



APPROVED (RP)

ARCH. GIOVANNI MARIA FILINDEU



COMUNE DI ROMA

piazza del Campidoglio 1_00186_Roma

LA GALLERIA

LA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI ROMA

MINISTERO DEI BENI CULTURALI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

NAZIONALE

Viale delle Belle Arti 131_00197_Roma

CHECKED (DM)

ARCH. GIOVANNI MARIA FILINDEU

Piano Stralcio "Cultura e Turismo"

Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020

Art. 1 c. 703 della L. 23 dicembre 2014, n. 190

(Legge di Stabilita' 2015)

Adeguamento strutturale e impiantistico e allestimento ALA COSENZA

PREPARED (PT)

ANTONELLA ZOLA

Fattibilità tecnica ed economica

Relazione Tecnica

DATE

31/07/2019

GIOVANNI MARIA FILINDEU

Arch. Giovanni Maria Filindeu
Nuoro-08100, Via Trieste, 69

Progettista

ARCH. GIOVANNI MARIA FILINDEU

REV

01

Direttore:
Dott.ssa Cristiana Collu

Il Responsabile del Procedimento:
Arch. Massimo Licoccia

Gruppo di lavoro

ARCH. SALVATORE MURGIA
DOTT. GIAMPAOLO SCIFO
DOTT.SSA ANNA USAI
DOTT.SSA ANTONELLA ZOLA

PROJECT CODE GNAM 0119

PROJECT PHASE FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

ORIGIN FILE NAME GNAM FTE 31072019

FILE NAME GNAM FTE 31072019

R /01

Indice

- 1 _ Dalla nascita della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea all'ampliamento Cosenza
pag. 3
- 2 _ Le ragioni dell'intervento
pag. 19
- 3 _ Le esigenze funzionali della Galleria Nazionale
pag. 23
- 4 _ Analisi delle possibili alternative di progetto
pag. 30
- 5 _ Le ragioni della soluzione progettuale prescelta
pag. 34
- 6 _ Descrizione dell'intervento
pag. 43
- 7 _ Processo autorizzativo
pag. 74
- 8 _ Aspetti tecnici progettuali per il controllo energetico dell'intervento
pag.82
- 9 _ Aspetti tecnici progettuali per il progetto degli impianti
pag.87
- 10 _ Interventi sulle strutture
pag.95
- 11_ Sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'intervento
pag. 97
- 12_ Sostenibilità economica e gestionale dell'intervento
pag.99
- 13_ Stato di fatto
pag. 101
- 14_ Progetto
pag. 121



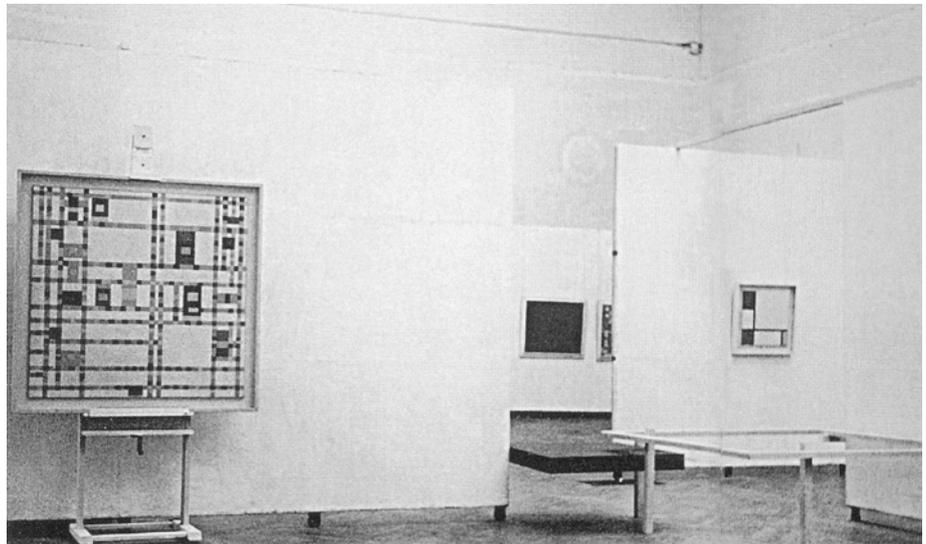
1 Dalla nascita della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea all'ampliamento Cosenza

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma nasce nel 1883 come Palazzo delle Arti per l'esigenza di realizzare un museo nazionale a pochi anni dall'unità d'Italia. In occasione dell'Esposizione Internazionale di Roma del 1911 la sede si sposta dall'originario Palazzo delle Esposizioni in Via Nazionale all'attuale complesso di Valle Giulia progettato da Cesare Bazzani.¹ La Galleria occupa un posto centrale nell'organizzazione dello spazio della Vigna Cartoni (sede dell'Esposizione Internazionale poi definita Valle Giulia) dove vengono disposti i padiglioni espositivi edificati rapidamente con materiali effimeri come legno e gesso e pensati per una pronta dismissione successiva all'esposizione. Come nel caso del padiglione inglese che diventa la sede dell'Accademia Britannica anche il Palazzo delle Arti sopravvive allo smantellamento delle strutture espositive diventando, dal 1915, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna. L'impianto si mantiene immutato sino al 1933 anno in cui viene ampliato dallo stesso architetto attraverso la realizzazione di un nuovo imponente corpo di fabbrica posto alle spalle del primo.

La storia della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma è soprattutto legata alla figura della direttrice Palma Bucarelli che la guida per più di trent'anni a partire dal 1941. Intellettuale raffinata e coraggiosa riesce a costruire in Italia un museo moderno non più associabile ad un

1 Il nome originario era in realtà Palazzo delle Belle Arti. Nel 1915 prese il nome di Galleria Nazionale d'Arte Moderna su iniziativa del Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione Giovanni Rinadi nel 1915.

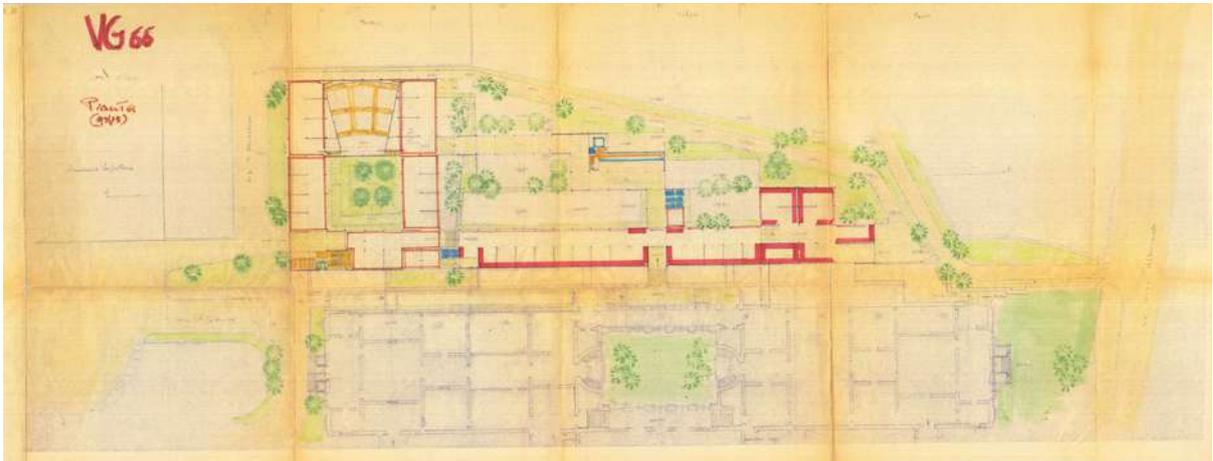
2 È Palma Bucarelli che organizza per la prima volta una sezione didattica e fa nascere la biblioteca.



mero contenitore di opere d'arte ma costantemente rivolto alla promozione di artisti contemporanei e alla diffusione del loro lavoro attraverso attività e servizi museali innovativi.² Attenta ai progressi e sviluppi non solo dell'arte contemporanea ma anche a quelli degli spazi per essa preposti sente l'esigenza di dotare la Galleria di nuovi ambienti per l'arte contemporanea. L'occasione per una presa di coscienza definitiva intorno a queste tematiche è una mostra su Mondrian allestita da Carlo Scarpa in cui l'allestimento dell'architetto veneziano si colloca come struttura intermedia tra le opere e gli spazi di Bazzani pur rivendicando una propria autonomia. La Bucarelli si interessa a quel punto alla possibile trasformazione e ampliamento dei propri spazi e per questo chiama, insieme all'amico Giulio Carlo Argan, il maestro del Movimento Moderno Walter Gropius. L'architetto tedesco effettua un sopralluogo nel 1960, prende appunti e scatta fotografie ma non dà seguito al progetto. Anni dopo la direttrice decide di contattare l'Ingegnere napoletano Luigi Cosenza particolarmente convinta dei suoi recenti progetti a Pozzuoli per Olivetti e reputandolo il più vicino alle idee di Gropius.

2

È Palma Bucarelli che organizza per la prima volta una sezione didattica e fa nascere la biblioteca.

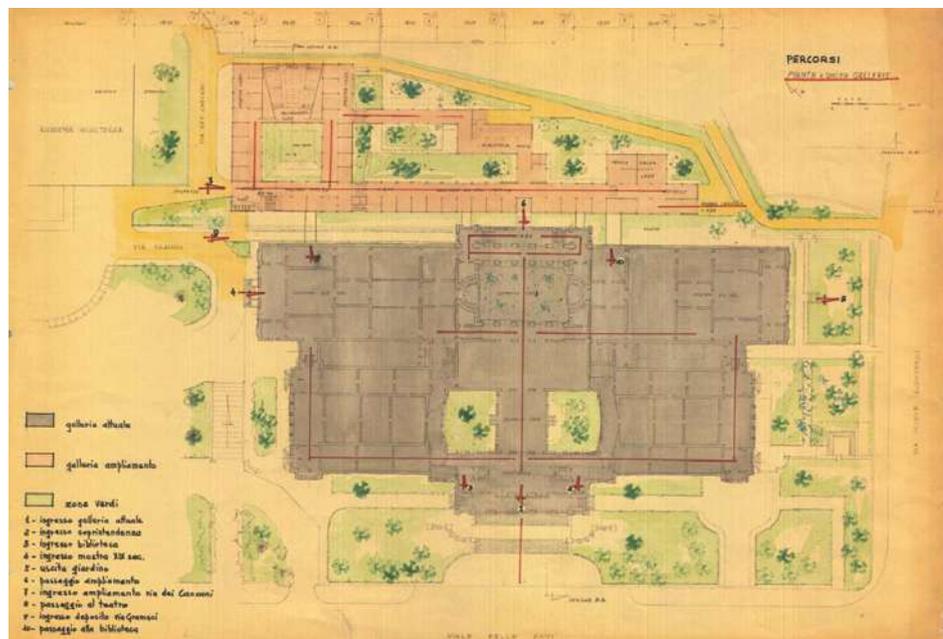


Le ragioni del progetto di Luigi Cosenza

Il progetto di Luigi Cosenza parte da pochi elementi riassumibili in:

- 1) Un programma funzionale preciso condiviso con la direttrice,
- 2) La ricerca di un attento rapporto spaziale tra opera d'arte e il visitatore,
- 3) L'uso del verde e l'attenzione alla relazione tra spazi chiusi e aperti.

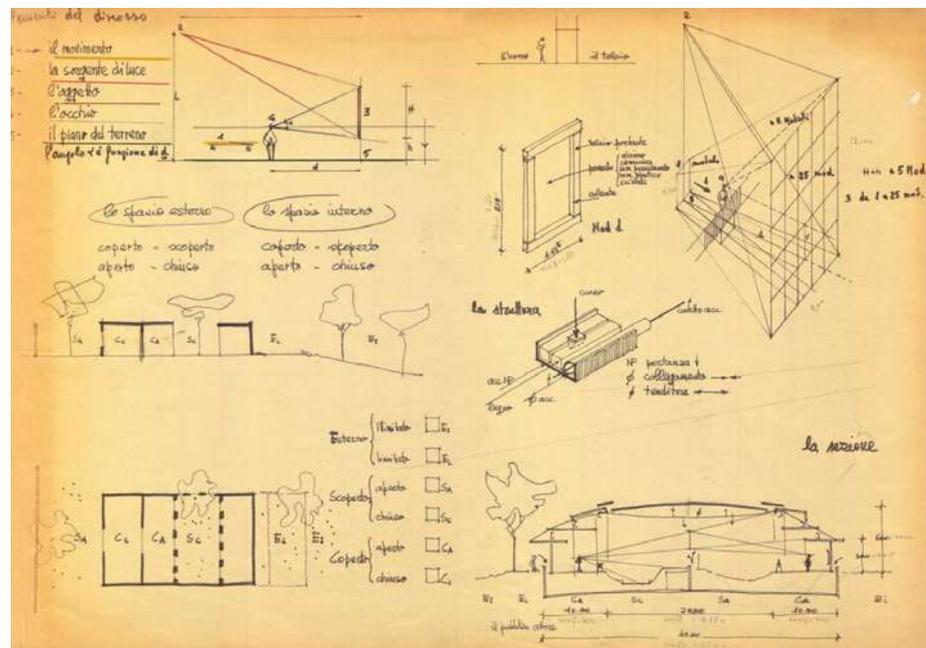
1 Rispetto al primo punto Cosenza sembra accogliere completamente le riflessioni della Bucarelli pensando da subito un'aggregazione di spazi con finalità differenti ma tutti legati dalla dimensione pubblica del progetto. Spazi espositivi ma anche spazi per la didattica, un auditorium, una biblioteca, un ristorante e spazi collettivi all'aperto. Si tratta di una visione del museo che diventa un vero spazio pubblico. Un luogo dove incontrarsi e ragionare collettivamente superando la sola funzione espositiva consumata all'interno delle mostre dove l'esperienza risulta per lo più individuale. Lo spazio espositivo del progetto Cosenza è sostanzialmente affidato a due edifici allungati separati tra loro da uno spazio aperto di dimensione a loro analoga e chiamati comunemente manica lunga e manica breve.



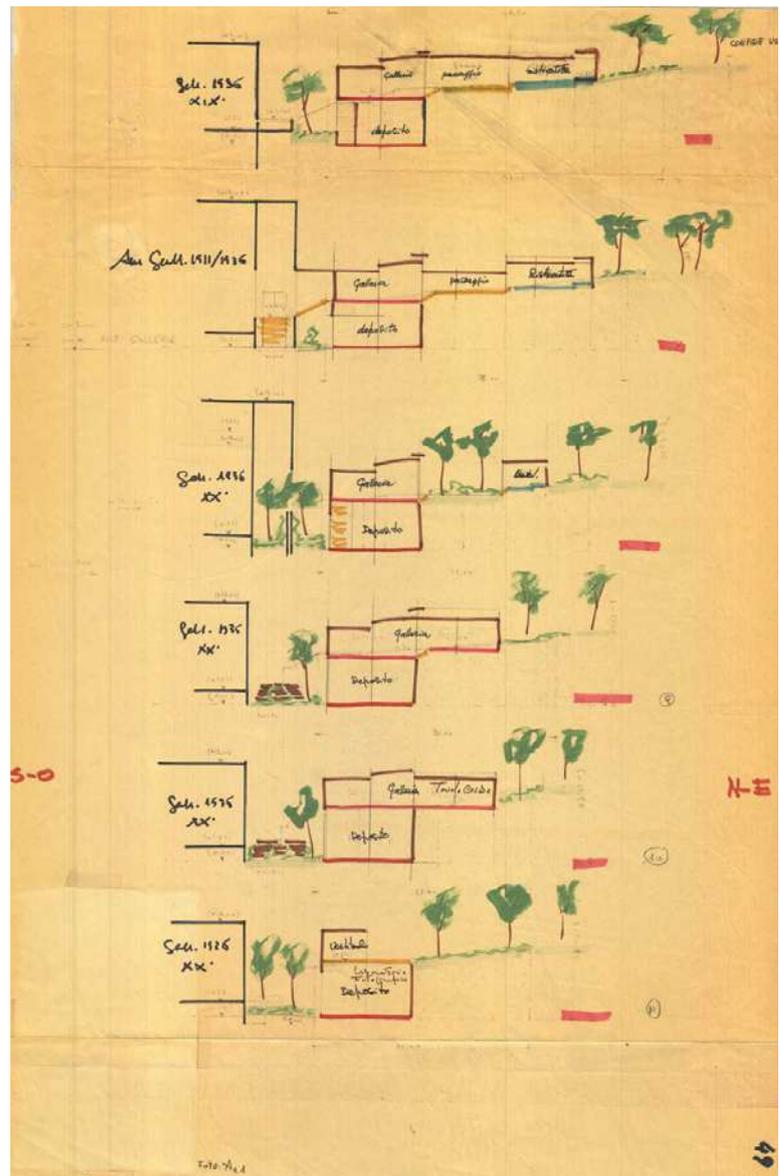
La testata di questi edifici verso la Via Cancani è occupata da un corpo di forma quadrata che comprende le restanti funzioni. Lo spirito razionalista del progetto si traduce in un duplice atteggiamento che vede da una parte lo scomporsi del programma architettonico in modo da concentrare sulla performance funzionale la strategia spaziale di ogni singolo ambiente e dall'altra l'anelito a raggiungere una forma complessiva antimonumentale. È lo stesso Cosenza che nella relazione che accompagna il progetto propone un museo che retrospizioni l'edificio stesso rispetto alla sua funzione.³ In particolare: “*L'impostazione del problema compositivo può così riassumersi. Abbiamo dei monumenti trasformati in Musei, dei Musei costruiti come Monumenti: si vuole, a servizio dell'arte figurativa moderna realizzare un Museo senza monumento. Infatti, tutti gli spazi nei quali i visitatori vengono in contatto con le composizioni figurative prodotte dalla civiltà umana, quelle recuperate nelle ricerche archeologiche, quelle rappresentanti le più recenti esperienze di movimenti moderni, hanno il limite di fondo di essere edifici preesistenti, con imponenti caratteristiche architettoniche, oppure di essere stati concepiti dalla tensione creativa di una grande personalità artistica capace di fuorviare l'attenzione dalle opere figurative esposte.*”⁴ Più avanti risulta forse ancora più esplicito: “*Per questo fine l'architettura deve farsi strumento, cercare il suo linguaggio espressivo non solo nella razionalità delle sue composizioni, ma soprattutto nella voluta modestia della sua presenza visiva.*”

3 Si tratta di una posizione che anticipa in parte alcuni sviluppi architettonici relativi alla forma dello spazio espositivo.

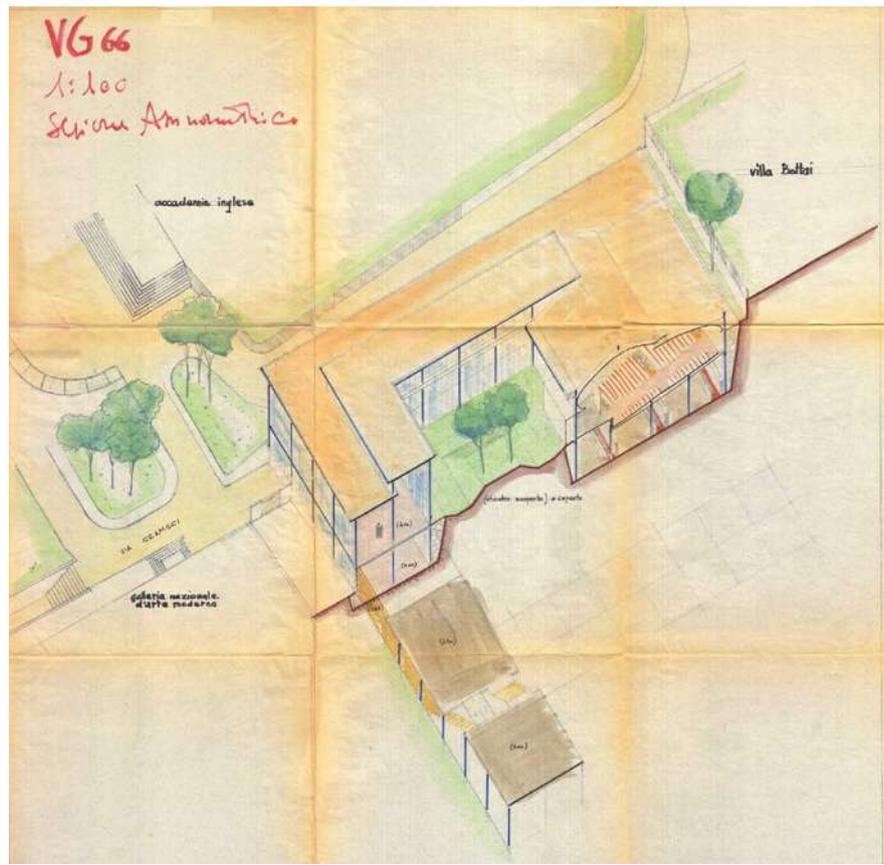
4 Relazione generale del Progetto



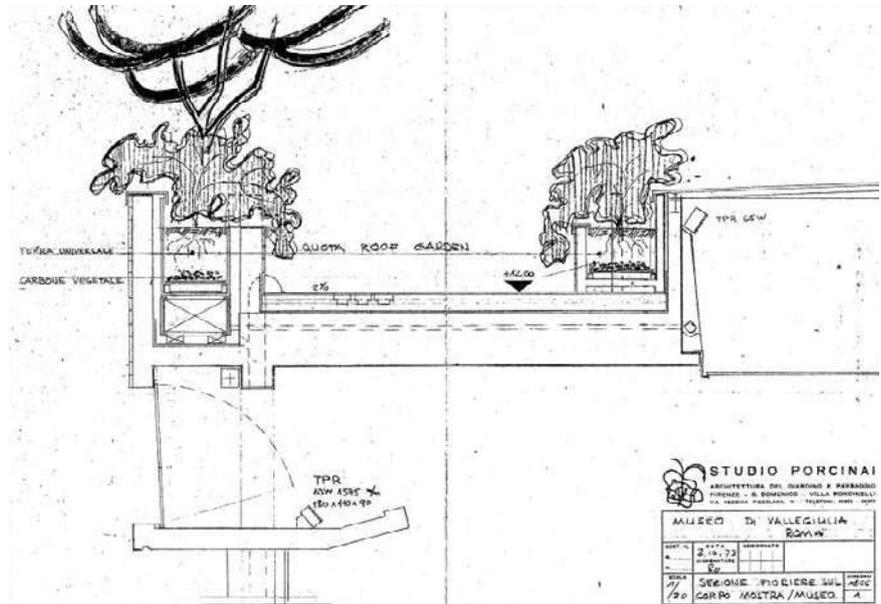
2. Rispetto al secondo punto è possibile fare riferimento, oltre all'analisi di quanto effettivamente realizzato, agli scritti di Cosenza dove si legge: *“ È opportuno quindi ricominciare l'analisi dal principio. Considerare i vari elementi del problema: l'oggetto, l'occhio, la sorgente luminosa, il piano di terra, la direzione del movimento. Riprendere la valutazione degli spazi nei quali questi elementi vanno composti e presentati: spazi esterni illimitati, quale un grande parco pubblico; spazi esterni limitati dalle stesse funzioni espositive; spazi scoperti e aperti, come portici, verande e pensiline; spazi coperti chiusi, come spazi interni delimitati da pareti opache o trasparenti. Questi cinque elementi e sei spazi, in tutto undici componenti del problema, se fossero considerati in rapporto alle combinazioni dei due elementi fondamentali, l'occhio e l'oggetto, offrirebbero quasi ottomila combinazioni, ma se considerati in base alla presenza di sole sei componenti, due elementi in quattro spazi, darebbero ottanta combinazioni capaci di presentarsi come le condizioni idonee non solo a favorire un incontro diretto e sereno tra il visitatore e l'oggetto, ma a consentire la più ampia libertà per ogni scelta critica, didattica o illustrativa di una particolare corrente di pensiero.”* Al di là di queste premesse programmatiche va detto che la maggior parte del lavoro viene indirizzato da Cosenza all'ottenimento di spazi efficienti in relazione soprattutto a due aspetti: la componente tecnologica e il tipo di attività prevista in essi. Si tratta di aspetti radicalmente cambiati nel corso degli anni e che già al tempo della loro definizione puntuale nel progetto di Cosenza erano interpretati diversamente in altre esperienze contemporanee. Basta solo pensare che il progetto del Centre Pompidou di Piano e Rogers è del 1971 e la sua ultimazione risale al 1977.



Per le sale espositive vengono previsti dei tubi fluorescenti che, nascosti all'emissione diretta attraverso delle pensile/plafon, illuminano le sale attraverso la componente luminosa indiretta dal soffitto. Allo stesso modo la luce naturale arriva attraverso le finestre lineari poste nella parte alta della sala e, replicando lo stesso principio utilizzato per le sorgenti artificiali, illuminano l'interno della sala. Una parte della luce arriva zenitalmente. Anche in questo caso viene previsto l'ingresso della luce naturale attraverso dei lucernai di forma quadrata. Cosenza cerca in sostanza di fornire il più alto numero di possibilità in termini di organizzazione dello spazio espositivo.



3. Come già evidente nei punti precedenti l'attenzione del progettista si concentra sulla performance dello spazio nel suo complesso partendo da quelle che, al tempo del progetto, vengono considerate le più ampie possibilità funzionali e tecnologiche. Nel ragionamento presentato in precedenza vengono dichiarati sei possibili spazi "base" che, combinati tra loro e in relazione ad altri elementi di progetto secondo un funzionamento a matrice, compongono uno scenario ricco di possibilità espressive sia in riferimento alle diverse forme artistiche prevedibili che alle personalità dei diversi allestitori. Tra queste viene considerata anche quella di un'esposizione, permanente o temporanea, completamente all'aperto. In generale viene posta l'attenzione sull'uso degli spazi aperti sia che essi siano pensati come corti chiuse o come giardini. Gli spazi aperti risultano numerosi fin dalle prime ipotesi di progetto sebbene l'articolazione dei volumi e del lotto non concedano grandi superfici. Sia all'interno dei primi schizzi che nelle successive trasformazioni le corti assumono una pluralità di funzioni da quella espositiva a quella di spazi verdi offerti ai visitatori, da quella di "lanterne" per il passaggio della luce nei locali adiacenti a quella di fondale scenico come nel caso dell'auditorium (soprattutto nelle prime ipotesi). Per la cura del progetto del verde viene incaricato lo studio Porcinai di Firenze.



Plastico di progetto



Tra le scelte d'intervento si segnala l'uso delle fioriere in copertura. In una sezione di progetto è spiegato come all'interno del vano delle fioriere è previsto il passaggio delle canalizzazioni degli impianti. Sempre nella stessa sezione è indicata la posizione dei corpi illuminanti e la distribuzione della luce nelle componenti dirette e indirette.



La descrizione del Progetto Cosenza

Se i tre punti precedenti possono inquadrare l'ossatura delle considerazioni poste alla base del progetto occorre ora fornire una descrizione sintetica del progetto stesso. L'intervento di Luigi Cosenza si compone di un corpo allungato posto direttamente dietro l'ultima ala Bazzaniana chiamato manica lunga rivolto ad ospitare le esposizioni. Superiormente, dopo uno spazio a cielo aperto, è previsto un secondo corpo di lunghezza inferiore chiamato manica breve. Quest'ultimo edificio non è stato realizzato. Le due maniche si attestano su un corpo di forma complessivamente quadrata posto ad ovest lungo la Via Cancani formato da un auditorium e da spazi di accesso, accoglienza e servizi separati dall'auditorium da una corte interna. Sebbene non completata, questa parte risulta realizzata per quanto riguarda la struttura interna e la tamponatura esterna. La struttura è realizzata in cemento armato mentre le pareti esterne presentano un tamponamento in mattoni. Il coronamento presenta un'ampia fascia rivestita da piastrelle azzurre che segue l'andamento della copertura aggettando rispetto ai limiti dell'edificio e alla finestratura continua posta al di sotto di essa. In copertura gli elementi che definiscono lo spazio sono le fioriere che corrono sul perimetro e i lucernai posti sopra le maniche espositive. Al momento i lucernai sono tamponati.

Interno ed esterno della manica lunga

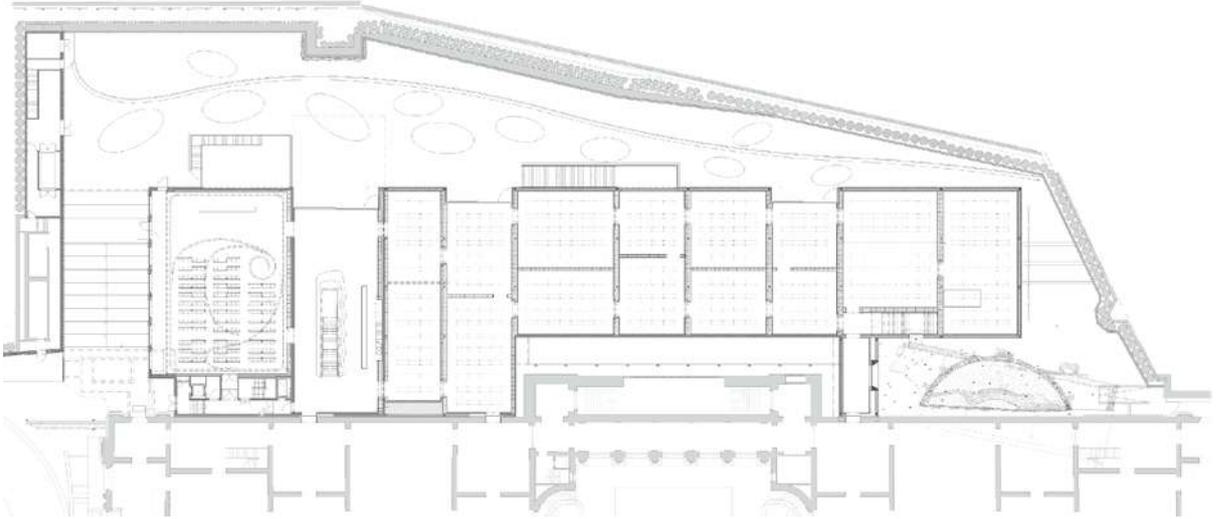


Come già chiarito il progetto di Cosenza non è stato completato. L'edificio viene portato alla massima estensione dopo la sua morte avvenuta nel 1984. Nel 1988 è stata aperta al pubblico la manica lunga. In quella data l'area del Cosenza presenta anche una imponente costruzione metallica realizzata per ospitare imponenti impianti. Sul finire degli anni novanta viene bandito un concorso internazionale sotto la direzione di Sandra Pinto. Il concorso viene vinto dallo studio svizzero Diener & Diener tra diverse polemiche. L'iter prosegue con difficoltà fino all'apertura del cantiere nel 2004 per interrompersi definitivamente poco dopo. La configurazione del 1988 rimane immutata per altri 30 anni fino al 2018 quando vengono affidati i lavori per la messa in sicurezza del sito e la demolizione delle superfetazioni e delle costruzioni realizzate "fuori" dal progetto di Cosenza. I lavori sono il primo atto di un processo più articolato che intende affrontare nuovamente la questione del "Cosenza" e dare un assetto chiaro al sito. Il finanziamento si riferisce al cosiddetto "miliardo per la cultura" messo in campo dal ministro Franceschini.

L'ala Cosenza non completata



Il progetto di Diener & Diener, 1999-2000

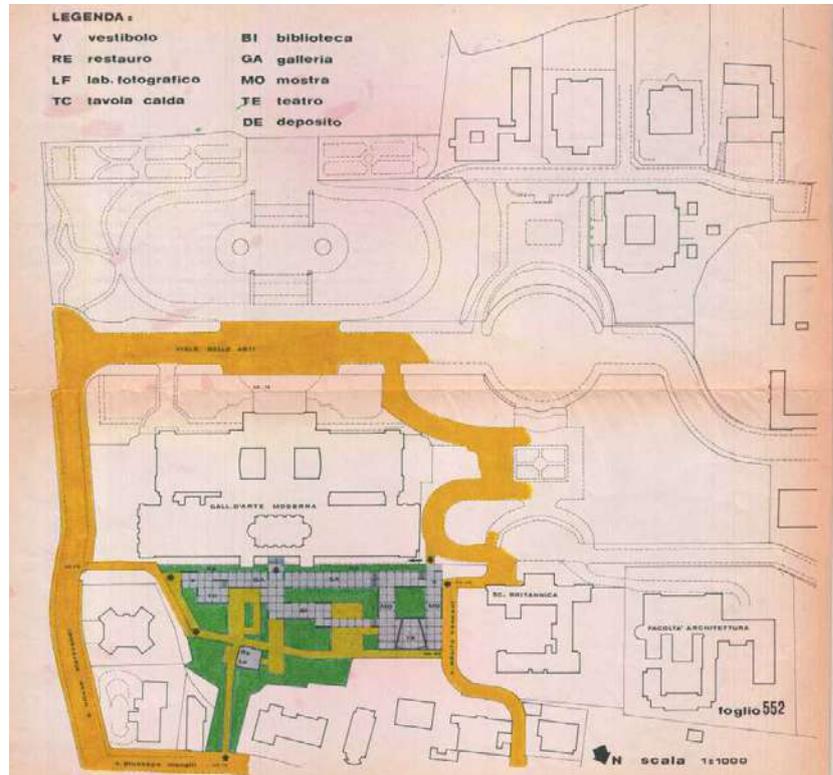


Le problematicità del progetto Cosenza

Senza per ora entrare nel merito specifico di una valutazione del progetto di Luigi Cosenza e soprattutto della sua parziale realizzazione occorre comunque fare alcune brevi considerazioni.

Il progetto, seppure nelle numerose difficoltà che ne hanno accompagnato la stesura e realizzazione, è il frutto di istanze e considerazioni programmatiche prodotte e definite in particolare dalla direttrice Palma Bucarelli e naturalmente assorbite ed espresse dal progettista Luigi Cosenza. Tali elementi trovano, come ovvio, una piena corrispondenza in quella particolare vicenda ma già alla morte di Cosenza e alla presenza dei successivi soprintendenti e direttori sono stati messi in discussione sia perché visti attraverso differenti sensibilità sia perché nel frattempo lo stesso mondo dell'arte internazionale è cambiato.

È doveroso inoltre considerare come tra quanto effettivamente realizzato e quanto previsto nel progetto esiste una differenza importante. Questa risulta evidente non tanto nella corrispondenza di quanto costruito rispetto al progetto quanto nelle diverse azioni di progetto che non si sono effettivamente compiute nella direzione prevista. Lo stesso programma funzionale prevedeva inizialmente un coinvolgimento del Villino Aldrovandi come sede della biblioteca del museo così come, a garantire un pieno ed efficiente utilizzo della struttura, si ipotizzava un sistema di servizi a parcheggio e connessioni con la metropolitana e le ferrovie di Roma Nord che non si è mai realizzato.



Un altro elemento è dato dalla valutazione tra quanto dichiarato da Luigi Cosenza nelle diverse relazioni che accompagnano il progetto e la verifica delle diverse azioni di progetto sugli spazi reali. Senza addentrarci in una critica, peraltro probabilmente inutile e fuori luogo in questo momento, non è possibile non verificare come alcuni importanti elementi chiave del progetto siano in realtà disattesi nella realizzazione. Tra questi è possibile considerare il progetto della luce. All'interno della relazione di accompagnamento del progetto, in riferimento ai disegni prodotti e a quanto realizzato, viene definito un sistema che prevede un doppio ingresso della luce sia naturale che artificiale all'interno degli spazi espositivi. In realtà la luce naturale che effettivamente entra nei locali attraverso le finestre continue laterali è fortemente influenzata dalla presenza a sud dell'ala Bazzaniana che produce un importante zona d'ombra su tutta la manica lunga salvo alcune brevi ore della giornata dove però il raggio di incidenza della luce è a quel punto ostacolato parzialmente dalla geometria della sezione della manica stessa. La componente indiretta luminosa si rivolge al soffitto che presenta a sua volta un rivestimento che solo parzialmente collabora ad una corretta diffusione della luce. L'azione combinata dei due apporti di luce naturale e luce artificiale è effettivamente prevista nel progetto e di essa se ne propone una configurazione modulabile. È d'altra parte vero che si tratta di due componenti difficilmente integrabili sia per la differente temperatura di colore sia per il controllo delle emissioni.

Proposta del sistema di connessioni tra il Museo e la metropolitana





All'interno degli stessi spazi espositivi della manica lunga effettivamente completati e posti in esercizio per circa dieci anni è stata realizzata una pavimentazione in laterizi a spina di pesce che sebbene di qualità e grande forza espressiva non appare del tutto convincente rispetto alle premesse di progetto che descrivono un sistema di scelte orientate alla massima flessibilità e alla neutralità formale. A questo va aggiunto che risulta innegabile che gli anni trascorsi dalla concezione degli spazi ad oggi non siano passati senza assistere a numerosi e sostanziali progressi in campo tecnologico e avanzamenti normativi che rendono molte delle scelte tecniche e tecnologiche di allora ormai obsolete. È certamente normale immaginare che una qualsiasi struttura museale possa e debba assorbire trasformazioni nel tempo. In particolare questo sembra evidente nel caso del progetto di Cosenza dove nelle sue stesse premesse progettuali è indicato che il fine è quello di realizzare un edificio che ponga in primo luogo le istanze tecnologiche e funzionali rispetto agli aspetti formali. È pacifico ritenere che se così non fosse lo spazio sarebbe da considerarsi proprio come il 'monumento' da cui lo stesso ingegnere napoletano prende le distanze nel progetto.

2 Le ragioni dell'intervento

Le vicende legate all'ampliamento Cosenza abbracciano un arco temporale di oltre mezzo secolo e ancora oggi non hanno trovato una soluzione progettuale condivisa. Le diverse ipotesi di trasformazione degli spazi si sono alternate tra le più conservative, che prevedevano un completamento del progetto come Cosenza lo aveva sostanzialmente progettato alla fine degli anni 60, e le più radicali che prevedevano un superamento totale del progetto e ne prospettavano la totale demolizione con la costruzione di una nuova struttura.

Se le prime posizioni sono in sostanza riconducibili alla volontà di testimoniare le volontà progettuali del maestro razionalista, le seconde prendono avvio dalla considerazione che tali spazi, anche se fossero stati ultimati, sarebbero oggi sostanzialmente non rispondenti alle attuali esigenze della Galleria Nazionale e, in generale, della maggior parte dei musei contemporanei.

Oggi è possibile ripensare i termini dell'ampliamento Cosenza attraverso un differente atteggiamento di progetto che proponga una strategia che tenga conto della complessità del luogo e della pluralità delle diverse posizioni avendo come obiettivo il raggiungimento di una soluzione concreta, realizzabile e il più possibile aderente alle attuali necessità operative della Galleria Nazionale.



La forma attuale del museo (i due corpi di Bazzani) è quella di uno spazio ottocentesco la cui articolazione spaziale è sostanzialmente corrispondente alle funzioni di conservazione e esposizione di opere ottocentesche. La difficoltà ad ospitare opere di arte moderna sono state dichiarate e espresse chiaramente già da Palma Bucarelli sessanta anni fa. Gli spazi della Galleria Nazionale entravano in crisi già nel momento in cui veniva organizzata la mostra su Mondrian nel 1956 a dodici anni dalla morte dell'artista. Quella che era allora la produzione di arte contemporanea è oggi pienamente storicizzata e non sempre presenta stringenti analogie con l'arte contemporanea di oggi. Quelli che sessanta anni fa erano "spazi in difficoltà" sono oggi spazi storici che possono giocare un ruolo importante e significativo anche all'interno della produzione di una mostra d'arte contemporanea ma certamente non possono essere "messi al servizio" di essa. Si tratta di ambienti per i quali è necessario e ineludibile un confronto dialettico con le esposizioni. Confronto che, come detto, assume valore solo nell'ipotesi in cui venga posto alla base dei principi allestitivi della mostra. Si tratta in sostanza di una ricchezza potenziale che però non può certamente riguardare obiettivi di flessibilità spaziale e tecnica.

Lo spazio attuale della Galleria Nazionale di Arte Moderna



Se si supera per un momento il tema espositivo è importante considerare anche l'esigenza per la Galleria di disporre di spazi aperti alla contemporaneità e ai processi che la governano in termini di servizi ai visitatori e alle diverse attività possibili. Questi due elementi, fragilità espositiva e fragilità funzionale, sono senza dubbio le due leve più importanti che costringono ad un ripensamento generale degli spazi della Galleria Nazionale e ad un nuovo progetto di trasformazione per lo spazio del Cosenza.

Una considerazione espressa spesso durante le trasformazioni della Galleria Nazionale alla fine del secolo scorso è che, partendo proprio dalla difficoltà sia dello spazio di Bazzani che del Cosenza ad ospitare mostre di arte contemporanea, sarebbe stato giusto separare nettamente il problema attraverso due musei differenti: la Galleria Nazionale da una parte e un nuovo museo (il Maxxi di Via Guido Reni) dall'altra. In questo modo si sarebbero ottenute due strutture dedicate ad ambiti differenti: la Galleria Nazionale orientata all'ottocento e novecento (comprendendo anche il nuovo spazio del Cosenza) e il Maxxi al contemporaneo. A venti anni da allora è però evidente che tale posizione non mostri più la validità che sembrava avere. Da allora il Maxxi è stato effettivamente completato mentre il progetto di Roger Diener per il Cosenza non è mai andato avanti. Limitandoci ad alcune sintetiche considerazioni, il problema di separare l'arte in periodi storici può non avere senso se messo in relazione con lo spazio espositivo. Se è possibile cioè pensare ad un'arte moderna e ad una contemporanea è vero che la mostra è sempre "contemporanea". La mostra, il modo di esporre e raccontare un'insieme di opere e il lavoro degli artisti, esprime un punto di vista critico attraverso non solo l'ordinamento di oggetti nello spazio ma anche attraverso il sistema espositivo e le alterazioni dello spazio di partenza. In sintesi una mostra di opere del secolo scorso non è una mostra del secolo scorso.

Va doverosamente aggiunto che ormai numerosi curatori e direttori di musei si radunano sulla considerazione che, in fondo, l'arte sia sempre "contemporanea" ovvero che contemporaneo è l'atto interpretativo che su essa profila nuovi e mutevoli significati.

In ultimo si segnala la dubbia efficacia di una posizione che assegni un campo di attività stabilito a priori per uno spazio qualsiasi. In un'epoca che si contraddistingue sempre più per l'instabilità delle proprie configurazioni e assetti normativi pensare di agire in obbedienza a vincoli e restrizioni rigide appare una scelta opinabile e quantomeno rischiosa.

3 Le esigenze funzionali della Galleria Nazionale

La posizione della direzione della Galleria Nazionale in merito alla trasformazione dell'ampliamento Cosenza è quella di dotarsi di uno spazio flessibile orientato ad accogliere una pluralità di iniziative, da quelle meramente espositive sino ad altri servizi per la collettività e per la comunità di artisti. Nel profilare l'ossatura funzionale dello spazio è opportuno partire dai principali servizi e/o spazi mancanti all'interno dell'attuale struttura storica. Tra questi si segnalano come i più significativi:

1) Uno spazio dedicato a conferenze, concerti e manifestazioni

Al momento non esiste uno spazio specifico per tali attività. Generalmente viene utilizzata la sala delle colonne prima del salone centrale. Tale spazio, seppure di grande qualità architettonica, non consente una fruizione soddisfacente di concerti e conferenze sia in termini squisitamente tecnici (visibilità, acustica, impossibilità di completo controllo della luce, impossibilità di utilizzo di tecnologie specifiche, etc) sia in termini funzionali (capienza complessiva, convivenza con altre funzioni, continui passaggi di visitatori etc.) costringendo ad un continuo e temporaneo allestimento tecnico. Sebbene tale spazio possa continuare ad essere utilizzato in tal senso anche in futuro è d'altra parte evidente che non si ha la possibilità di soddisfare minimamente le normali esigenze di una sala per concerti e conferenze. La possibilità di realizzare un auditorium offre inoltre l'opportunità alla Galleria Nazionale di affittare tale spazio a istituzioni, soggetti e associazioni che ne richiedano l'utilizzo contribuendo all'alimentazione della vita e vivacità culturale del luogo e compensando con gli incassi alle spese di gestione dell'intero museo.

2) Uno spazio dedicato a laboratori per artisti

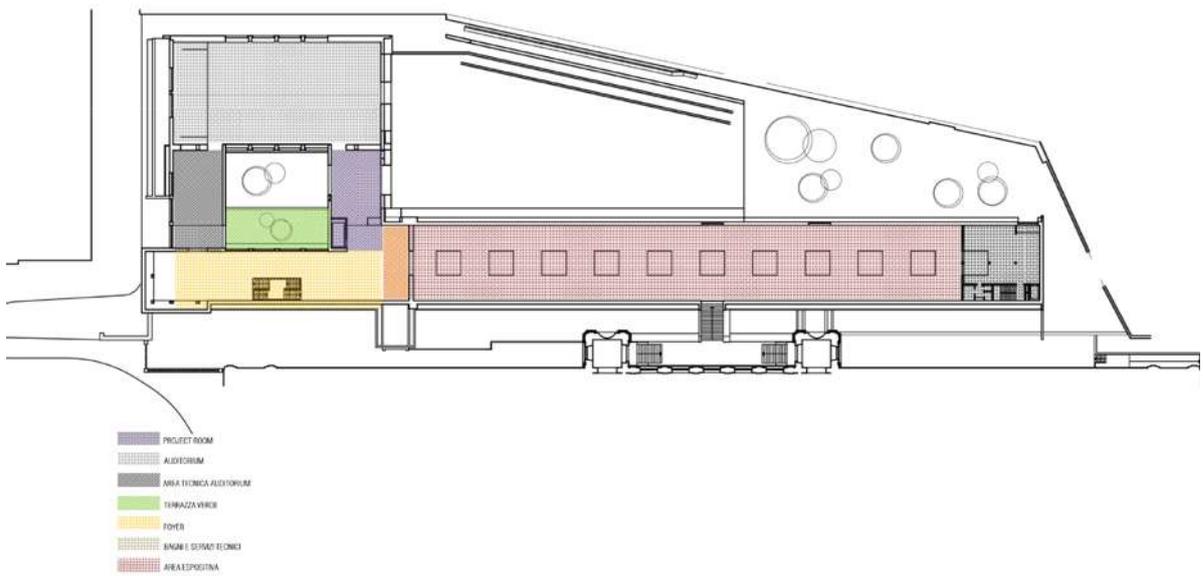
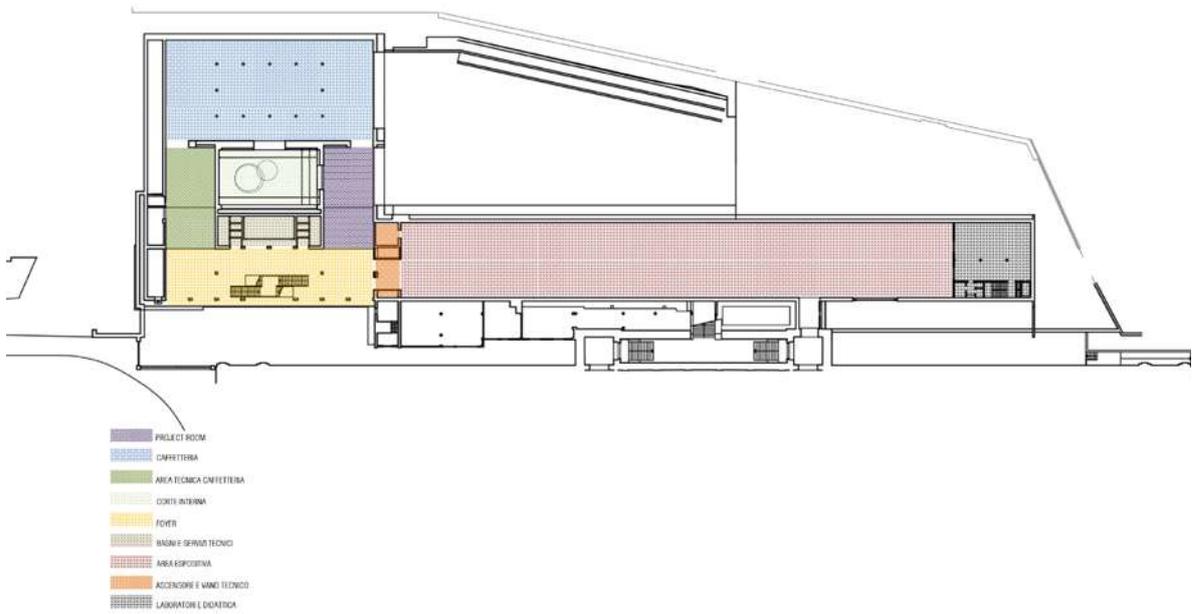
Attualmente la Galleria Nazionale dispone di alcuni ambienti che possono essere utilizzati per la didattica e attività di laboratorio. Tali spazi presentano però alcune problematiche. In particolare si tratta di spazi che non offrono un corretto ingresso di luce naturale e aria. La loro dimensione è per altro insufficiente e le caratteristiche fisiche generali (pavimentazioni, superfici delle pareti, dotazioni tecniche) non sono adeguate alle attività possibili all'interno di un laboratorio contemporaneo.

3) Uno spazio espositivo per l'arte contemporanea

La Galleria Nazionale ospita attualmente le mostre temporanee in tre spazi. Il primo è costituito dal salone centrale mentre il secondo e il terzo sono relativi ai due "soppalchi" posti ai lati est e ovest dell'ala dell'ampliamento Bazzani e agli spazi rivolti verso la Via Gramsci. Tali spazi sono in sostanza analoghi a quelli del resto della Galleria. Presentano infatti le stesse pavimentazioni, la stessa tipologia di pareti, gli stessi impianti, non consentendo di fatto un valore aggiunto alla dotazione complessiva di superfici espositive. Non esistono in sostanza qualità specifiche che consentano un utilizzo completo rispetto alle esigenze di un artista contemporaneo. Non è possibile intervenire sulle pareti in modo radicale, non è possibile operare sul pavimento attraverso fissaggi, sostanze e materiali particolari, non è possibile appendere carichi al soffitto etc. Queste problematiche, come accennato in precedenza, non possono esaurirsi nella considerazione che le opere d'arte moderna presentano raramente istanze espositive di questa natura. Come già chiarito, è il progetto espositivo che può rendere determinante avere tali possibilità tecniche.

4) Uno spazio aperto per l'ospitalità e convivialità

La Galleria Nazionale considera fondamentale lo sforzo di aprirsi il più possibile al pubblico non solo all'interno delle attività espositive ma anche in quelle di svago e relax. Se la Galleria deve accogliere lo deve fare nel modo più opportuno e interessante in modo da estendere la frequentazione dei visitatori e offrire loro un più ampio ventaglio di attività. A tale scopo, oltre al Caffè delle Arti posto lungo il lato di Via Gramsci, la direzione ha individuato nella sala delle colonne uno spazio per il relax e la convivialità. Come chiarito in precedenza si tratta di uno spazio dotato di una certa flessibilità di utilizzo ed è utilizzato oggi nella sua sostanza come spazio di sosta e relax. Nonostante la qualità complessiva della sala delle colonne va evidenziato che rimangono esclusi da tale funzione alcuni spazi particolarmente interessanti per un museo e in generale per una città come Roma ovvero le corti aperte. La necessità di uno spazio ampio, interessante e accogliente per attività all'esterno è fortemente sentita dalla direzione della Galleria che in passato non ha esitato ad utilizzare, seppure con le evidenti limitazioni e in circostanze particolari, la stessa gradinata di accesso come spazio per attività collettive.



Difficoltà ad attuare il programma funzionale della Galleria Nazionale

Lo spazio dell'ampliamento Cosenza è certamente in grado di soddisfare tali esigenze. Esistono per contro diversi elementi che si oppongono a tale futura trasformazione. In particolare:

1 Lo spazio del Cosenza si trova in uno stato di totale abbandono da anni. Al momento non è semplice capire e definire un quadro complessivo attendibile sullo stato delle strutture e sugli elementi fino ad ora realizzati. In generale, alla luce dei sopralluoghi e rilievi effettuati, è possibile asserire che se le strutture sono ancora in uno stato accettabile (comunque da sottoporre a locale verifica anche alla luce delle normative vigenti) la maggior parte dei paramenti murari, tutti gli infissi, la copertura e tutti gli impianti sono completamente inservibili e irrecuperabili. Tutti gli ambienti esterni, oltre ad essere al centro di uno spazio ancora con le caratteristiche di un cantiere (parti irrisolte, spezzoni di strutture, impalcati pericolanti, vegetazione infestante) sono gravati dalle numerose e ingombranti superfetazioni e aggiunte occorse durante gli anni. In particolare la struttura metallica al centro della corte chiamata ormai da tutti in Galleria "il Mostro".

L'area dietro la manica lunga



L'area dietro la manica lunga



2 Le caratteristiche tecniche, funzionali, distributive ed impiantistiche di uno spazio museale contemporaneo (chiarite in parte nel quadro delle esigenze espresse dalla direzione della Galleria) hanno bisogno di sostenersi attraverso un progetto che trova nella situazione esistente numerosi ostacoli. Lo spazio attuale presenta diversi problemi legati all'accessibilità per disabili (esistono numerosi salti di quota in totale assenza di ascensori) che in passato hanno portato a soluzioni forzate come il montacarichi in corrispondenza delle rampe della manica lunga. Oltre questo la spazialità interna presenta problemi significativi di compartimentazione interna e conseguentemente di organizzazione delle attività. Lo stesso spazio dell'auditorium è in totale comunicazione con lo spazio sottostante (chiamato convenzionalmente in passato il ridotto o foyer) pregiudicando qualsiasi utilizzo in contemporanea. Gli stessi accessi avvengono su più fronti costringendo un maggiore impegno di spesa per personale di sicurezza. La circolazione interna avviene attraverso il coinvolgimento di numerosi ambienti che, sebbene di proporzioni e dimensioni generose, vengono alla fine ridotti a semplici passaggi. Alcuni spazi potenzialmente interessanti sono completamente inaccessibili o quasi. Tra questi la corte adiacente all'auditorium utilizzata al momento poco più di un pozzo luce, lo spazio in prossimità delle rovine della antica cisterna romana, la copertura, lo spazio esterno in corrispondenza del "mostro". Lo spazio espositivo della manica lunga (l'unico realizzato) presenta in generale un'altezza insufficiente ad accogliere opere di grandi dimensioni (non insolite o infrequenti nell'arte contemporanea). Al contempo i due livelli espositivi sono gravati dai salti di quota che ne pregiudicano la funzionalità complessiva e in parte la stessa potenzialità espressiva (pur in presenza di una lunghezza complessiva notevole la manica lunga appare interrotta in mezzeria).

Lo spazio interno d'ingresso da Via Cancani



4 Analisi delle possibili alternative di progetto

Le considerazioni fatte aprono la strada ad uno scenario ipotetico in cui è possibile prefigurare tre soluzioni profondamente differenti tra loro.

Soluzione 1: Intervento radicale

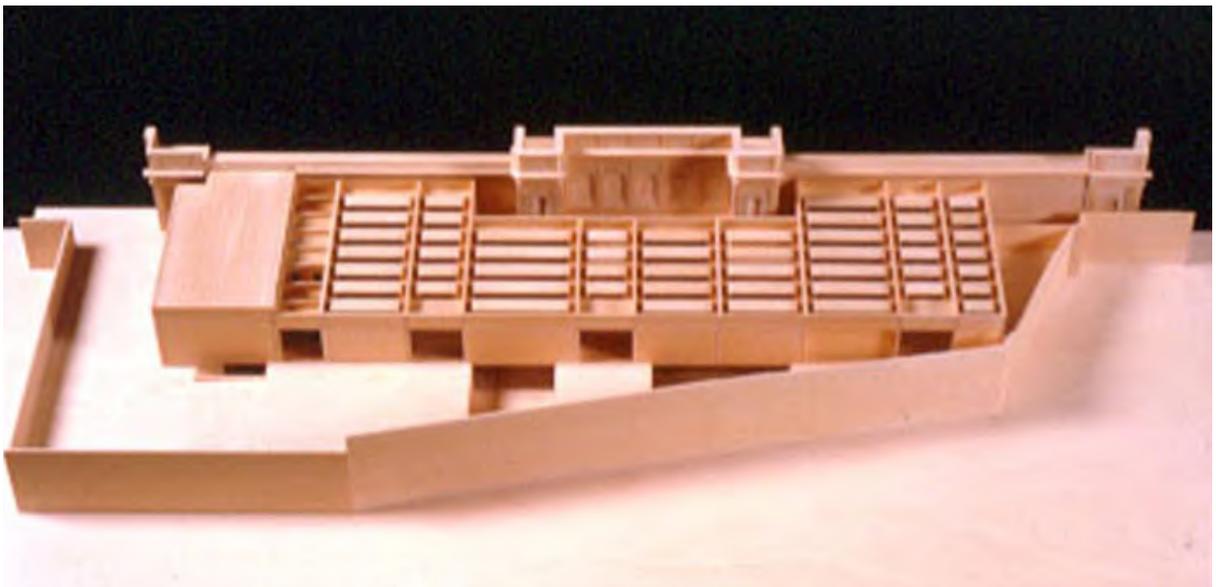
La prima ipotesi è di considerare la totale demolizione del Cosenza e quindi la possibilità di un nuovo e radicale spazio per la Galleria Nazionale progettato in totale e precisa obbedienza alle esigenze della direzione e perfettamente corrispondente alle normative vigenti. In questo caso si avrebbero alcuni aspetti positivi ed altri negativi. Tra i primi, come indicato, il più importante è certamente la possibilità di configurare uno spazio pienamente performante, tecnologicamente e costruttivamente al passo con i tempi, totalmente svincolato dalle limitazioni imposte dalla configurazione esistente e quindi dipendente dalla libertà progettuale e creativa del progettista. Si tratta di una soluzione radicale che potrebbe garantire un risultato eccellente se inquadrato all'interno delle esigenze e desideri della committenza. Per contro esistono tuttavia alcuni elementi tutt'altro che irrilevanti.

a Il costo di tale operazione è certamente alto. Gli importi da impegnare per la sola demolizione dell'esistente sono certamente rilevanti. Si tratta di valori stimabili nell'ordine di 2.5-3.0 milioni di euro considerando le stime da prezzario, il conferimento in discarica e lo smaltimento. A questo importo deve ovviamente essere aggiunto il costo di costruzione che, sebbene, al momento non sia ipotizzabile in modo preciso per soddisfare la necessità di spazi richiesta dalla committenza può facilmente aggirarsi intorno ai 20-30 milioni di euro. Considerando le spese tecniche, gli imprevisti, le progettazioni specialistiche non sembra ragionevole attestarsi su un importo presunto inferiore ai 35-40 milioni di euro.

b Un altro elemento che deve essere considerato come negativo è dovuto ai tempi di compimento dell'operazione. Limitandoci esclusivamente a quello legato ai lavori, senza cioè considerare quello necessario per compiere l'iter progettuale (procedure concorsuali, eventuali ricorsi, affidamento incarichi, progetto, approvazioni, varianti, imprevisti etc.) il tempo stimabile è di 45-50 mesi.

c Il tema dell'ampliamento Cosenza, come richiamato in precedenza, è stato affrontato più volte e in diverse occasioni. Limitandoci ad osservare quanto successo senza spingerci a considerazioni approfondite e puntuali è doveroso notare come la strada di un "grado zero" ovvero di una totale demolizione del Cosenza e di una nuova costruzione è stata già percorsa con un totale insuccesso. Tra le diverse proposte presentate in occasione del concorso del 1999 la vincitrice, a firma di Diener & Diener, era infatti quella che affrontava con maggiore radicalità il tema prevedendo una totale demolizione dei fabbricati e una sostanziale indifferenza sia nei confronti del progetto di Cosenza che nei confronti dell'edificio di Bazzani. Come noto all'epoca si verificò un acceso dibattito che interessò non solo gli addetti ai lavori ma anche ampi settori della società i quali vedevano nell'operazione un atto irrispettoso nei confronti dell'edificio di Luigi Cosenza da alcuni considerato, se non un capolavoro, un'importante testimonianza del razionalismo italiano. Da allora il clima è probabilmente mutato ma è facile ritenere che una soluzione radicale possa ridestare lo stesso scontro con il rischio di un nuovo (e a quel punto definitivo) congelamento delle posizioni in campo e del sito nello specifico. Questo aspetto è da considerarsi come particolarmente negativo perché avverrebbe una volta compiute le procedure legate alla definizione del progetto e quindi ancora una volta dopo aver impegnato e speso soldi pubblici.

La soluzione radicale proposta in passato da Roger Diener



d In ultimo è opportuna una considerazione apparentemente meno importante ma, a veder bene, estremamente significativa. Dal tempo in cui era ipotizzabile la realizzazione di un grande museo ad oggi è cambiata non solo la sensibilità ma anche il quadro esigenziale complessivo. L'opportunità di un grande edificio avveniva all'interno di un generale clima internazionale in cui si registrava la corsa alla grande opera iconica che ha visto nel Guggenheim di Bilbao l'esempio più celebrato. L'opera architettonica vista come brand urbano capace di raccogliere su di sé attenzioni e risorse. Oggi, sulla scorta delle analisi di tali esperienze, si è visto come le attività di gestione e mantenimento in efficienza di tali strutture rappresenti il corpo principale della spesa e il fulcro dell'efficacia di tali operazioni. I costi di gestione di una struttura complessa possono essere tali da decretare la fine e il fallimento dell'opera prima ancora che questa venga definitivamente realizzata. La capacità di proporzionare la spesa relativa alla realizzazione dell'opera e quella necessaria per farla funzionare è diventata col tempo l'elemento più importante nell'orientamento delle decisioni. La crisi generale di tanti spazi collettivi che non sono stati capaci di andare avanti, almeno in parte, autonomamente e si sono cristallizzati in meri centri di costo per la comunità ha attraversato il mondo della progettazione e della politica riorientando i processi di definizione delle strategie. Oggi, molto più di ieri, è diventato importante fare "il passo lungo quanto la gamba".

Soluzione 2: Nessun intervento

Tra le scelte possibili c'è quella di rinunciare a qualsiasi intervento lasciando in sostanza inalterate le condizioni del sito. In estrema sintesi le ragioni di tale scelta sono ricavabili in parte da alcune delle considerazioni fatte rispetto all'intervento radicale. Non realizzare nessun intervento non deve ovviamente essere vista come una "non scelta". Non si deve ritenere cioè che essa manifesti un'incapacità di visione o un timore paralizzante di fronte alle difficoltà dell'impresa. Non intervenire significa stimare l'alta probabilità che si verifichino alcune delle situazioni prefigurate tra gli aspetti negativi di un intervento radicale. La difficoltà di contenere i costi in una grande opera è certamente un aspetto centrale ma con essa può essere considerata più semplicemente la possibilità di "congelare" l'intervento fino a quando saranno più chiare e improcrastinabili le motivazioni che inducono alla sua realizzazione. In sintesi la posizione riferita a un non intervento può lasciar scorgere la possibilità che questo si realizzi in futuro nel momento in cui verranno chiarite e precisamente definite le esigenze della committenza e, soprattutto, nel momento in cui queste siano da ritenersi indifferibili. Tale posizione, sebbene appaia di estrema cautela, non è priva di rischi e aspetti negativi:

a Il dibattito intorno al progetto di Roger Diener e alla totale demolizione dell'ampliamento Co-senza non si è esaurito con il blocco dei lavori. Il sito rappresenta almeno da venti anni un'autentica ferita aperta e testimonia l'incapacità da parte di importanti istituzioni, di architetti, critici e importanti attori culturali a trovare una soluzione in tempi ragionevoli per un problema che, come noto, in altri luoghi e contesti viene affrontato e spesso efficacemente risolto. Con il passare degli anni le ragioni

per un ampliamento degli spazi della Galleria Nazionale non si sono certamente dissolte e forse oggi, più che mai in passato, si ha l'esigenza di uno spazio contemporaneo, aperto alla collettività e funzionalmente efficiente nella realizzazione del programma ambizioso di un museo moderno.

b Lo stato di abbandono dello spazio rappresenta comunque un centro di costo. Il luogo è infatti oggetto di costante monitoraggio a causa dell'insicurezza del suo stato fisico, dell'obsolescenza delle strutture esistenti e della possibilità che all'interno di esso possano verificarsi episodi di potenziale pericolo per cose e persone. E' successo che in passato alcuni senza tetto si siano introdotti all'interno del sito fortunatamente senza nessun incidente nonostante le diverse situazioni di pericolo presenti tipiche di una struttura in costruzione. Un altro aspetto di potenziale rischio è dovuto alla possibilità di utilizzo dell'area per poter entrare all'interno degli spazi del museo. La Galleria Nazionale ospita numerosi capolavori il cui valore è immenso e il fatto di avere alle sue immediate adiacenze un luogo abbandonato e in sostanza fuori controllo è un elemento di forte rischio.

5 Le ragioni della soluzione progettuale prescelta

La soluzione 3: Intervento di recupero e trasformazione

Esiste una terza soluzione che considera la possibilità di conservare il progetto Cosenza e ne valuta la sua integrazione all'interno di un intervento ragionato e puntuale. Tale soluzione non è da considerarsi un compromesso tra le due ipotesi precedenti. Le ragioni poste alla sua base sono da cercarsi invece in un corpo di considerazioni in gran parte indipendenti. Da quanto riportato fino a ora, l'analisi del progetto di Luigi Cosenza per l'ampliamento della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma non può esaurirsi in una semplice valutazione del progetto come opera in sé. Il peso dell'intera vicenda, gli anni inutilmente trascorsi tra innumerevoli ostacoli alla progettazione, alla parziale realizzazione e successivamente alla messa in discussione di quanto fatto, è enorme e non può non essere posto tra gli elementi centrali in una nuova ipotesi di trasformazione. D'altra parte la valutazione del progetto in sé e la sua annosa e travagliata vicenda devono necessariamente fare i conti con le legittime esigenze e aspettative della Galleria Nazionale. Non si deve cioè commettere l'errore di spostare dal centro del ragionamento quello che è il dato fondamentale: l'ampliamento della Galleria Nazionale è un progetto di cui si è sentita l'esigenza più di sessanta anni fa e da allora, nonostante le figure di prima grandezza che se ne sono occupate e le importanti spese sostenute, non si è arrivati ad una soluzione decorosa e minimamente funzionale. Arrivati a questo punto non sembra più differibile il progetto di una trasformazione del sito che costituisca una definitiva soluzione al problema del Cosenza. Prendere coscienza delle complessità del tema è certamente un aspetto cruciale che suggerisce cautela e riflessione ma non si deve trasformare in un blocco a procedere.

Analisi degli spazi e funzioni

Nella costruzione della soluzione 3 si è partiti quindi dal primo raffronto tra le esigenze funzionali espresse dalla direzione della Galleria Nazionale e la struttura spaziale del Cosenza così come si presenta. In prima battuta il raffronto ha messo da parte la quantificazione specifica delle superfici necessarie al completamento funzionale della Galleria e ci si è limitati alla ricerca di una prima corrispondenza tra spazi e funzioni. In sostanza la prima preoccupazione è stata quella di contrapporre il programma funzionale necessario alla Galleria alla dotazione di spazi per poi eventualmente trovare soluzioni ai deficit dimensionali e alle caratteristiche fisiche degli spazi. Da questa prima fase è emerso positivamente che le principali funzioni previste avrebbero trovato una loro destinazione spaziale. In particolare gli spazi espositivi previsti possono essere ricavati all'interno della manica lunga mentre la sala conferenze-auditorium può essere ricavata nella struttura esistente dell'auditorium su Via Cancani. Per quanto riguarda il resto del programma funzionale, o almeno dei suoi principali componenti, è occorso prevedere, in via preliminare, una prima strategia spaziale. Questo aspetto ha riguardato principalmente quattro spazi/funzioni/attività:

I laboratori;

le aree comuni per accoglienza e convivialità;

i depositi;

uno spazio foresteria -alloggio per artisti e ospiti.

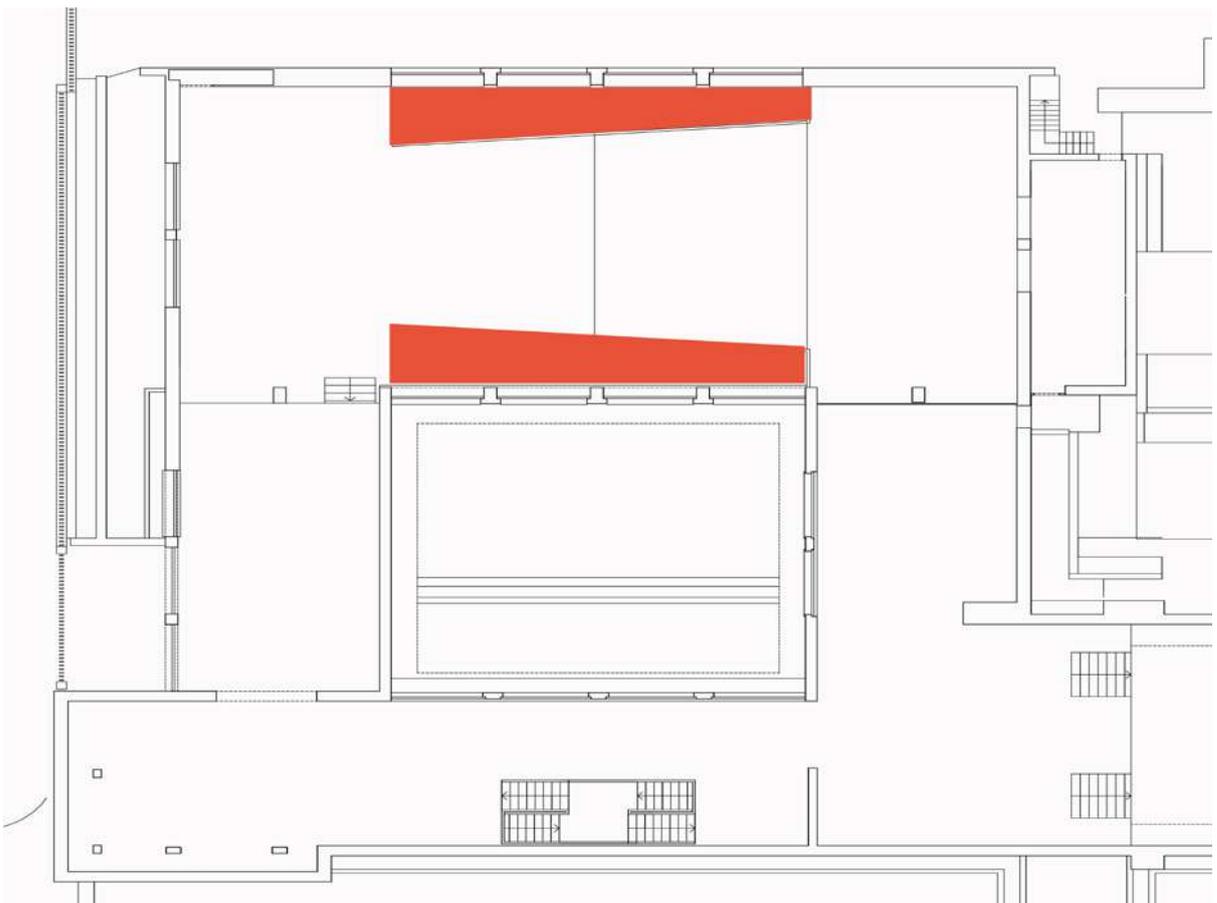
Da un esame della struttura esistente e in riferimento alla prima ipotesi di distribuzione di spazi-funzioni si è ritenuto di destinare la parte terminale della manica lunga verso est ai laboratori mentre per quanto riguarda le aree comuni e gli spazi per attività pubbliche e collettive si è pensato di riorganizzare completamente gli spazi occupati dalle strutture tecniche costruite dopo l'intervento di Cosenza. Si tratta dell'area posta immediatamente a nord della manica lunga occupata in gran parte dalla struttura in ferro del "mostro". Più in generale è risultato cruciale ripensare tutta la superficie non coinvolta direttamente nella realizzazione del progetto Cosenza corrispondente sostanzialmente alle aree verdi e a quelle occupate da volumi tecnici e superfetazioni.

Una volta imbastita l'ossatura funzionale del nuovo spazio si è proceduto ad una analisi più precisa rispetto ogni spazio del Cosenza allo scopo di verificarne la efficienza potenziale rispetto alle esigenze specifiche della Galleria. Di seguito le considerazioni per ciascuno spazio.

Auditorium

Il progetto di Cosenza ha previsto fin dalle prime bozze uno spazio per una grande sala conferenze e auditorium. Dai disegni pervenuti ci viene mostrata una sala con ampie vetrate dietro le quali appare una vegetazione fitta e articolata. Attualmente lo spazio, che nel progetto ha subito una parziale riduzione e un differente orientamento, si presenta come una sala con i fianchi finestrati con elementi U-Glass. Anche la parete dietro l'area del palco presenta un'ampia vetrata anche in questo caso realizzata con elementi di U-Glass. Tutta la struttura è al "rustico". Il pavimento presenta un andamento

I passaggi tra livello auditorium e livello inferiore.



inclinato con tre settori a altezze diverse. La sala è in diretta comunicazione con un ambiente posto al piano inferiore attraverso due ampi varchi rettangolari nel pavimento dai quali partono due scale in ferro. L'ambiente sottostante è stato pensato per attività connesse all'auditorium ma certamente non in compresenza data l'evidente promiscuità.

Lo spazio si presenta inoltre privo di finestrate e quindi senza possibilità di ingresso di luce e aria naturale. Un altro elemento importante è dato dalla serie di pilastri circolari che sorreggono il solaio dell'auditorium al piano superiore costituendo una parziale limitazione dello spazio.

Dal raffronto tra le attuali condizioni dello spazio e le possibili trasformazioni per renderlo adeguato alle esigenze della Galleria è emersa la sostanziale compatibilità dello spazio per quanto riguarda il piano dell'auditorium mentre risulta di centrale importanza destinare a funzioni differenti il piano inferiore che necessita inoltre di una soluzione sia per quanto riguarda la luce che per quanto concerne la connessione con il piano superiore. I due livelli dovranno essere resi indipendenti.

Spazi espositivi

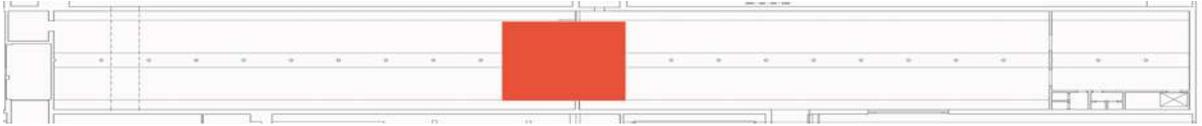
Gli spazi espositivi principali sono al momento costituiti dalla struttura della manica lunga. Tale spazio si presenta attualmente articolato su quattro livelli complessivi organizzati in due piani. Ogni piano presenta un cambio di quota in corrispondenza della mezzera di 120cm. Il piano inferiore è caratterizzato dall'aver una spina centrale di pilastri circolari che sorreggono il solaio del piano superiore. Al momento la comunicazione è affidata alle scale che organizzano sia la comunicazione tra i due livelli sfalsati che tra i due piani. Tale elemento costituisce un problema principalmente su due ordini. Il primo è riferito all'accessibilità dato che presenta un evidente ostacolo per i disabili. Il secondo è dato dal fatto che l'attuale configurazione costringe ad avere una continua promiscuità tra i livelli.

Altri elementi negativi riferiti allo spazio della manica lunga sono la presenza della spina centrale di pilastri per tutto il primo livello che obbliga ad alcune scelte forzate nell'esposizione delle opere e la altezza ridotta delle pareti in parte dovuta al sistema di ingresso della luce naturale previsto da Cosenza.

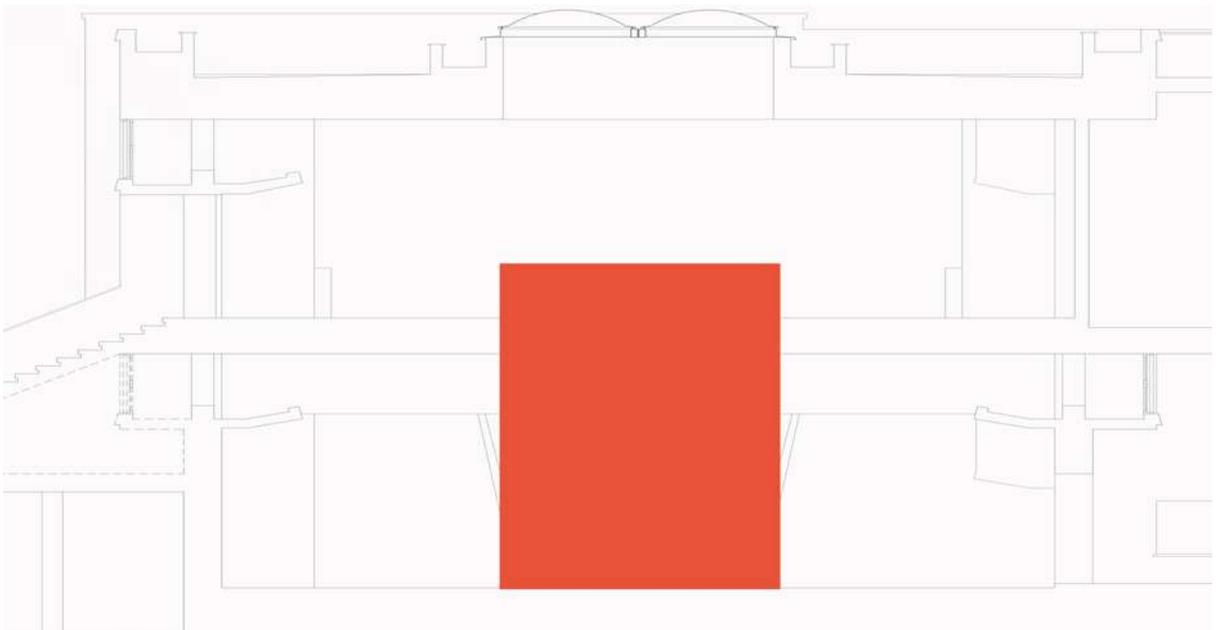
In generale tutto lo spazio espositivo presenta poca flessibilità e varietà di situazioni. Lo stesso sistema per l'ingresso della luce mantiene la stessa configurazione sebbene il piano superiore possa contare anche sulla presenza dei lucernai e l'inferiore, al contrario, risulta meno luminoso sia per la presenza dei pilastri che per la quota del piano ulteriormente penalizzata dalla presenza del corpo di Bazzani.

Se da un punto di vista generale la superficie destinata a esposizioni attualmente recuperabile all'interno del Cosenza sia sufficiente, alla luce delle considerazioni fatte si ritiene indispensabile lavorare per produrre delle trasformazioni che migliorino la performance e la qualità complessiva dello spazio. Come già chiarito, a parte gli spazi che hanno una destinazione specifica all'interno del progetto di Cosenza e che possono essere rimessi in gioco nel nuovo progetto, vanno considerati altri importanti spazi assolutamente indispensabili per il completamento del programma funzionale della Galleria Nazionale. In prima battuta ricordiamo gli spazi collettivi, i laboratori e le residenze per artisti, l'attività didattica e i depositi.

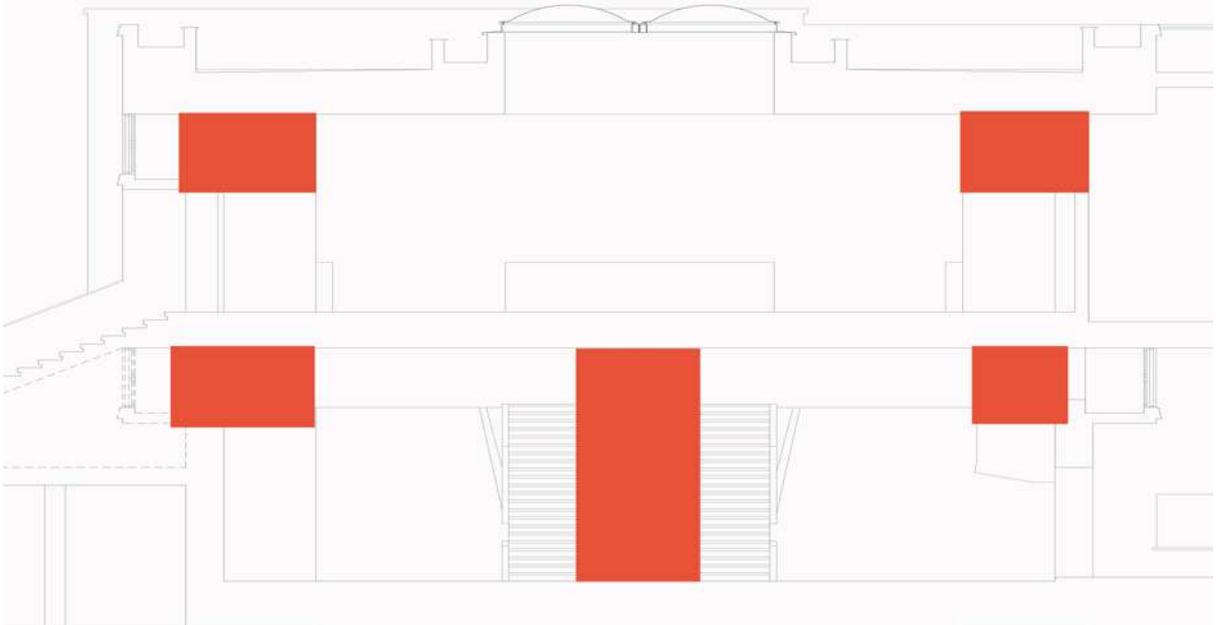
Il sistema di scale nella manica lunga.



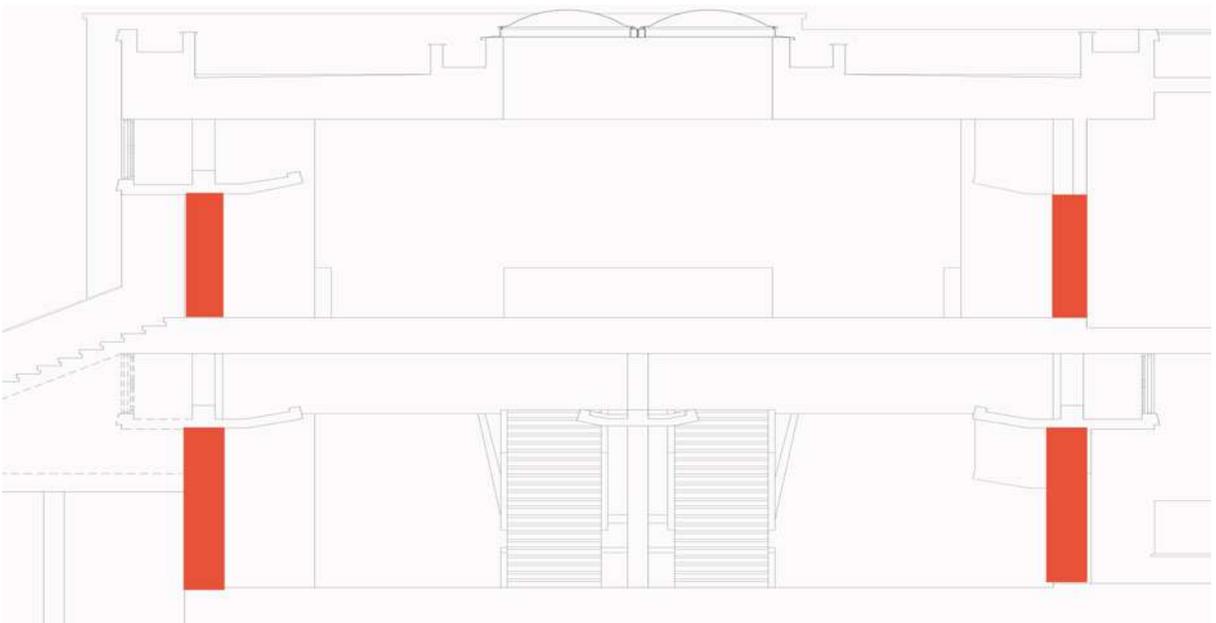
L'area delle scale nella manica lunga.

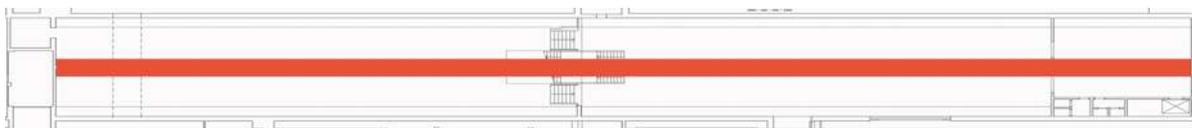


Le superfici critiche rispetto all'allestimento.



Le superfici pareti effettivamente utilizzabili nella manica lunga.





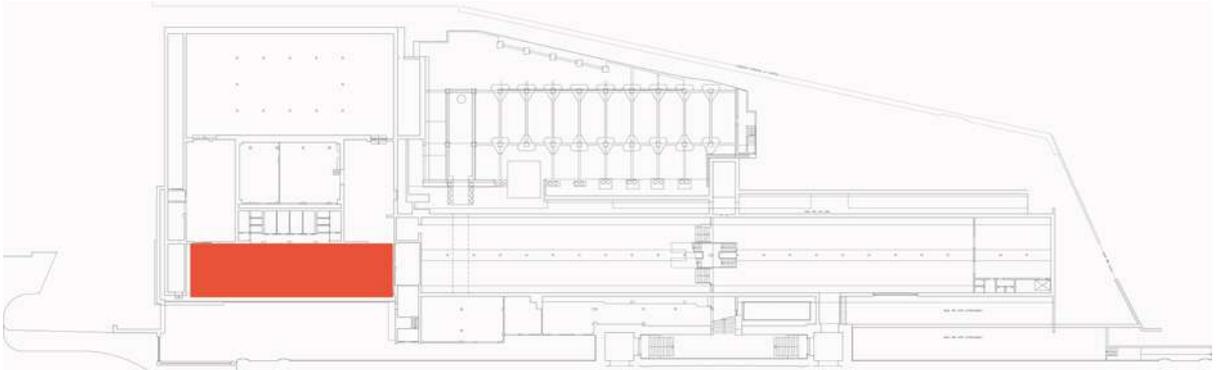
Spazi collettivi e aree aperte

Le aree destinate da Luigi Cosenza ad un utilizzo collettivo dello spazio costituiscono un elemento centrale per l'intero progetto. Purtroppo esse non interessano in particolare la porzione effettivamente realizzata e attualmente tutta la superficie esterna al corpo di fabbrica principale risulta, come descritto in precedenza, fortemente compromessa dal generale stato di abbandono del luogo e dalla presenza di strutture estranee al progetto. Per quanto attiene a quanto realizzato va registrata una sostanziale generosità nelle dimensioni e nelle proporzioni di aree senza una destinazione funzionale precisa come il foyer sui due livelli e gli spazi di connessione tra esso e l'auditorium.

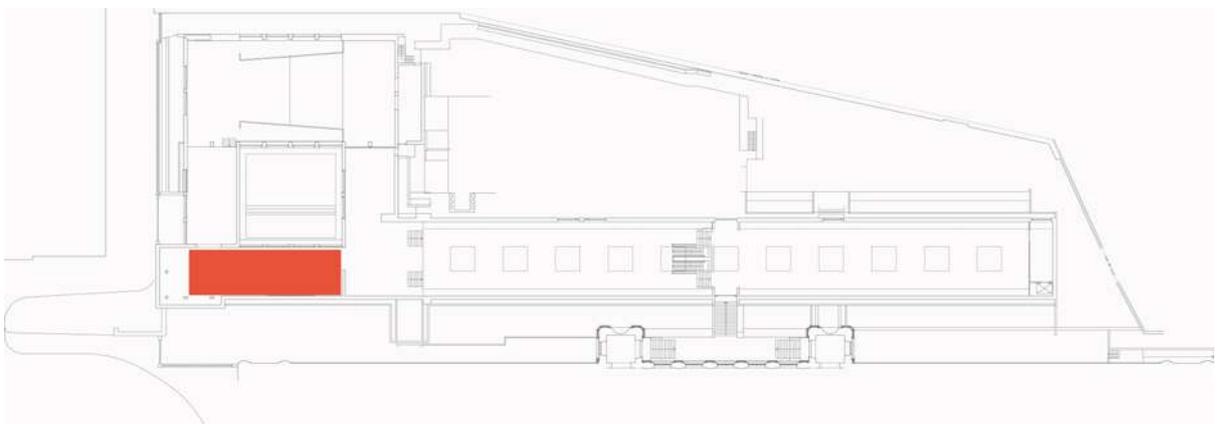
Al centro di questa organizzazione è la piccola corte al secondo livello che però, pur essendo di un certo interesse, non risulta accessibile e si limita a fornire luce naturale esclusivamente all'auditorium e, sul lato opposto, al foyer. Al piano inferiore, a parte lo spazio del foyer di ingresso, non esistono spazi adeguati. Tutti gli ambienti sono poco o per nulla illuminati e la stessa accessibilità è penalizzata da continui salti di quota o discontinuità spaziali e distributive.

Qualsiasi trasformazione prevista in progetto rende necessaria una totale riconsiderazione dello spazio esistente oltre che un importante coinvolgimento delle aree a cielo aperto una volta liberate dalle superfetazioni e dai volumi tecnici estranei al progetto di Cosenza.

Area per arrività collettive al primo livello.

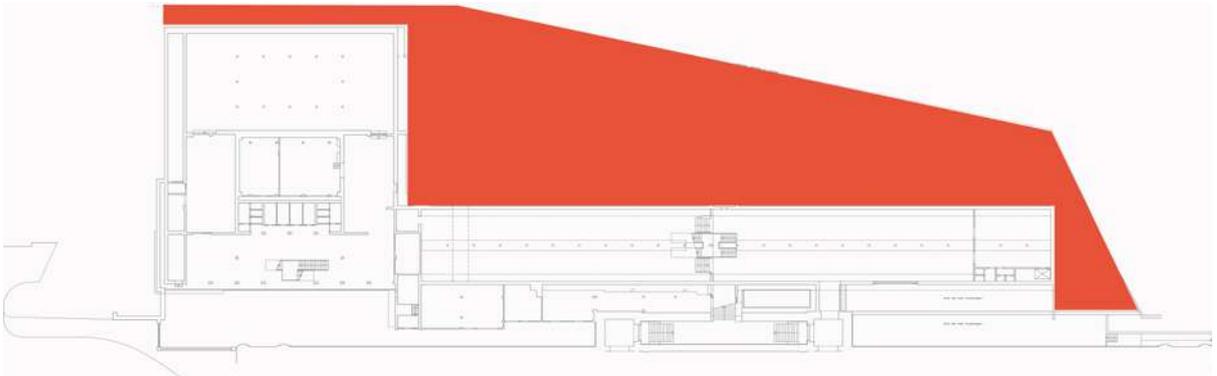


Area per attività collettive al secondo livello.



6 Descrizione dell'intervento

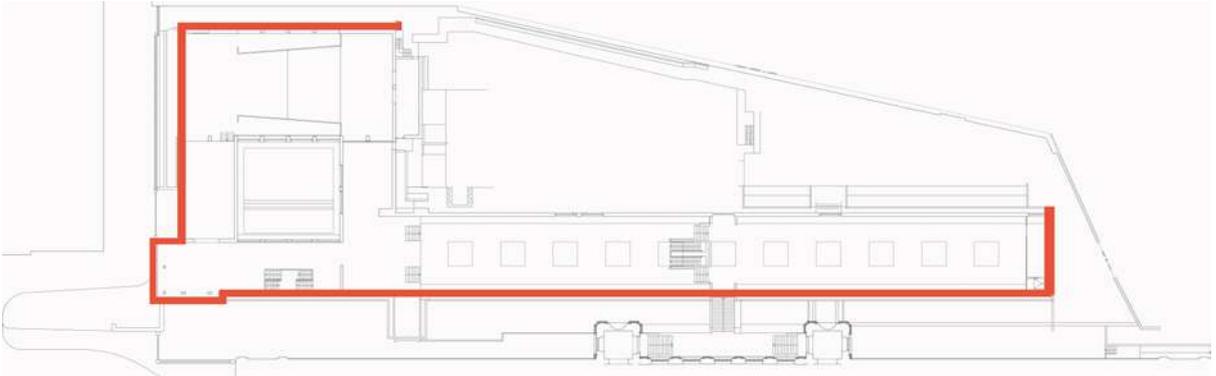
Il nuovo spazio si struttura a partire da due azioni fondamentali. Da una parte la conservazione di tutti gli elementi del lavoro di Luigi Cosenza utili e interessanti per il progetto e dall'altra la messa in essere di una radicale operazione di pulizia e riordino di tutti gli elementi esterni ad esso o fortemente penalizzanti. In sintesi il progetto assume la stratificazione e la successiva addizione e integrazione di ampliamenti spaziali e funzionali come la forma espressiva e costitutiva del luogo. Dal primo progetto di Cesare Bazzani del 1911 all'attuale progetto deve cioè potersi chiaramente sia leggere l'ampliamento Bazzani del 1933 sia l'ampliamento Cosenza o, meglio, la quota parte realizzata.



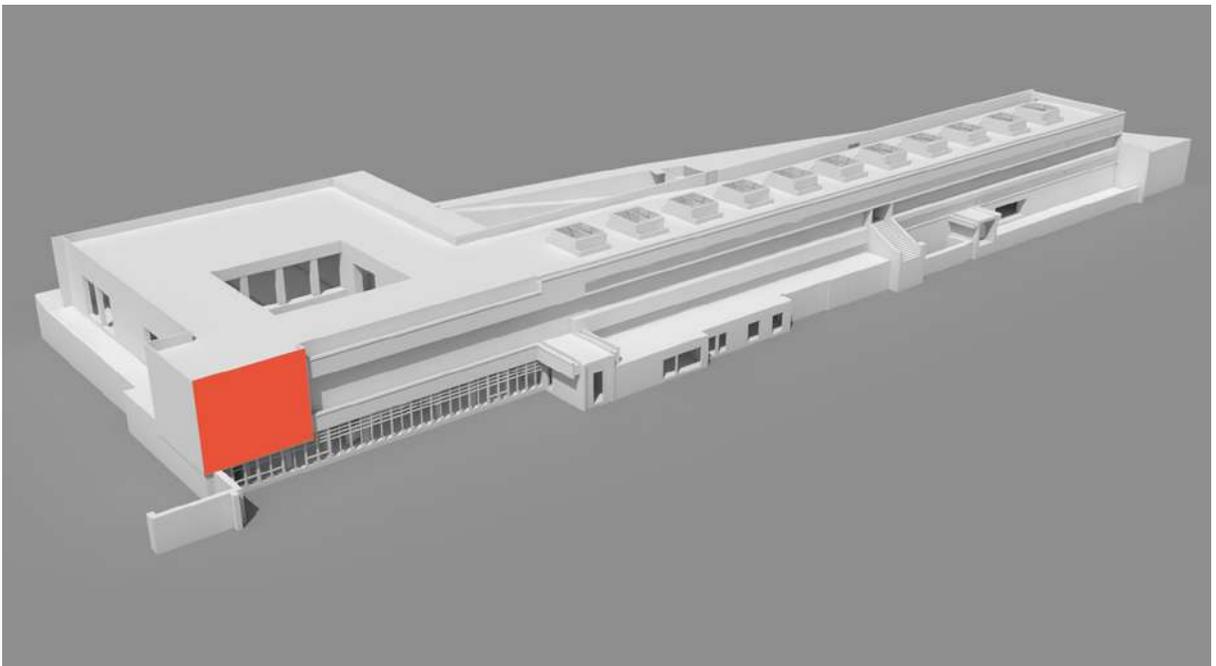
Facciate esterne

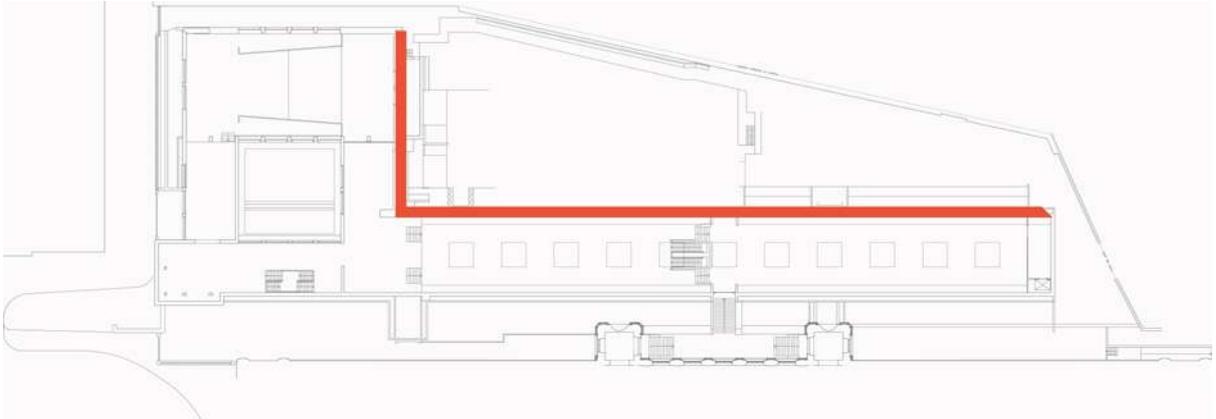
All'interno della prima azione ricade la volontà di recuperare integralmente le facciate esterne ovvero quella su Via Cancani, il settore dell'auditorium rivolto verso la rupe e quella della manica lunga verso l'edificio di Bazzani. A tal proposito viene prevista, oltre alla totale ripulitura del paramento in mattoni, il risarcimento di ogni lesione presente, il trattamento di tutte le superfici e il totale ripristino del rivestimento lungo il fascione di copertura (presente ora solo a tratti) con la sola modifica del materiale e del colore. In luogo di piastrelle in gres azzurro sono previste tessere in terracotta di colore chiaro analogo a quello utilizzato per le nuove facciate del lato interno alla corte e giardino. L'intervento prevede inoltre la sostituzione e il ridisegno degli attuali infissi in alluminio anodizzato, la demolizione dell'inferriata posta su Via Cancani e il totale ridisegno e riorganizzazione dello spazio esterno di accesso. Il volume d'angolo tra la Via Gramsci e la Via Cancani potrà ospitare per tutto il lato sud-ovest un grande elemento di comunicazione video wall per mostre e attività della Galleria.

Le facciate integralmente recuperate



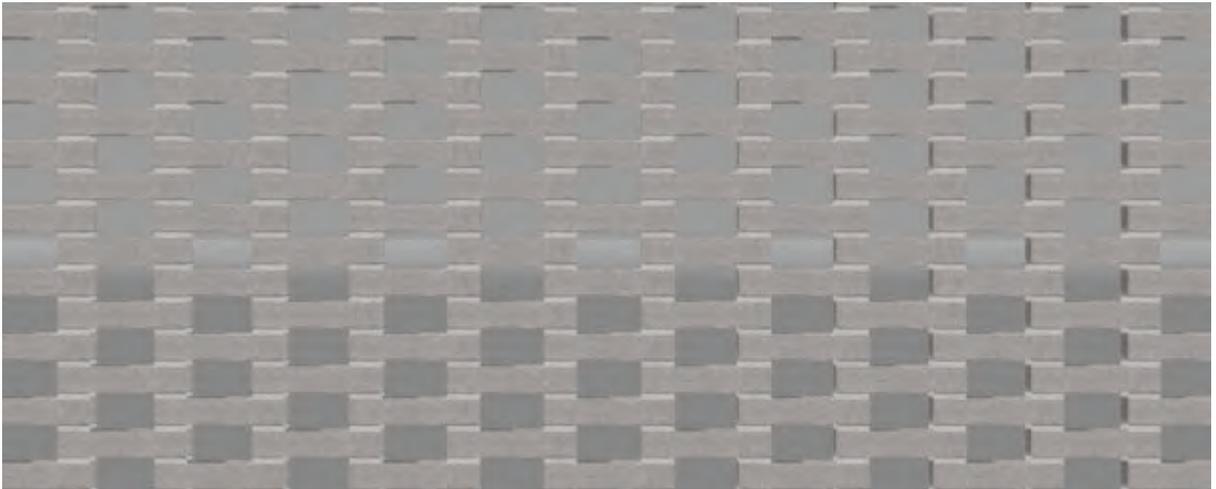
L'uso della facciata sud del cubo su Via Gramsci



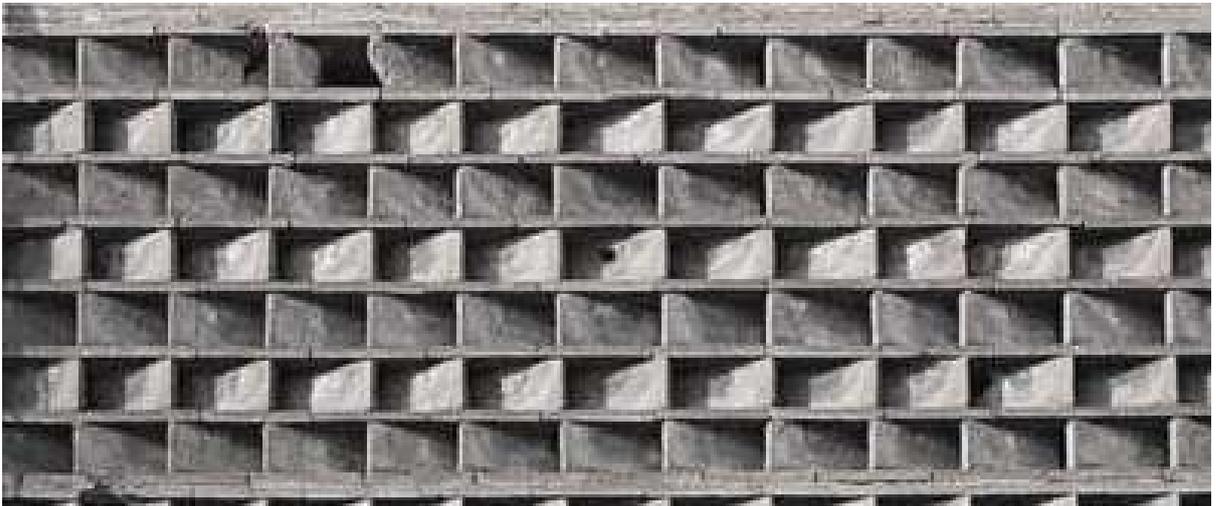


In questo senso viene definita una pelle esterna corrispondente al progetto di Luigi Cosenza e una pelle interna che a partire dal limite nord del blocco dell'auditorium limita e descrive la superficie di contatto tra l'edificio e lo spazio esterno costituendo il recinto dell'area definita a sud-ovest dall'edificio dell'auditorium e dalla manica lunga e a nord-est dalla rupe e dai confini con altre proprietà. A tale pelle spetta il compito di registrare le diverse situazioni spaziali e funzionali gestendo le aree di contatto tra la corte esterna e il giardino con lo spazio interno oltre che strutturare tutte le rampe per l'accesso e comunicazione interna delle sale della manica lunga. Tale sistema di facciata viene realizzato in mattoni di colore chiaro prevedendo differenti orditure e articolazioni della superficie. L'uso del mattone rappresenta al contempo un elemento comune sia al progetto di Cosenza che alle due ali di Bazzani e costituisce un elemento particolarmente espressivo nella definizione delle diverse stratigrafie che l'evoluzione del progetto di trasformazione dell'area ha evidenziato nel corso di tanti anni. Lo stesso materiale utilizzato per le nuove facciate viene utilizzato per tutte le superfici esterne.

Gattonara



Mandolata



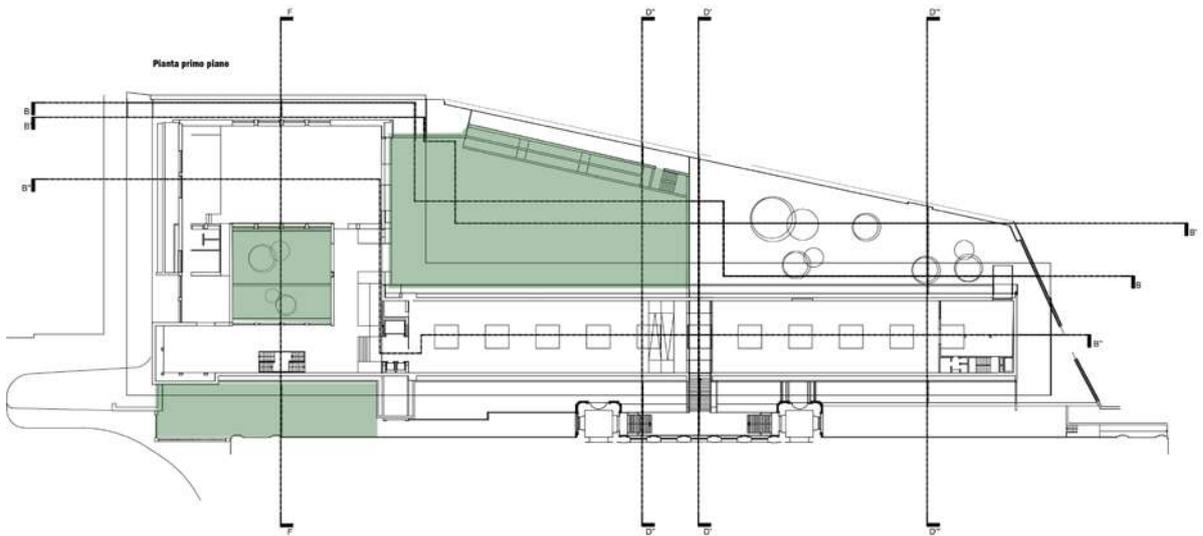
Cortina



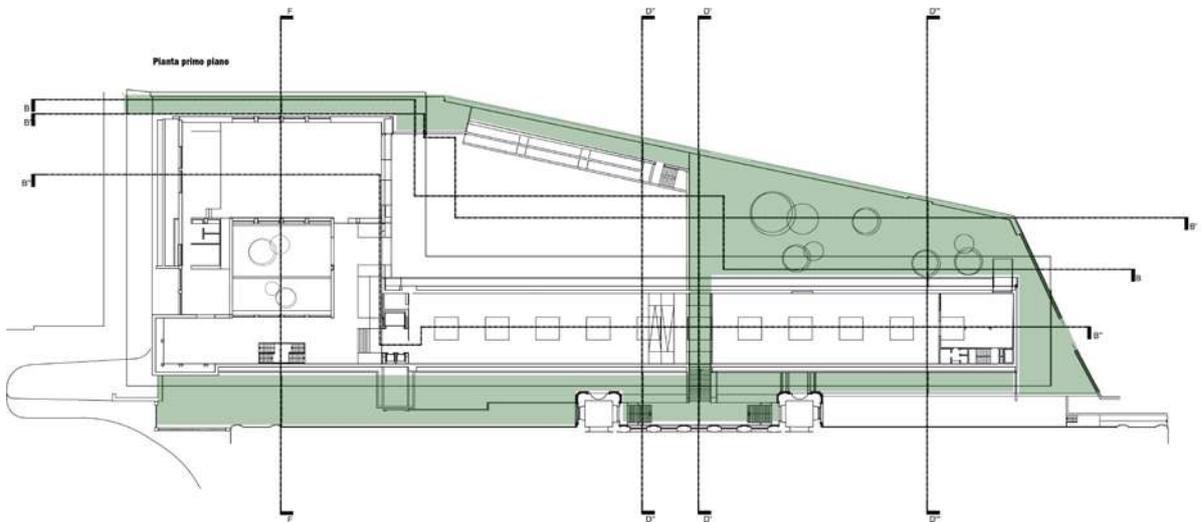
Le aree esterne e il progetto del verde

Un elemento centrale all'interno del progetto è dato dal ruolo assegnato allo spazio esterno. Tutta l'area posta dietro la manica lunga verso nord diventa un grande spazio pubblico aperto e disponibile a diverse attività anche fuori dagli orari di normale esercizio del museo. Si tratta di un sistema che comprende aree pavimentate e superfici a verde organizzate alle differenti quote a partire da quella inferiore corrispondente al primo livello fino alla copertura della manica lunga e del blocco dell'auditorium resa completamente praticabile e disponibile ad essere utilizzata a seconda delle esigenze tecniche o funzionali anche future. Si tratta di una serie di superfici che sommate tra loro vanno a coprire l'intera superficie dell'area restituendo e traducendo in parte il carattere del luogo che vede, all'interno del più grande contesto della Villa Borghese, un insieme di padiglioni nel parco. Le aree esterne sono come detto un sistema di situazioni differenti tra loro e oltre che terminali funzionali e spazi di accoglienza sono interpretate come modalità di connessione e distribuzione tra le diverse parti della Galleria Nazionale. Più precisamente dalla Via Cancani, lambendo il lato nord dell'auditorium, si accede all'area retrostante la manica lunga attraverso un sistema di rampe e scale che gestisce la connessione tra la quota del giardino verso est lato Villa Aldrovandi e la piazza pavimentata posta alla quota inferiore. Lo stesso sistema consente l'accesso all'area del giardino posta sopra i ruderi consentendone la visione e l'accesso all'area compresa tra l'ala Bazzaniana e quella del Cosenza. Particolare attenzione viene posta alla corte pavimentata, vero centro del progetto, dalla quale è possibile accedere a tutti gli ambienti. Negli schemi planimetrici successivi è possibile notare come sia possibile utilizzare come spazi pubblici tutte le superfici orizzontali compresa, eventualmente e occasionalmente, la copertura.

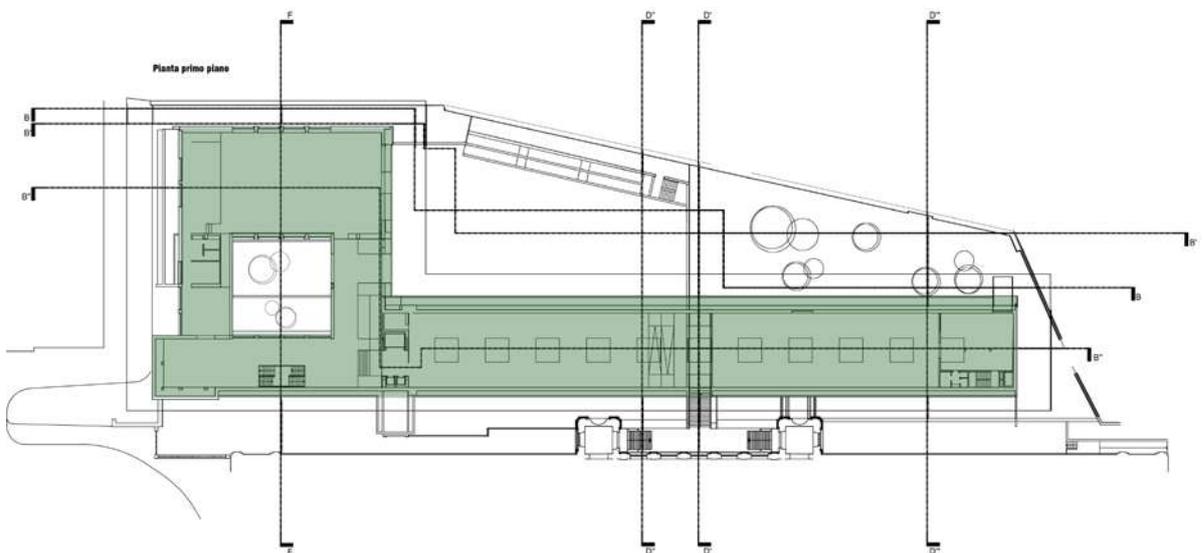
Il verde a livello 0



Il verde a livello 1



Il verde a livello 2



Lo spazio interno

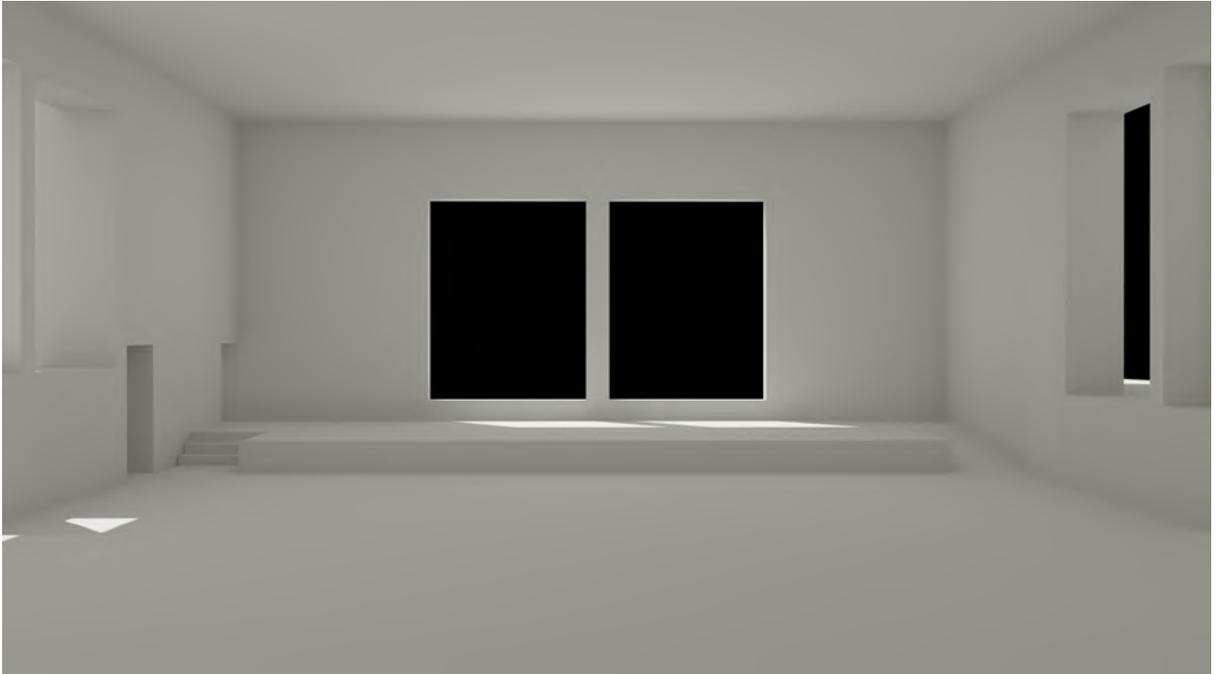
L'organizzazione dello spazio interno prevede, alla luce delle considerazioni fatte, un riassetto funzionale ed una trasformazione degli ambienti che prevede la conferma delle principali funzioni e spazi del progetto di Cosenza ovvero l'auditorium, l'area di ingresso e l'area espositiva. Le complessità e le problematiche riscontrate nell'analisi di tali spazi ha influenzato il progetto di trasformazione senza rivoluzionarne l'essenza costitutiva. Di seguito i principali ambienti.

L'auditorium

Lo spazio dell'auditorium al primo piano viene confermato nelle sue dimensioni complessive. Viene prevista la chiusura delle parti del solaio al momento aperte in corrispondenza della connessione con il piano sottostante compresi i parapetti di proiezione. In questo modo lo spazio dell'auditorium risulta completamente autonomo. Viene inoltre la sostituzione e il ridisegno di tutte le vetrate e la realizzazione di una uscita di emergenza direttamente all'esterno.

L'interno attuale dell'auditorium





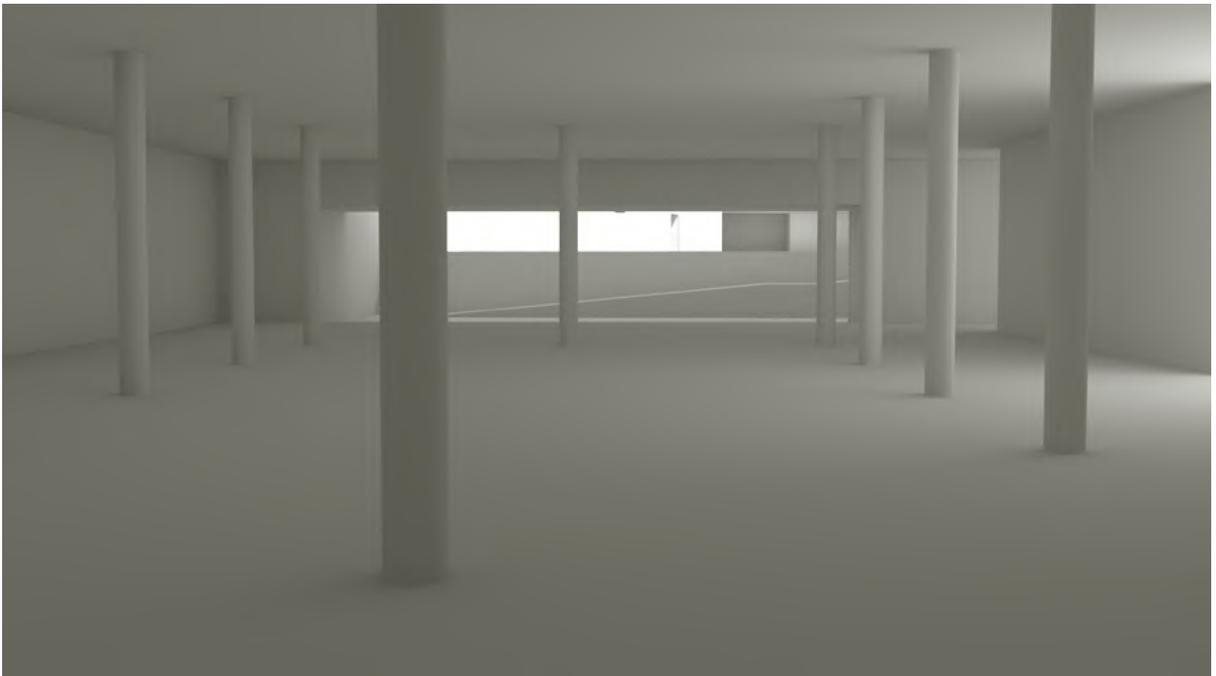
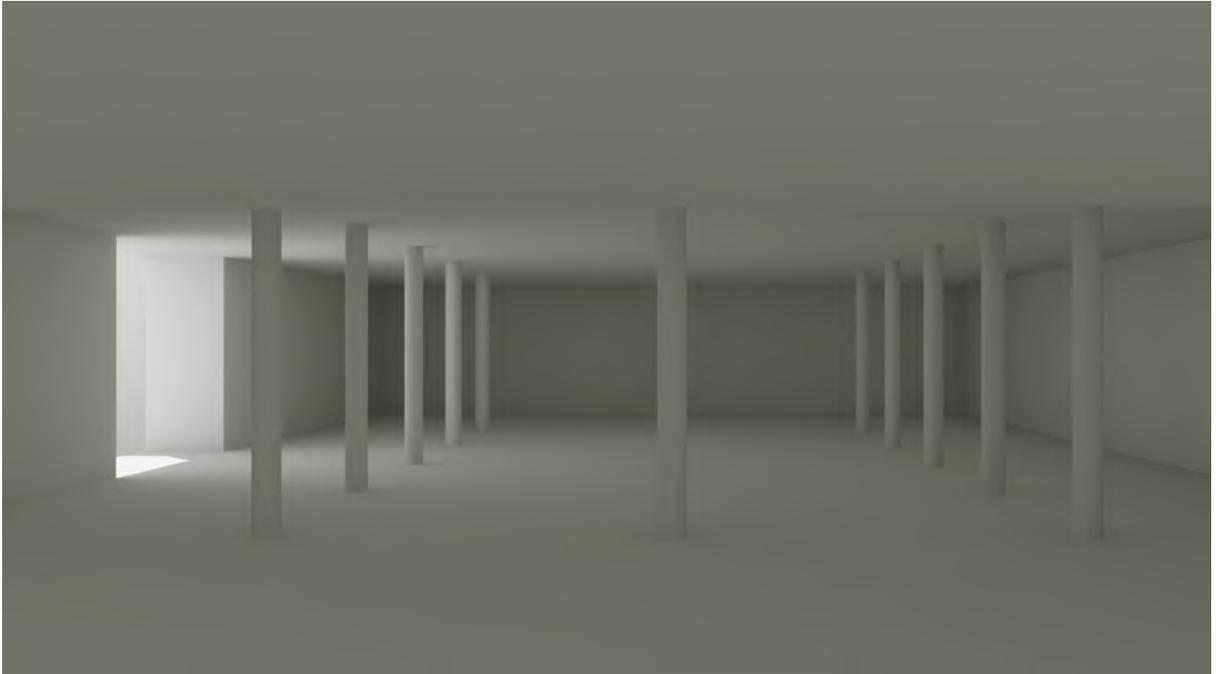
La sala polivalente

Il locale sottostante l'auditorium viene destinato a sala polivalente e posto in diretto collegamento con lo spazio esterno attraverso ampie aperture che consentono, oltre all'accesso, l'ingresso della luce naturale al momento assente. Viene confermata la presenza delle due rampe metalliche in attesa di una definizione più precisa in termini funzionali e spaziali in fase di progettazione successiva e allestimento.

L'interno attuale dell'area polivalente



Proposta per lo spazio della sala polivalente "ex ridotto"



La corte interna

Lo spazio posto tra il blocco dell'auditorium e del foyer di ingresso viene trasformato attraverso la parziale demolizione dei locali del primo livello. In particolare viene confermato il blocco dei servizi igienici e dei locali tecnici per le attività di accoglienza e ricezione mentre viene completamente demolito il locale retrostante. In questo modo si realizza una corte su due livelli e si consente l'apertura di una grande vetrata tra l'area polivalente e la corte consentendo il passaggio della luce naturale all'interno. La corte diventa nel progetto uno spazio di grande qualità ed importanza nella definizione di tutte le aree pubbliche e legate ad un uso collettivo. L'ambiente, reso finalmente completamente accessibile, può ospitare anche sculture e installazioni andando a incrementare la superficie totale destinata a esposizioni.

Il locale sotto la corte interna



La corte interna



Proposta per la corte interna



Il foyer e le aree di accesso

Lo spazio di accesso all'ala Cosenza è posto attualmente al primo livello ed è in connessione con lo spazio al piano superiore attraverso un sistema di scale in ferro dalle quali è stata rimossa una rampa. I due livelli presentano oltre alla connessione spaziale una connessione funzionale dato che l'area costituisce effettivamente il terminale di partenza dei vari flussi distributivi interni. Dal foyer al piano terreno è possibile accedere all'area polivalente, agli spazi espositivi e alle aree esterne oltre che, naturalmente, a tutti i servizi al piano. Dal piano superiore è possibile accedere alle aree espositive superiori e all'auditorium. All'interno del progetto non sono previste grandi trasformazioni. Viene realizzata la rampa mancante su disegno della precedente in modo da ricostituire lo spazio originale del progetto Cosenza e, più in generale, rididegnati gli spazi di connessione tra il foyer e gli ambienti adiacenti. Al piano superiore viene realizzato un ampio vano di deposito per opere e materiali tecnici in corrispondenza del volume d'angolo tra Via Cancani e Via Gramsci.

Il foyer allo stato attuale

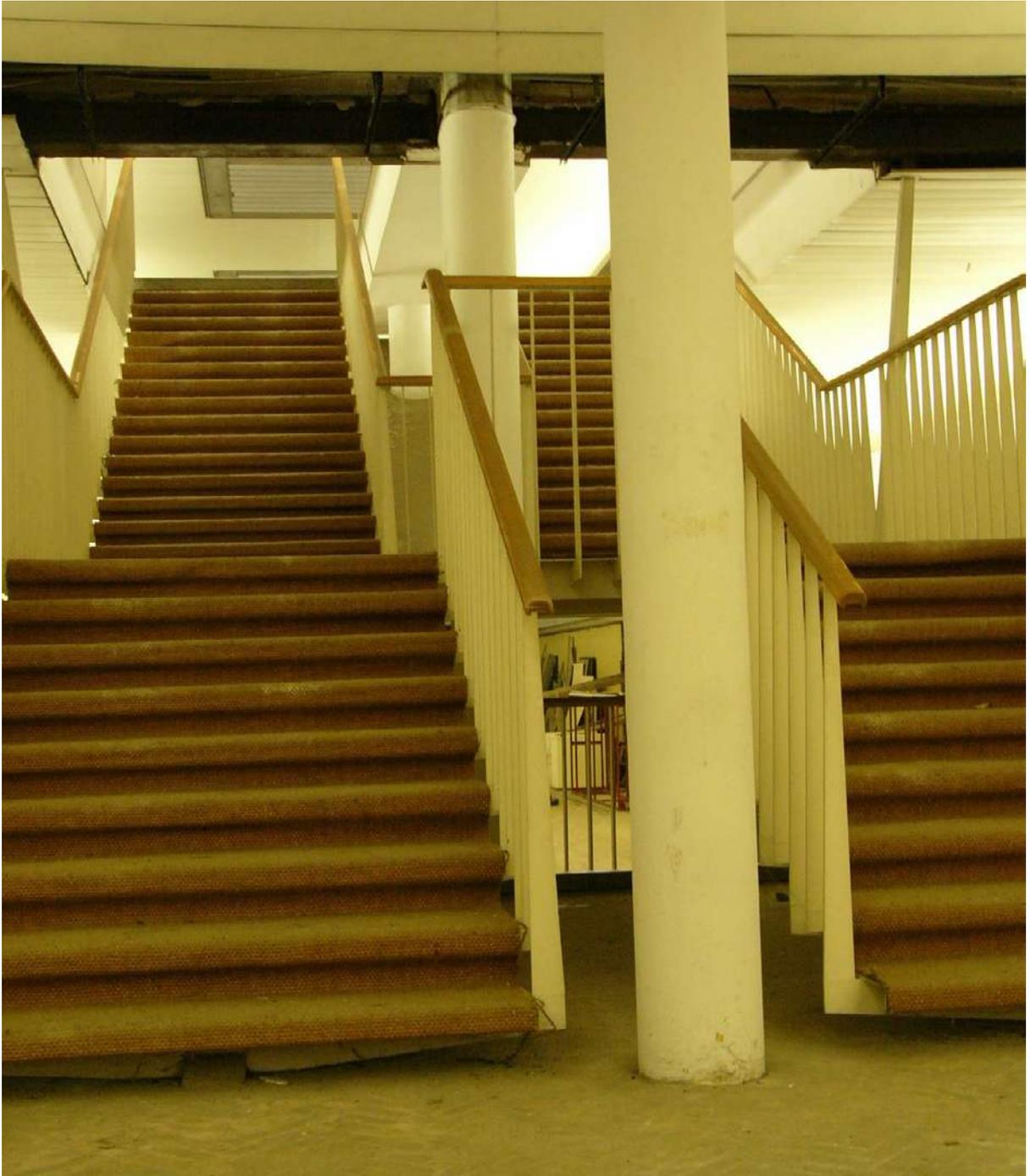




Gli spazi espositivi

Gli spazi dedicati alle mostre previsti da Luigi Cosenza corrispondono alla manica lunga e alla non irrealizzata manica breve. Come già chiarito esistono innegabili complessità e forti limitazioni che hanno inizialmente suggerito una importante ridefinizione all'interno del progetto. Tuttavia l'intenzione è, su volontà della direzione della Galleria Nazionale, di operare attraverso il progetto alcune trasformazioni che non alterino la sostanza degli spazi della manica lunga pur garantendo il potenziamento delle performances. Per ottenere questo si è lavorato sugli elementi esistenti prevedendo alcune demolizioni minori e piccole trasformazioni. In sintesi il progetto prevede che i due piani della manica breve siano resi indipendenti attraverso la completa riconfigurazione del corpo scale posto al centro dello spazio. Le due quote differenti presenti in ogni piano vengono quindi risolte attraverso una grande scala che occupa l'intera larghezza dello spazio e da una rampa che viene ricavata all'interno del pacchetto della facciata esterna lato corte.





Lo stato attuale della manica lunga





Tutte le pavimentazioni originali vengono conservate. In corrispondenza delle due grandi scale poste in mezzeria nei due piani della manica lunga viene realizzata l'importante connessione tra il corpo Bazzani e la corte interna (al primo livello) e tra l'area tra Ala Bazzani e Ala Cosenza e il giardino lato nord. All'interno del progetto complessivo vengono inoltre realizzati altri spazi in grado di accogliere esposizioni temporanee. In particolare, oltre allo spazio del foyer su due livelli che ha caratteristiche dimensionali e spaziali idonee, si segnalano le aree poste tra il foyer e il blocco dell'auditorium che possono diventare delle project room oltre che la citata sala polivalente. Oltre agli spazi interni vanno inoltre considerate tutte le aree esterne che possono assorbire un'integrazione funzionale con un allestimento di sculture e installazioni temporanee.

Residenze per artisti e ospiti

Lungo la fascia posta sul margine orientale del corpo dell'auditorium vengono ricavati due appartamenti per ospiti e artisti in residenza. I due spazi sono posti su due livelli e si accede in modo completamente indipendente da un ingresso diretto posto nel passaggio a nord che conduce da Via Cancani alla corte interna e al giardino.

Laboratori e depositi

All'interno dei nuovi spazi viene dedicata attenzione alla realizzazione di laboratori per artisti e per la didattica. L'intento è di realizzare un'importante connessione con gli spazi espositivi. Per questa ragione si è deciso di destinare la parte terminale della manica lunga. E' stato quindi possibile ottenere al primo livello uno spazio per depositi mentre al livello superiore vengono ricavati i laboratori. All'interno dell'area funzionale viene ricavata una fascia servente contenente i servizi igienici e i collegamenti verticali.

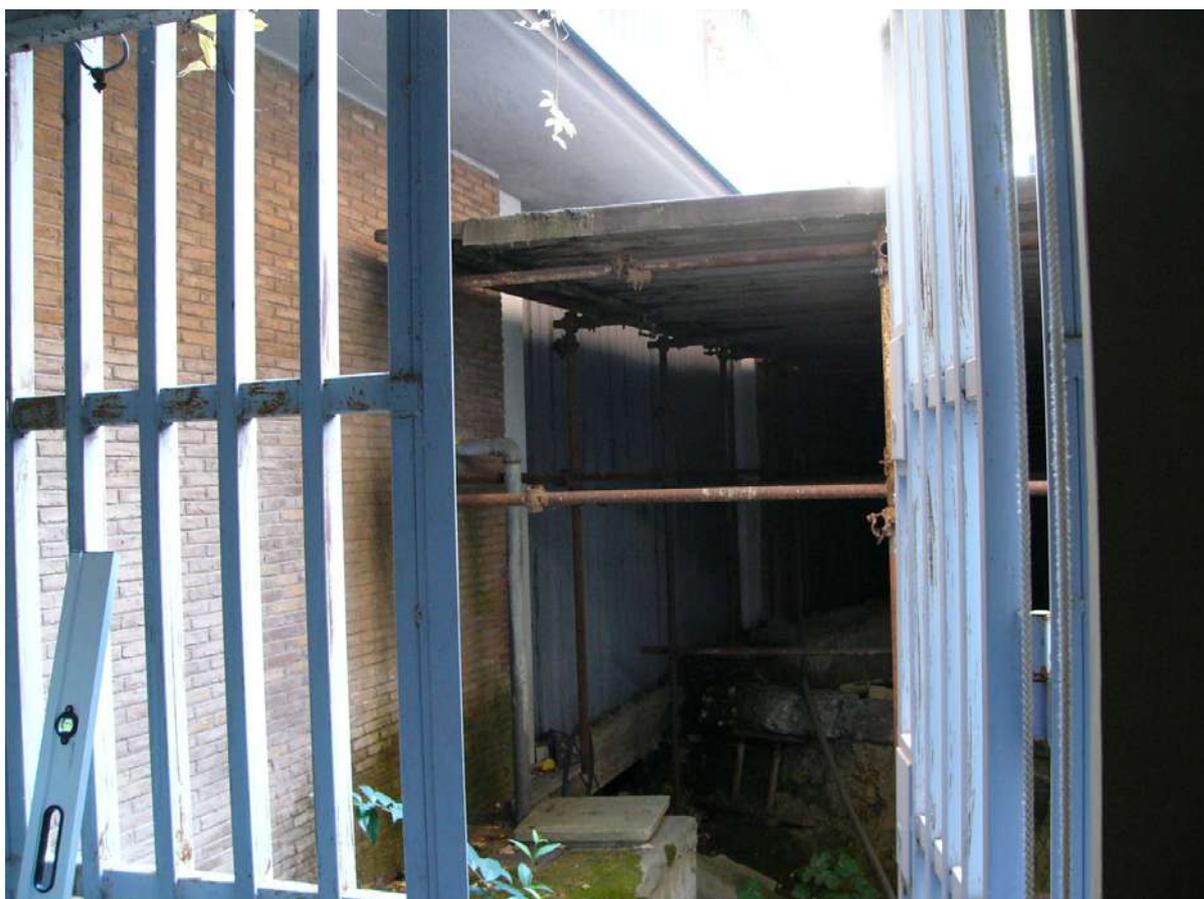
Proposta per i laboratori



Lo spazio delle rovine archeologiche

All'interno del progetto di Luigi Cosenza era prevista un'attenzione particolare rispetto alle rovine archeologiche presenti nel sito. Per questa ragione, al tempo del progetto di Luigi Cosenza, è stato deciso con tutta probabilità di alzare la quota della manica lunga per il settore est in modo da stare sopra una quota di rispetto. In corrispondenza delle rovine la stessa struttura della manica lunga si differenzia attraverso un pilastro mancante nella maglia e la realizzazione di una trave parete per superare, senza appoggi a terra, l'estensione delle rovine. In corrispondenza delle rovine la parete della manica lunga cede il posto ad un'ampia vetrata. Tale soluzione viene confermata nel progetto così come viene utilizzato l'affaccio verso le rovine in corrispondenza dell'area aperta tra il corpo Bazzani e la manica lunga.

Lo stato attuale delle rovine

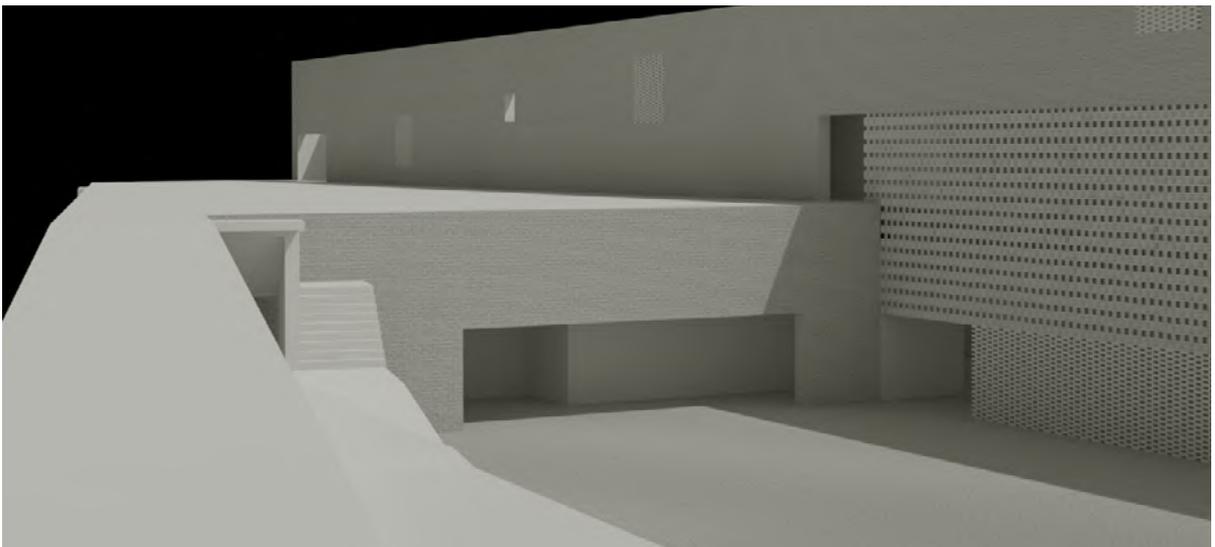




Il bookshop

Lungo il bordo est della corte esterna pavimentata è ricavato un piccolo spazio per un bookshop o eventualmente altro analogo servizio. Tale spazio costituisce di fatto il sostegno strutturale per l'affaccio posto al piano superiore che dalla manica lunga conduce al giardino.

Proposta per il bookshop



Servizi e locali tecnici

La strategia progettuale prevede che vengano localizzate aree specifiche per i servizi e i locali tecnici in modo da ottenere per ciascun area funzionale una divisione in spazi serventi e spazi serviti. In generale vengono localizzate:

una fascia di spazi serventi lungo il margine ovest al primo livello comprendente ambienti e servizi legati alla sala polivalente;

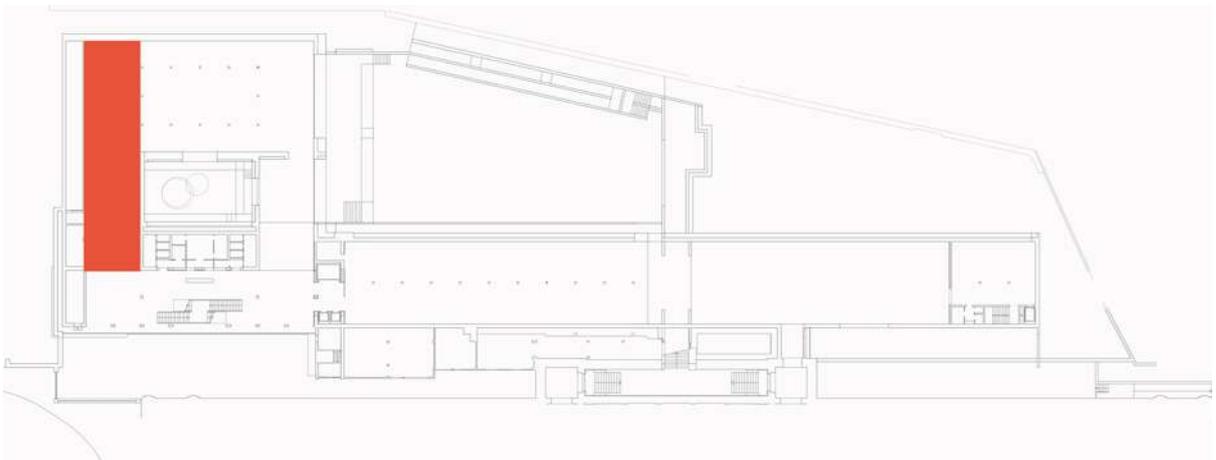
una fascia di spazi serventi lungo il margine ovest al secondo livello comprendente un ampio deposito oltre agli spazi di servizio legati all'auditorium;

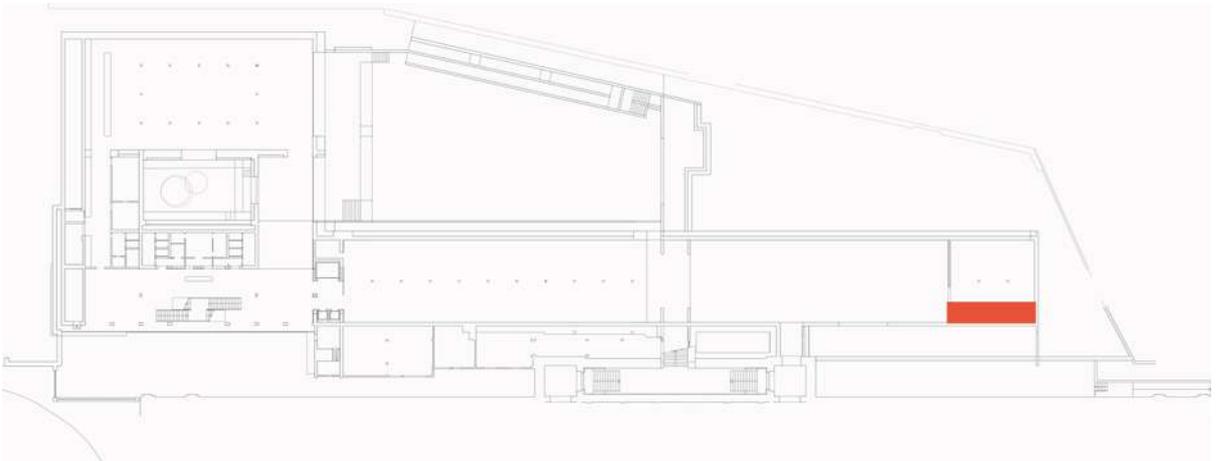
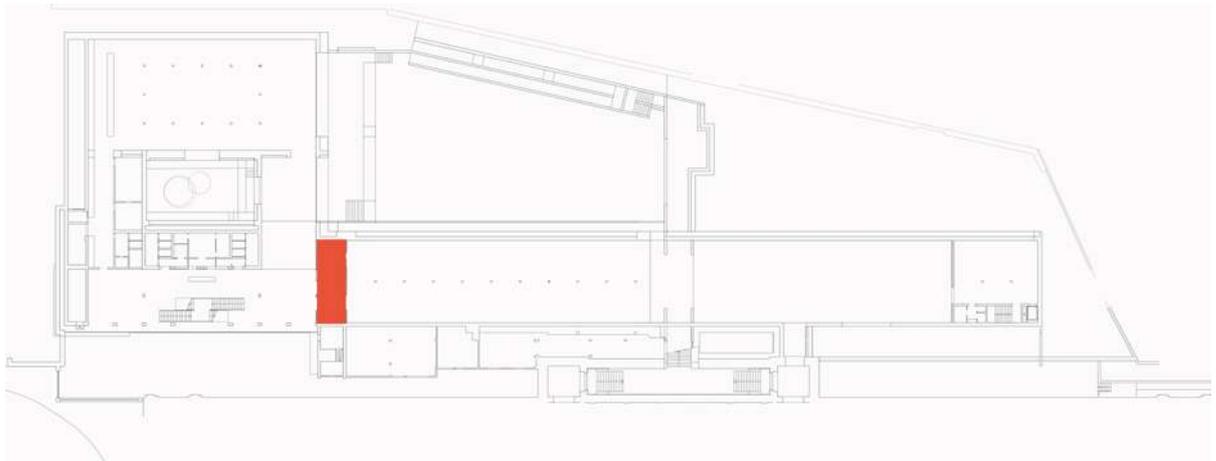
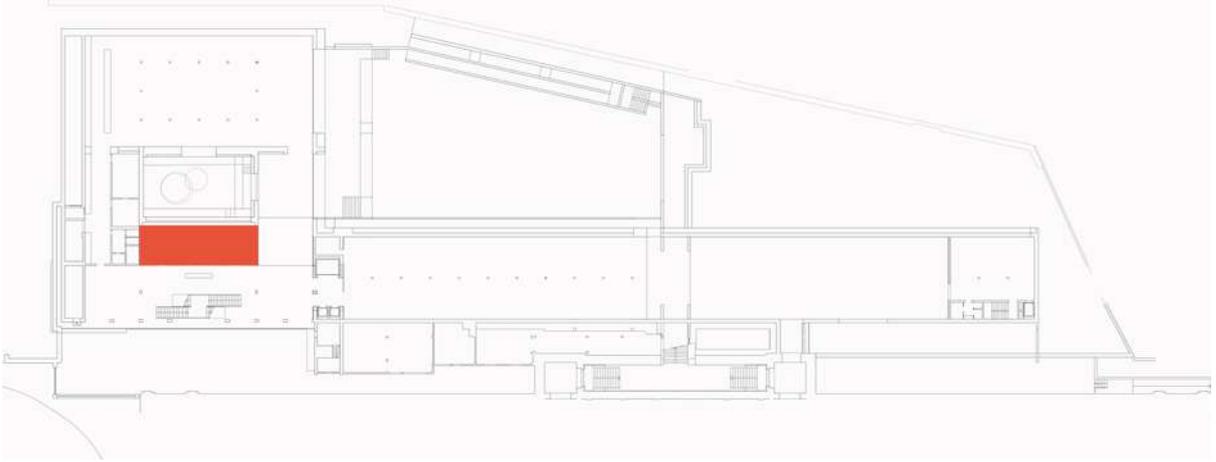
una fascia di ascensori, montacarichi opere e deposito tra la manica lunga e il blocco auditorium/foyer;

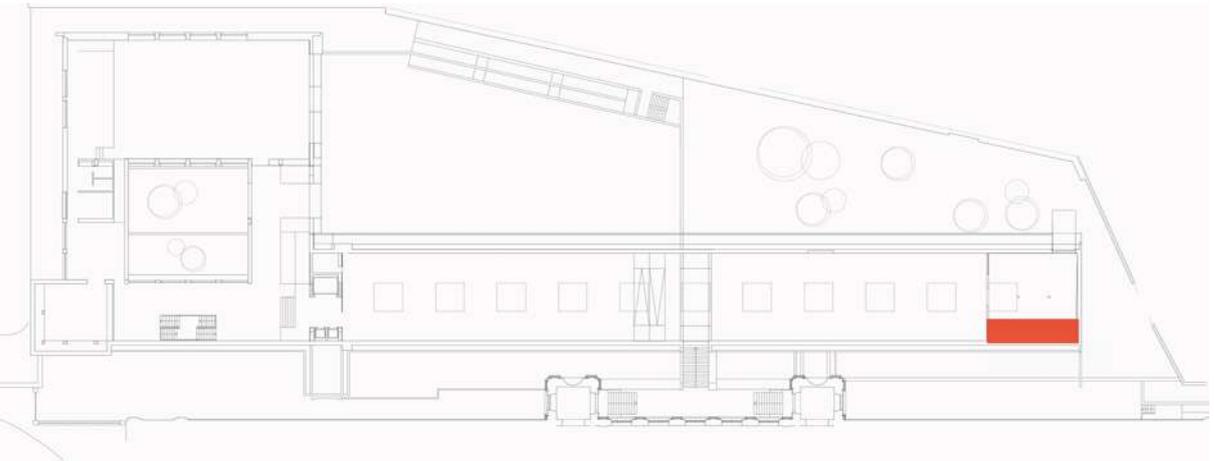
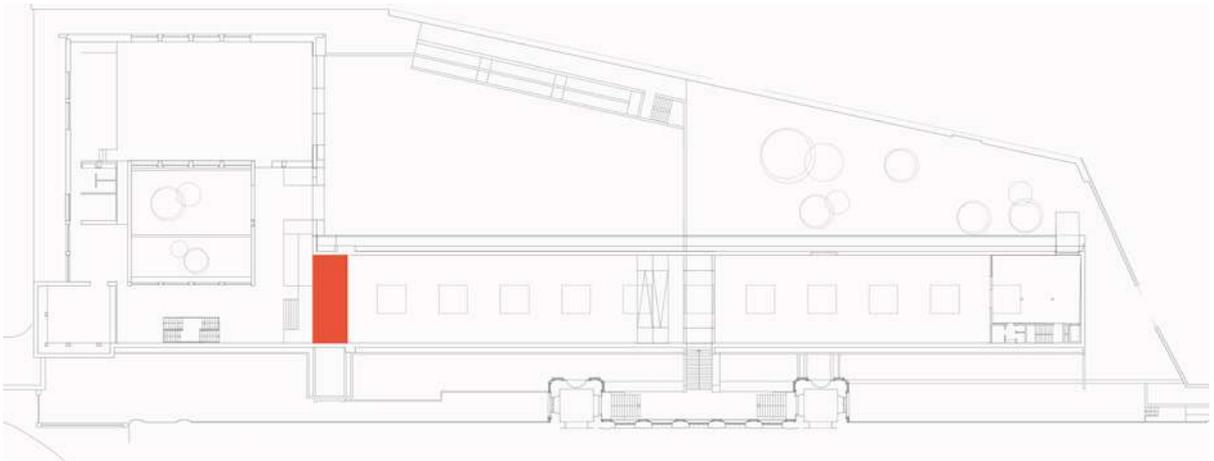
una fascia di servizi e locali tecnici in corrispondenza del margine sud della corte interna tra la sala polivalente e foyer;

una fascia di servizi localizzata lungo il margine inferiore dei laboratori per artisti e didattica ai vari livelli comprendente servizi igienici, scale e ascensore.

Schemi per gli spazi serventi



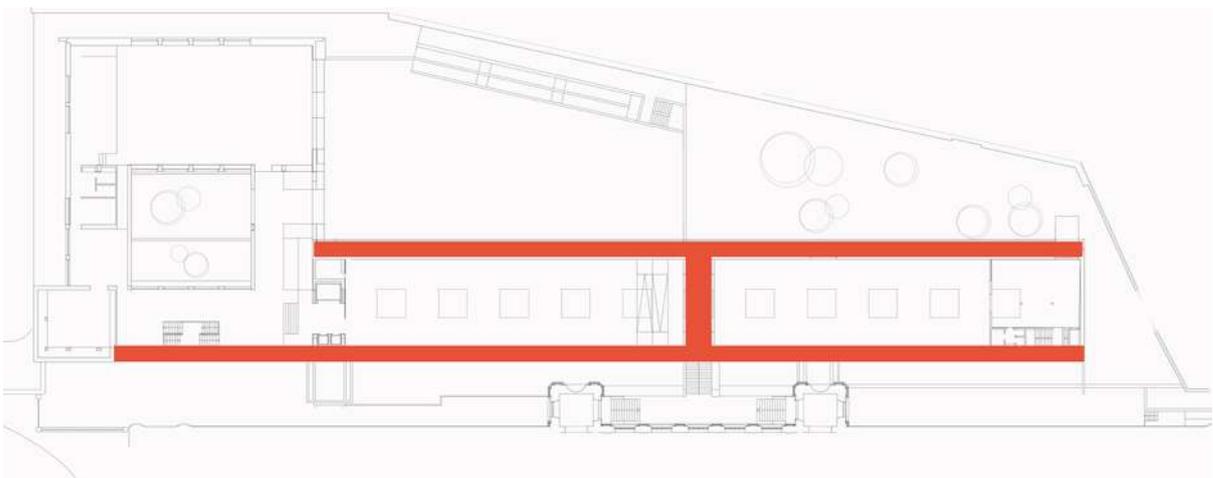




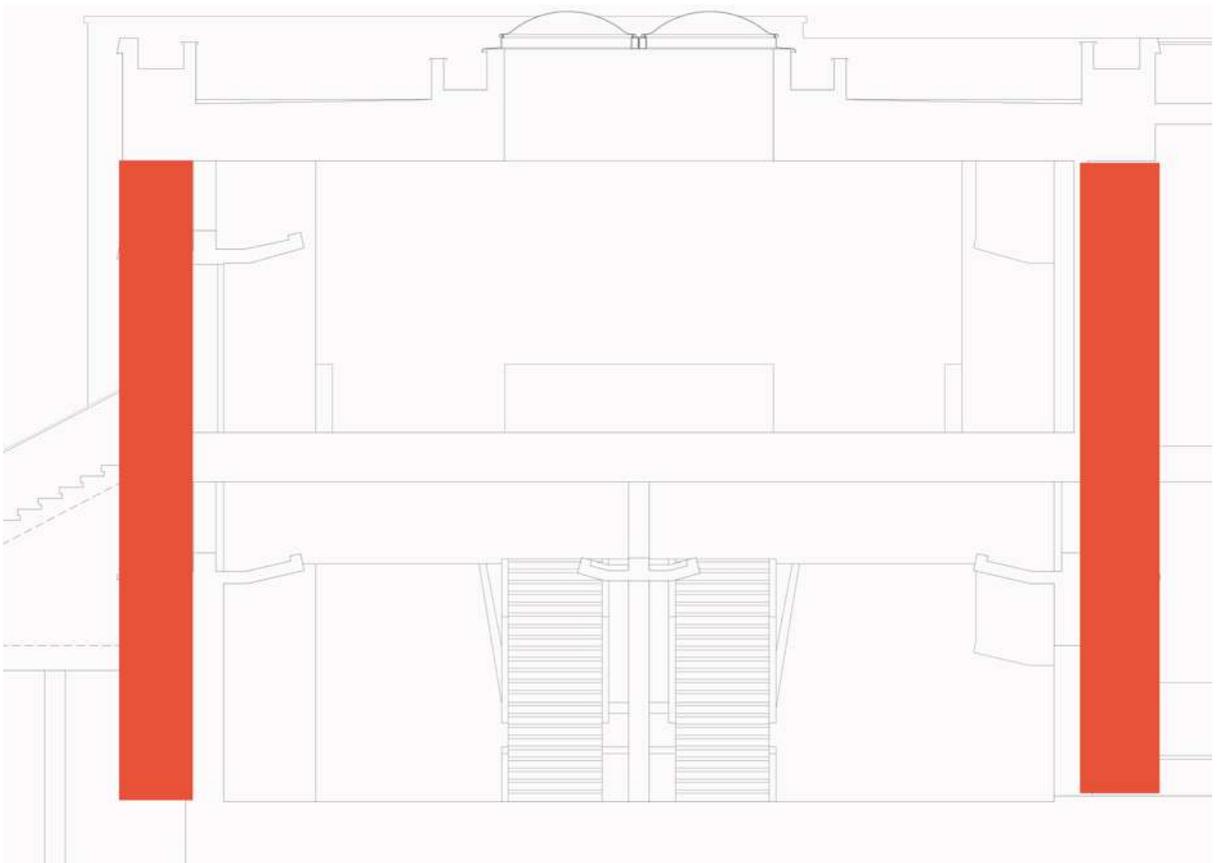
Impianti

La strategia progettuale riferita agli impianti verrà trattata in modo più articolato nei capitoli successivi. Essa è legata da una parte alla razionalizzazione degli elementi costitutivi e distributivi e dall'altra al contenimento dei costi energetici. Per quanto concerne i terminali e le canalizzazioni interne al Co-senza si può prevedere la costituzione di due dorsali realizzate lungo i fianchi della manica lunga. Gli impianti elettrici saranno anche essi organizzati attraverso canalizzazioni in dorsali poste sui fianchi della manica e nelle controsoffittature previste in tutti gli ambienti. I quadri elettrici saranno localizzati in vani specifici individuati all'interno di ogni ambiente o area funzionale (sale espositive della manica lunga, laboratori, auditorium, foyer, area polivalente, bookshop). La parte illuminotecnica riguarderà l'illuminazione di base e le previsioni per le installazioni per tutti gli ambienti mentre rimangono da perfezionare attraverso le fasi successive eventuali corpi illuminanti speciali. Sono invece previsti i binari elettrificati su tutte le aree espositive della manica lunga compresa la fornitura di proiettori a led. Per quanto riguarda l'impianto antincendio la vasca di riserva idrica e le elettropompe sono ipotizzabili al di sotto della quota della corte esterna all'interno di un vano inutilizzato.

Schema degli impianti, pianta



Schema degli impianti, sezione





Laboratori e spazi per la didattica

All'interno del progetto di Luigi Cosenza trovano posto, più volte citati nel programma funzionale, anche spazi per l'attività didattica. Facendo riferimento alla situazione attuale, non esistono spazi chiaramente destinati o destinabili a tali attività. Alcuni ambienti esistenti che presentano superfici idonee evidenziano limiti rispetto all'accessibilità, alla mancanza di servizi, alla qualità e quantità di rapporti di luminosità e aria. Anche in questo caso l'esigenza dichiarata dalla direzione della Galleria Nazionale per la realizzazione di tali spazi richiede una trasformazione significativa dello spazio esistente.

In conclusione, pur nel completo coinvolgimento della struttura esistente dell'ampliamento Cosenza, appare impossibile immaginare un nuovo progetto che non ne contempra un'importante trasformazione. Oltre alle considerazioni fatte va infatti aggiunto che al momento non esistono spazi destinati al deposito di arredi, opere ed elementi tecnici legati all'attività espositiva. Non risulta un'efficace e sufficiente presenza di servizi, il sistema distributivo è compromesso da barriere architettoniche, mancano ascensori, montacarichi per le opere d'arte, elementi che possano consentire una compartimentazione dello spazio in modo da garantire indipendenza funzionale e libertà operativa. Il nuovo progetto tiene quindi in considerazione la sopravvivenza dello spazio del Cosenza e assegna per esso il rispetto totale dello spirito che ne ha governato il progetto ma al contempo ne chiarisce la necessaria trasformazione.

Il progetto di fattibilità tecnica ed economica qui presentato riguarda la trasformazione del luogo a partire da un primo importante intervento di pulizia, messa in sicurezza e demolizione di tutti gli elementi estranei al progetto di Cosenza, impropri o fortemente penalizzanti rispetto alla qualità complessiva dello spazio. Il primo importante obiettivo è in sostanza quello di consentire un ragionamento progettuale nelle migliori condizioni possibili sia in termini di accessibilità del sito che di sicurezza garantendo al contempo la piena lettura dello spazio e delle sue partizioni.

Al termine dei lavori lo spazio si presenterà sostanzialmente nelle condizioni descritte attraverso le fotografie di cantiere. In particolare l'area sarà liberata dalla presenza della struttura metallica del mostro. La demolizione prevede la totale demolizione della struttura fino alla quota dei plinti in cemento armato che saranno invece utilizzabili per le successive fasi. Sempre all'esterno l'area viene ripulita dalla presenza di vegetazione infestante. All'interno le opere di demolizione riguarderanno tutte le tramezzature, i volumi tecnici, i controsoffitti, le canalizzazioni e le parti di impianti realizzate a suo tempo ed ora completamente inservibili.

7 Processo autorizzativo

Il paragrafo che segue affronta in via preliminare l'iter autorizzativo che porterà alla definitiva approvazione da parte degli Enti competenti della progettazione definitiva dell'intervento: si tratta di un'ipotesi che dovrà essere convalidata a valle del successivo livello progettuale, in occasione della presentazione del progetto definitivo ed in base alle eventuali evoluzioni normative intervenute.

7.1 Conferenza dei servizi

E' intenzione della Committenza avvalersi dell'istituto della conferenza dei servizi, disciplinata dalla Legge 241/1990 modificata dal D.Lgs. 127/2016. La Committenza non intende avvalersi dell'istituto della conferenza preliminare, definita al comma 3 dell'articolo 14 della Legge 241/1990, la quale consente al richiedente, prima della presentazione di una istanza o di un progetto definitivo, di recepire le condizioni per ottenere, alla loro presentazione, i necessari pareri, intese, concerti, nulla osta, autorizzazioni, concessioni o altri atti di assenso, comunque denominati. E' infatti intenzione della Committenza definire compiutamente il progetto definitivo e poi procedere, con esso, alla conferenza dei servizi istruttoria e decisoria.

7.2 Compatibilità urbanistica dell'opera con il Piano Regolatore di Roma Capitale

L'area oggetto di intervento è localizzata al PRG di Roma Capitale del 30/03/2015 alla Tavola 2.01 "Sistemi e Regole" come segue:



	Edifici e complessi speciali
	Centro archeologico monumentale
	Capisaldi architettonici e urbani
	Ville storiche
	Grandi attrezzature e impianti post-unitari
	Edifici speciali isolati di interesse storico-architettonico e monumentale

E' individuata all'interno dell'area "Edifici speciali isolati di interesse storico-architettonico e monumentale"; l'art. 41 delle NTA per tali aree prevede, al comma 2: "Oltre agli interventi di categoria MO, MS, RC, come definiti dall'art. 9, sono ammessi gli interventi di categoria RE1, come definiti dall'art. 36, commi 4 e 5".

L'art. 36 comma 4 e 5 delle NTA definisce tali interventi:

"RE1: Ristrutturazione edilizia finalizzata alla preservazione, ripristino e valorizzazione, - anche mediante adeguamento funzionale – dei caratteri tipologici, formali e costruttivi preesistenti, impropriamente alterati da interventi successivi al Piano regolatore del 1883, e che concorrono all'interesse storico-architettonico dell'edificio; per le finalità di ripristino, sono consentite le necessarie e conseguenti variazioni di sagoma e sedime [...]"

Gli interventi oggetto del presente progetto preliminare sono inquadrabili, secondo il DPR 380/2001 all'articolo 3 comma 1 lettera d, come:

" "interventi di ristrutturazione edilizia", gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica nonché quelli volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza. Rimane fermo che, con riferimento agli immobili sottoposti a vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia soltanto ove sia rispettata la medesima sagoma dell'edificio preesistente;"

Pertanto, con i dovuti distinguo rispetto a quanto previsto dall'art. 36 comma 4 e 5 delle NTA (non trattasi di edificio edificato prima del 1883 ed impropriamente alterato, ecc...), si ritiene che le opere oggetto del presente progetto siano ammesse dallo strumento urbanistico.

L'esplicita ammissione di tali interventi da PRG conferma inoltre l'applicabilità dell'art. 7 "Attività edilizia delle pubbliche amministrazioni" del DPR 380/2001, ovvero la non necessità di richiedere alcun titolo autorizzativo a Roma Capitale, in quanto l'articolo suddetto al comma 1 recita:

"Non si applicano le disposizioni del presente titolo per: [...]"

b) opere pubbliche, da eseguirsi da amministrazioni statali o comunque insistenti su aree del demanio statale e opere pubbliche di interesse statale, da realizzarsi dagli enti istituzionalmente competenti, ovvero da concessionari di servizi pubblici, previo accertamento di conformità con le prescrizioni urbanistiche ed edilizie ai sensi del d.P.R. 18 aprile 1994, n. 383, e successive modificazioni;"

In ogni caso, Roma Capitale prenderà parte alla conferenza dei servizi di cui ai paragrafi precedenti per indicare il corretto iter da seguire.

7.3 Compatibilità urbanistica dell'opera con il Piano Territoriale Paesistico Regionale

Trattandosi di un intervento che altererà, seppure in maniera minimale, l'aspetto esteriore dell'edificio, viene indagata la necessità o meno di ottenere il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica dagli enti competenti, nello specifico la Regione Lazio o, per gli interventi sub-delegati con L.R. 8/12, direttamente da Roma Capitale.

I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo, di immobili ed aree di interesse paesaggistico, indicati all'articolo 146 comma 1 del D.lgs. 42/04 s.m.i., che intendono effettuare degli interventi di trasformazione su tali beni, hanno infatti l'obbligo di richiedere preventivamente l'Autorizzazione Paesaggistica.

Il Comune di Roma (<http://www.urbanistica.comune.roma.it/autorizz-paesagg-intro.html>) indica che il regime vincolistico dell'area oggetto di intervento, che determina o meno la necessità di richiedere l'Autorizzazione Paesaggistica, è riportato nella Tavola B "Beni Paesaggistici" del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PT.PR.), consultabile on-line sul sito internet della Regione Lazio, della quale si riporta di seguito uno stralcio:



Beni paesaggistici	
Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico L.R. 37/83, art. 14 L.R. 24/99 - art. 134 co. 1 lett. a D.lvo 42/04 e art. 136 D.lvo 42/04	
	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini
	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche
	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico
Ricognizione delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 D.lvo 42/04	
	a) costa del mare
	b) costa dei laghi
	c) corsi delle acque pubbliche
	d) montagne sopra i 1200 metri
	f) parchi e riserve naturali
	g) aree boscate
	h) università agrarie e uso civico
	i) zone umide
	m) ambiti di interesse archeologico già individuati
	m) aree di interesse archeologico già individuate - beni puntuali con fascia di rispetto
	m) aree di interesse archeologico già individuate - beni lineari con fascia di rispetto
Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico art. 134 co. 1 lett. c D.lvo 42/04	
	aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie
	insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri
	borghi identitari dell'agricoltura rurale
	beni singoli identitari dell'agricoltura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri
	beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri
	beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri
	canali delle bonifiche agrarie e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno
	beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari vegetazionale, geomorfologici e carsico-pogeo con fascia di rispetto di 50 metri
	aree urbanizzate del PT.PR.

Il padiglione Cosenza oggetto degli interventi è ricompreso nell'area di colore grigio denominata "aree urbanizzate del PTPR"; questa è disciplinata dall'art. 27 delle Norme Attuative del PTPR (agg. Novembre 2007) della Regione Lazio.

La vincolistica presente su questa area è la seguente:

VINCOLI RICOGNITIVI: nessuno

VINCOLI DICHIARATIVI: nessuno

L'area oggetto dell'intervento, secondo il Piano Territoriale Paesistico Regionale che raggruppa tutti i vincoli di tipo paesaggistico presenti nella Regione Lazio, risulta dunque:

- NON RICOMPRESA in alcuno degli immobili e aree di notevole interesse pubblico (L.R. 37/83, art. 14 L.R. 24/98, art. 134 co. 1 lett. a e art. 136 D.Lgs. 42/2004);
- NON RICOMPRESA in alcuna delle aree tutelate per legge (art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 D.Lgs. 42/2004);
- NON RICOMPRESA in alcuno degli immobili e aree tipizzate dal Piano Paesaggistico (art. 134 co. 1 lett. c D.Lgs. 42/2004).

La Tavola B "Beni Paesaggistici" del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) non individua per l'area oggetto di intervento alcun vincolo che indichi la necessità di richiedere l'autorizzazione paesaggistica.

Si riporta di seguito uno stralcio del PTPR alla Tavola A "Sistemi ed ambiti del paesaggio" del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), consultabile on-line sul sito internet della Regione Lazio:



Il padiglione Cosenza è ricompreso nell'area di colore grigio denominata "Paesaggio degli Insedimenti Urbani"; questa è disciplinata dall'art. 27 delle Norme Attuative del PTPR (agg. Novembre 2007) della Regione Lazio.

Nel suddetto articolo, nella Tabella B) Paesaggio degli insediamenti urbani – Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela, non si fa alcun riferimento a limitazioni in merito agli interventi di ristrutturazione edilizia, anzi si consente esplicitamente per strutture scientifiche, centri culturali e musei:

ampliamenti superiori al 20%		
5.4	Strutture scientifiche e centri culturali, musei	Valorizzazione promozione della qualità del paesaggio urbano
5.4.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Consentiti manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia (lettere a, b, c, d, art. 3 co 1 del DPR380/01 e leggi regionali di recepimento), con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coloriture, finiture. Sono consentiti inoltre ampliamenti inferiori al 20%.
5.4.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	E' consentita la realizzazione di strutture scientifiche e centri culturali. Deve essere assicurata la qualità architettonica degli interventi e l'armonizzazione con le tipologie edilizie del tessuto urbano circostante. In ogni caso gli edifici devono rispettare il profilo naturale del terreno e collocarsi preferibilmente in adiacenza a quelli esistenti e allineati lungo strade. Possono altresì essere previste soluzioni architettoniche di qualità di cui all'art. 52 delle presenti norme.
5.5	Campaggi	conservazione e valorizzazione delle attività

La Tavola A "Sistemi ed ambiti del paesaggio" del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PT.P.R.) permette esplicitamente per l'area oggetto di intervento interventi di ristrutturazione edilizia.

In ogni caso, la Regione Lazio (o direttamente il MiBAC considerato l'ambito di competenza) prenderà parte alla conferenza dei servizi di cui ai paragrafi precedenti per indicare il corretto iter da seguire.

7.4 Interventi sui beni culturali: autorizzazione della Soprintendenza (MiBAC)

Il padiglione Bazzani il 16 maggio 1969 ha ricevuto il riconoscimento di “particolare interesse ai sensi della legge 1089/1939” perchè “architettura di Cesare Bazzani, costruito come padiglione della mostra del cinquantenario dell’Unità (1911) e successivamente dallo stesso architetto ampliato, è opera tra le più significative di questo artista vissuto nel clima del liberty italiano e testimoniante il gusto architettonico di tale periodo”.

Lo stesso non può dirsi del padiglione Cosenza, oggetto del presente progetto preliminare, che pertanto risulta non gravato da vincoli di tutela del bene culturale e dunque non necessita di autorizzazioni specifiche in materia.

In ogni caso, il MiBAC prenderà parte alla conferenza dei servizi di cui ai paragrafi precedenti per indicare il corretto iter da seguire.

7.5 Prevenzione Incendi: esame progetto da parte del Comando VVF

Il padiglione Cosenza è inquadrabile, secondo il DPR 151/2011 Allegato 1, all’interno dell’Attività n. 69 Categoria C, in quanto assimilabile ai “Locali adibiti ad esposizione e/o vendita all’ingrosso o al dettaglio, fiere e quartieri fieristici, con superficie lorda superiore a 400 mq comprensiva dei servizi e depositi. [...]” con superficie oltre i 1500 mq.

Tale attività risulta essere quella principale, ubicata all’interno di un edificio misto all’interno del quale l’auditorium costituisce ulteriore attività soggetta ai controlli di prevenzione incendi ed è inquadrabile all’interno dell’Attività n. 65 “Locali di spettacolo e di trattenimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre, sia a carattere pubblico che privato, con capienza superiore a 100 persone, ovvero di superficie lorda in pianta al chiuso superiore a 200 m2. [...]”.

La progettazione architettonica di questa fase preliminare ha già tenuto conto per quanto possibile delle esigenze di compartimentazione, vie d’esodo, ecc... la progettazione definitiva dovrà approfondire le scelte in maniera più specifica.

Il progetto definitivo dovrà infatti essere sottoposto alla procedura di “Valutazione del progetto” di cui all’art. 3 del DPR 151/2011 attraverso la quale i VVF rilasciano il proprio parere sulla progettazione definitiva.

8 Aspetti tecnici progettuali per il controllo energetico dell'intervento

Ai sensi del vigente DM 26 giugno 2015 (cd "Requisiti Minimi"), in particolare nell'Allegato 1, il progetto si delinea come una "Ristrutturazione importante di primo livello" in quanto trattasi di intervento che "[...] interessa gli elementi e i componenti integrati costituenti l'involucro edilizio delimitanti un volume a temperatura controllata dall'ambiente esterno e da ambienti non climatizzati, con un'incidenza superiore al 50 per cento della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio e comporta il rifacimento dell'impianto termico per il servizio di climatizzazione invernale e/o estiva asservito all'intero edificio".

Per tale motivo, lo stesso Allegato 1 al DM 26 giugno 2015 prescrive che vengano rispettati tutti i requisiti pertinenti di cui ai capitoli 2 e 3 limitatamente ai servizi coinvolti.

Si riporta pertanto un elenco non esaustivo delle verifiche, valutazioni e prescrizioni estratte dai suddetti capitoli 2 e 3 che dovranno essere implementate nei successivi livelli di progettazione, nell'ambito della compiuta definizione energetica del sistema edificio-impianto:

- verifica dell'assenza del rischio di formazione di muffe, con particolare attenzione ai ponti termici (da risolvere nella maniera migliore possibile) e di condensazioni interstiziali, secondo UNI EN ISO 13788;
- approfondimento dei benefici energetici forniti dalla già prevista soluzione "copertura a verde";
- indicazione affinché vengano installati ascensori energeticamente efficienti dotati di motori elettrici che rispettino il Regolamento (CE) n. 640/2009 della Commissione europea del 22 luglio 2009 e successive modificazioni;
- progettazione di sistemi di contabilizzazione del calore e del freddo, nonché dei consumi di energia elettrica, dell'edificio oggetto degli interventi, in accordo con quanto previsto dal D.Lgs. 102/2014 e coerentemente con il Sistema di Gestione dell'Energia certificato ISO 50001 della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea;
- progettazione di sistemi di automazione per il controllo, la regolazione e la gestione delle tecnologie dell'edificio e degli impianti termici (BACS), corrispondente alla Classe B, come definita nella Tabella 1 della norma UNI EN 15232;
- rispetto degli obblighi di cui all'Allegato 3 del D.Lgs. 28/2011 per ciò che riguarda l'integrazione di fonti rinnovabili;

E' utile sottolineare come, fermo restando il rispetto di tutte le prescrizioni di cui all'Allegato 1 del DM 26 giugno 2015 per la "Ristrutturazione importante di primo livello", alcune delle quali sono state elencate sopra, e trattandosi di un edificio pubblico (dunque soggetto già dal 2019 ai limiti più stringenti), il risultato della progettazione sarà un "Edificio ad energia quasi zero" (ovvero nZEB) così come descritto al punto 3.4 dell'Allegato 1 del DM 26 giugno 2015, in quanto rispetterà:

- tutti i requisiti previsti dalla lettera b), del comma 2, del paragrafo 3.3 dell'Allegato 1 del DM 26 giugno 2015, determinati con i valori vigenti dal 1° gennaio 2019 per gli edifici pubblici, dunque attualmente vigenti alla data odierna;
- gli obblighi di integrazione delle fonti rinnovabili nel rispetto dei principi minimi di cui all'Allegato 3, paragrafo 1 lettera c) del D.Lgs. 28/2011, anch'essi attualmente vigenti.

8.1 Progettazione orientata all'accesso all'incentivo Conto Termico 2.0

Il DM 16 febbraio 2016 (cd "Conto Termico 2.0") riserva alle Pubbliche Amministrazioni la possibilità di ottenere l'incentivo Conto Termico 2.0 su prenotazione, qualora gli interventi da incentivare siano riconducibili a quelli previsti dalle Regole Applicative del suddetto incentivo.

Il progetto di fattibilità tecnica ed economica stabilisce dei requisiti e caratteristiche tali per cui l'intervento di "Ristrutturazione importante di primo livello" dell'edificio potrà essere ricondotto all'intervento 1.E (art. 4, comma 1, lettera e del DM 16 febbraio 2016) denominato "trasformazione degli edifici esistenti in edifici ad energia quasi zero".

I successivi livelli di progettazione dovranno pertanto implementare tutti quegli accorgimenti e rispettare tutti quei requisiti tali da ottenere, al termine dei lavori, un edificio esistente riqualificato al livello di "edificio ad energia quasi zero" (ovvero nZEB) come espresso nelle Regole Applicative al punto 5.5; l'edificio pertanto dovrà rispettare i requisiti indicati al paragrafo 3.4, del decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 giugno 2015 concernente le metodologie di calcolo della prestazione energetica e la definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici.

E' utile precisare come il rispetto di tali requisiti non costituisca un "plus" rispetto alle prescrizioni normative minime di cui al paragrafo "Prestazioni e caratteristiche energetiche dell'edificio", in quanto per ottenere un edificio nZEB è necessario seguire:

- tutti i requisiti previsti dalla lettera b), del comma 2, del paragrafo 3.3 dell'Allegato 1 del DM 26 giugno 2015, determinati con i valori vigenti dal 1° gennaio 2019 per gli edifici pubblici, dunque attualmente vigenti alla data odierna;
- gli obblighi di integrazione delle fonti rinnovabili nel rispetto dei principi minimi di cui all'Allegato 3, paragrafo 1 lettera c) del D.Lgs. 28/2011, anch'essi attualmente vigenti.

E' utile precisare anche che il rispetto dei requisiti di cui ai punti precedenti è imposto anche dai vigenti Criteri Ambientali Minimi.

8.2 Progettazione orientata all'adozione di un Sistema di Gestione dell'Energia conforme a ISO 50001

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea è dotata di un Sistema di Gestione dell'Energia conforme a ISO 50001; attualmente il perimetro di tale certificazione comprende l'intero padiglione Bazzani, ovvero la parte della struttura museale attualmente attiva e operativa.

A valle della ristrutturazione e rifunzionalizzazione del padiglione Cosenza, la Committenza intenderà ampliare il perimetro del Sistema di Gestione dell'Energia comprendendo al suo interno il padiglione rifunzionalizzato.

Pertanto le scelte progettuali di carattere impiantistico di cui ai successivi livelli progettuali dovranno prevedere l'implementazione di sistemi di misurazione dei consumi energetici diffusi, in maniera tale da permettere la corretta analisi energetica dei consumi dell'edificio e lo sviluppo dei relativi indicatori di prestazione energetica in conformità a quanto previsto dal Sistema di Gestione dell'Energia conforme a ISO 50001 della Galleria.

8.3 Criteri Ambientali Minimi di cui al DM 11 ottobre 2017

Il DM 11 ottobre 2017 (cd "CAM – Criteri Ambientali Minimi per l'edilizia") riporta in Allegato, nell'ambito del "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica amministrazione" ovvero "Piano d'azione nazionale sul Green Public Procurement (PANGPP)", i "Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici".

Il D.Lgs. 50/2016 all'art. 34 comma 1 impone che le stazioni appaltanti contribuiscano al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica amministrazione" attraverso l'inserimento, nella documentazione progettuale, delle specifiche tecniche contenute nei suddetti CAM.

La natura di tale progetto di fattibilità tecnica ed economica permette di identificare quali parti dei CAM siano applicabili al caso in oggetto: i successivi livelli di progettazione, nonché le fasi di esecuzione delle opere, provvederanno a declinare in maniera sempre più specifica e stringente le indicazioni che, in questa fase progettuale, vengono introdotte al livello generale.

Le "Specifiche tecniche dell'edificio" di cui al paragrafo 2.3 dei CAM dovranno essere applicate per quanto possibile all'intervento oggetto della presente progettazione; alcune di queste specifiche devono essere alla base dei successivi livelli di progettazione, altre sono di competenza dell'appaltatore delle opere e dei progettisti dei livelli definitivo ed esecutivo che devono prescriverle, mentre altre riguardano unicamente la Stazione Appaltante. Si propone di seguito un breve excursus delle principali prescrizioni che dovranno essere sviluppate nei successivi livelli di progettazione, completi dei relativi riferimenti ai paragrafi dei CAM: vranno declinare e riportare le prescrizioni applicabili per il caso specifico, cogenti per l'appaltatore.

8.3.1 Diagnosi energetica – Anche in relazione all’accesso all’incentivo Conto Termico 2.0, sarà prodotta una diagnosi energetica che dimostri la convenienza tecnico-economica degli interventi di efficientamento energetico proposti;

- 8.3.2 Prestazione energetica – L’edificio dovrà rispettare requisiti molto stringenti dal punto di vista delle prestazioni del sistema edificio-impianto, mutate dal DM 26 giugno 2015 integrato con ulteriori prescrizioni;

- 8.3.3 Approvvigionamento energetico – Anche in considerazione dei requisiti per edifici nZEB di cui al DM 26 giugno 2015, il progetto dell’edificio dovrà garantire il rispetto di quanto previsto all’Allegato 3 del D.Lgs. 28/2011;

- 8.3.4 Risparmio idrico – L’edificio dovrà essere dotato di sistemi per la riduzione dell’impatto idrico dell’edificio (raccolta e riutilizzo acque meteoriche, sistemi di riduzione di flusso, ecc...);

- 8.3.5 Qualità ambientale interna – Il progetto dovrà prevedere, per quanto possibile e ove applicabile, il rispetto dei parametri relativi all’illuminazione naturale (FmLD), aerazione naturale e ventilazione meccanica controllata, protezione solare, inquinamento elettromagnetico indoor, emissioni dei materiali, comfort acustico, comfort termo-igrometrico, gestione del radon;

- 8.3.6 Piano di manutenzione dell’opera – I livelli successivi di progettazione dell’edificio dovranno prevedere, come prescritto dal Codice, la presenza del Piano di manutenzione dell’opera;

Relativamente alle “Specifiche tecniche dei componenti edilizi” di cui al paragrafo 2.4 ed alle “Specifiche tecniche del cantiere” di cui al paragrafo 2.5, i successivi livelli di progettazione dovranno declinare e riportare le prescrizioni applicabili per il caso specifico, cogenti per l’appaltatore.

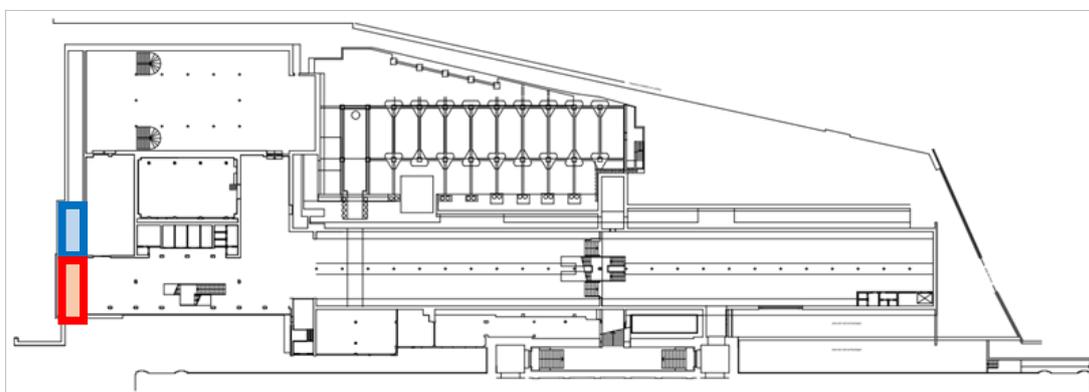
9 Aspetti tecnici progettuali per il progetto degli impianti

Impianti elettrici e HVAC: predisposizioni attualmente presenti e scelte progettuali di massima
Allo stato attuale, il padiglione Cosenza si presenta privo di tutte le principali dotazioni impiantistiche originariamente presenti quali impianti elettrici (illuminazione e FM) e impianti di climatizzazione e condizionamento (caldaie a gasolio, chiller, UTA per climatizzazione a tutt'aria, ecc...).

Il progetto esecutivo della Nuova Centrale Termofrigorifera della Galleria, redatto da Studio Santi srl e approvato dalla Stazione Appaltante in Rev. 2 del 02/11/2018, è stato posto a base di gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori: alla data odierna tali lavori sono in procinto di essere affidati. Pertanto la condizione ANTE OPERAM del presente progetto di fattibilità tecnica ed economica e dei successivi livelli di progettazione sarà quella proposta nel presente progetto, da ritenersi realizzato al momento di intervenire sul padiglione Cosenza. Il progetto è nelle disponibilità della Galleria, nella persona del RUP della procedura, Geom. Calogero Incardona.

9.1 Impianti elettrici: consegna MT Areti e cabina di ricezione MT della Galleria

E' bene sottolineare che all'interno del padiglione Cosenza è attualmente in funzione la Cabina di consegna MT 20 kV del distributore Areti (con accesso esclusivo, evidenziata in rosso nell'immagine seguente) e, adiacente, la Cabina Ricezione con relativo quadro di media tensione di ricezione QMT/RIC di proprietà della Galleria (con accesso dall'interno del padiglione Cosenza, evidenziata in blu nell'immagine seguente).



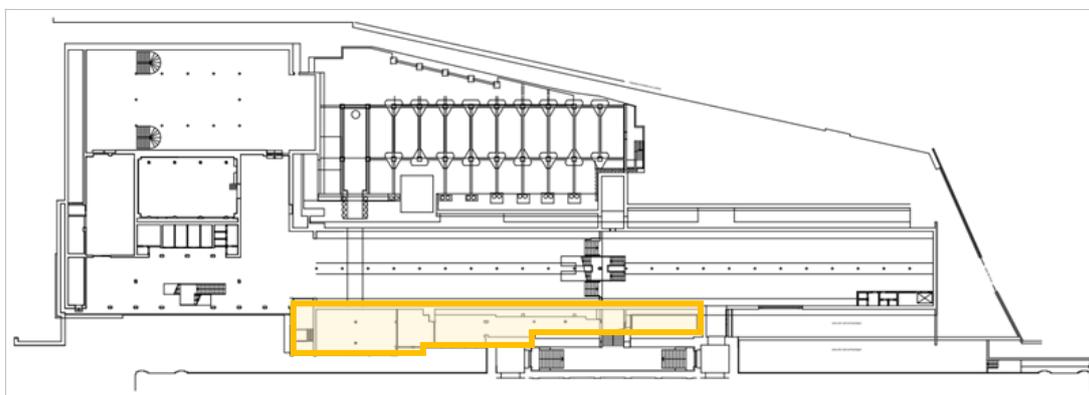
Pianta piano terra dello stato di fatto con indicazione delle Cabine MT

Tale configurazione, secondo le previsioni progettuali, dovrà essere mantenuta: pertanto i successivi livelli di progettazione dovranno tener conto della presenza di questa infrastruttura elettrica in MT che alimenta l'intera struttura museale in quanto, a partire dalla Cabina di Ricezione, è presente un cavidotto interrato MT diretto alla Cabina di trasformazione MT/BT del Padiglione Bazzani, situata nel piano seminterrato in corrispondenza delle scale di collegamento fra Bazzani e Cosenza.

9.2 Impianti elettrici: predisposizioni per arrivo MT, trasformazione MT/BT, locale QGBT

Il progetto esecutivo della Nuova Centrale Termofrigorifera prevede una serie di predisposizioni utili anche alla successiva progettazione degli impianti elettrici del padiglione Cosenza: nei paragrafi seguenti verranno analizzati tali accorgimenti, il cui accoglimento sarà alla base dei successivi livelli progettuali.

La Nuova Centrale Termofrigorifera a pompa di calore sarà ubicata nell'edificio cosiddetto "Superfezazione", posto fra il padiglione Bazzani e il padiglione Cosenza (evidenziato in giallo nell'immagine che segue). Le macchine aria-acqua saranno poste in copertura, mentre il piano terra (completamente ristrutturato) sarà adibito a centrali tecnologiche a servizio della centrale, più ulteriori predisposizioni.

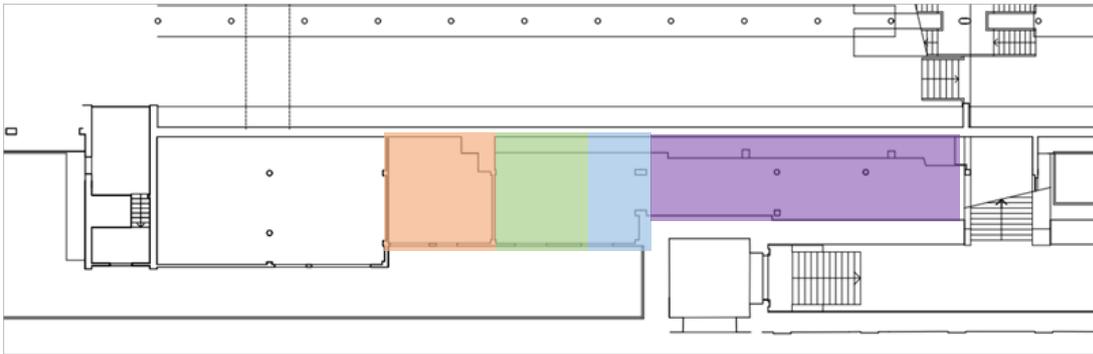


Pianta piano terra dello stato di fatto con indicazione della Nuova Centrale Termofrigorifera

Il progetto esecutivo della Nuova Centrale Termofrigorifera prevede la realizzazione di una cabina di trasformazione dedicata per le apparecchiature HVAC, esemplificata nell'immagine che segue, che mostra:

Il progetto esecutivo della Nuova Centrale Termofrigorifera prevede la realizzazione di una cabina di trasformazione dedicata per le apparecchiature HVAC, esemplificata nell'immagine che segue, che mostra:

- in arancio, il locale BT di QCDZ a servizio della Nuova Centrale;
- in verde, la cabina di trasformazione MT/BT a servizio della Nuova Centrale, con evidenziato il cavidotto MT in entrata verso il QMT di smistamento fra trafo Centrale e QMT Bazzani, da cui parte il relavito cavidotto in uscita). Tale QMT di smistamento è stato predisposto per essere successivamente ampliato con uno scomparto MT a servizio del/dei trafo Cosenza;
- in azzurro, l'area predisposta per l'espansione della cabina MT/BT per il padiglione Cosenza;
- in viola, l'area predisposta per il locale QGBT del padiglione Cosenza.



Esemplificazione della configurazione dei locali della Nuova Centrale Termofrigorifera

Pertanto, il progetto esecutivo della Nuova Centrale Termofrigorifera della Galleria predispone locali e spazi adeguati per la nuova cabina di trasformazione MT/BT e per il locale QGBT del padiglione Cosenza: tali locali potranno essere oggetto di specifica ed approfondita progettazione nei successivi livelli progettuali.

9.3 Impianti HVAC: predisposizione per collegamento idronico alle pompe di calore

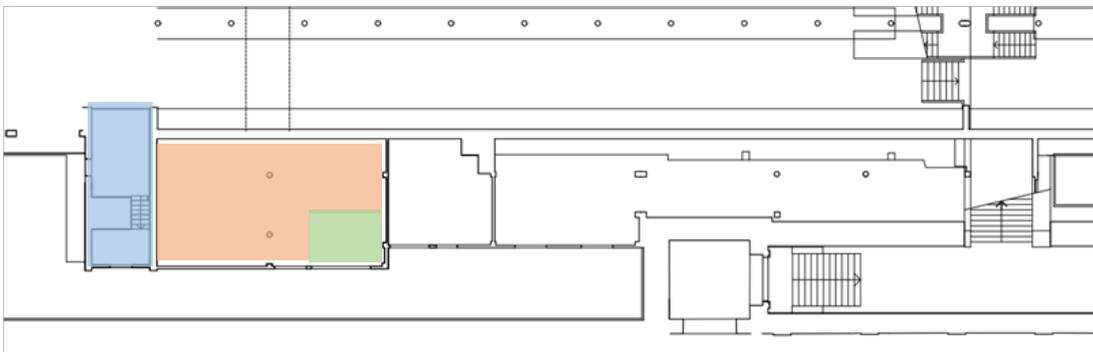
Il progetto esecutivo della Nuova Centrale Termofrigorifera prevede una serie di predisposizioni utili anche alla successiva progettazione degli impianti HVAC del padiglione Cosenza: nei paragrafi seguenti verranno analizzati tali accorgimenti, il cui accoglimento sarà alla base dei successivi livelli progettuali.

Si riporta di seguito una planimetria della Nuova Centrale al livello dei locali tecnici piano terra, esemplificata nell'immagine che segue, che mostra:

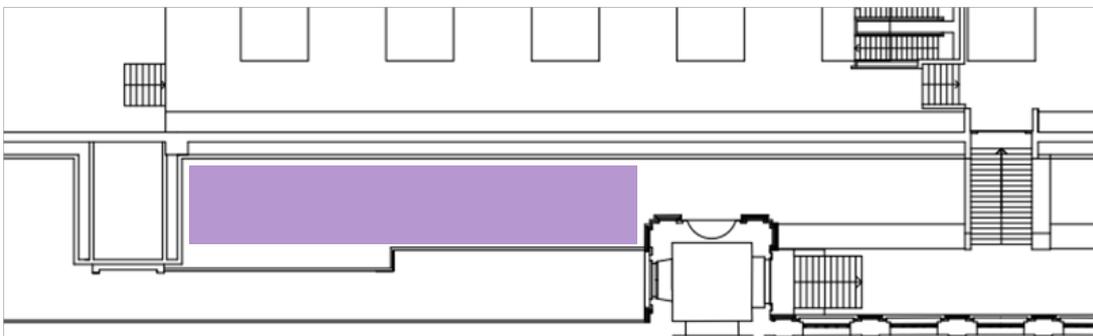
- in arancio, il locale pompe a servizio del padiglione Bazzani, con collettori predisposti per l'allaccio del padiglione Cosenza ai circuiti idronici termici e frigoriferi;
- in verde, l'area in cui è prevista l'installazione delle pompe per i circuiti idronici del padiglione Cosenza;
- in azzurro, l'area predisposta per l'installazione di una pompa di calore acqua/acqua ad integrazione della potenza attualmente generata tramite pompe di calore aria/acqua poste in copertura.

Si riporta inoltre una planimetria della Nuova Centrale al livello della copertura, esemplificata nell'immagine che segue, che mostra:

- in viola, l'area in cui verranno installate n. 4 pompe di calore aria/acqua a servizio del padiglione Bazzani e, successivamente, anche del padiglione Cosenza.



Esemplificazione della configurazione dei locali della Nuova Centrale Termofrigorifera



Esemplificazione della configurazione della copertura della Nuova Centrale Termofrigorifera

Il progetto esecutivo prevede l'installazione di n. 4 pompe di calore aria/acqua reversibili, dotate di desurriscaldatore, per una potenza frigorifera pari ad almeno 1836 kWf (4 x 459 kWf) ed una potenza termica pari ad almeno 1824 kWt (4 x 456 kWt). A valle della diagnosi energetica del padiglione Bazzani, e della simulazione energetica in regime statico secondo UNI TS 11300 riportata nel progetto esecutivo, le potenze di picco invernale ed estiva di cui necessita attualmente il padiglione Bazzani sono pari rispettivamente a 1437 kWt e 1473 kWf. In condizioni di picco estivo, al 100% di funzionamento delle pompe di calore e nella attuale configurazione impiantistica del padiglione Bazzani, risulterebbe quindi disponibile una potenza frigorifera pari a 351 kWf; tale potenza disponibile è destinata ad aumentare in quanto gli interventi di efficientamento degli impianti HVAC che coinvolgeranno il padiglione Bazzani (rifacimento degli impianti aeraulici, ecc...) permetteranno di ottenere ulteriori abbassamenti dei fabbisogni dell'edificio.

La Regione Lazio è in procinto di emanare disposizioni legislative che consentano nel prossimo futuro di utilizzare la risorsa geotermica tramite emungimento e reimmissione di acqua di falda; su Via Gramsci, in prossimità di Piazzala Winston Churchill, è presente un acquedotto di acqua tecnica della rete di innaffiamento gestita da ACEA. In considerazione di queste possibilità di utilizzo futuro della risorsa geotermica/idrotermica, il progetto esecutivo prevede la realizzazione di un locale predisposto per l'installazione di una pompa di calore acqua/acqua ad integrazione della potenza attualmente generata tramite pompe di calore aria/acqua poste in copertura.

Il progetto esecutivo prevede la realizzazione di predisposizioni sui collettori dei circuiti idronici secondari di mandata e ritorno termica e frigorifera, alimentati dalle pompe di calore: in questo modo la connessione della rete di distribuzione del padiglione Cosenza alla Nuova Centrale Termofrigorifera, nell'ottica di una unificazione dei generatori di calore e frigoriferi dell'intera struttura museale (con opportuna misurazione e contabilizzazione dei consumi per ciascun padiglione), è favorita e incoraggiata.

Le condizioni di progetto della Nuova Centrale Termofrigorifera sono le seguenti:

a) Condizioni termoigrometriche esterne

- Inverno $t = -1^{\circ}\text{C}$; U.R. = 50%
- Estate $t = 35^{\circ}\text{C}$; U.R. = 50%

b) Condizioni termoigrometriche interne

- Inverno $t = 20 \pm 1^{\circ}\text{C}$; U.R. = 40 -5/+10 %
- Estate $t = 25 \pm 1^{\circ}\text{C}$; U.R. = 50 \pm 5 %

c) Velocità max dell'acqua nelle tubazioni

- diametro tubazioni DN < 100 V max = 1,5 m/sec
- diametro tubazione DN > 100 V max = 2,0 m/sec

d) Temperature acqua

- Circuiti acqua refrigerata 7/12°C
- Circuito acqua calda 45/40°C

9.4 Impianti energetici: scelte progettuali

Il presente progetto preliminare ha individuato le principali caratteristiche che porteranno allo sviluppo, nei successivi livelli progettuali, degli impianti energetici.

Relativamente agli impianti elettrici e speciali, è intenzione della Committenza dotarsi di un edificio quanto più flessibile e riconfigurabile dal punto di vista edile quanto impiantistico: la progettazione degli impianti elettrici e speciali dovrà tenere conto di questa particolare esigenza. Per ciò che riguarda i sistemi di automazione per il controllo, la regolazione e la gestione delle tecnologie dell'edificio e degli impianti termici (BACS), il livello minimo ammissibile è quello corrispondente alla Classe B, come definita nella Tabella 1 della norma UNI EN 15232.

Relativamente agli impianti di climatizzazione e condizionamento, nei precedenti paragrafi sono state presentate tutte le predisposizioni per la connessione delle reti di distribuzione idroniche del padiglione Cosenza alla Nuova Centrale Termofrigorifera: tali reti idroniche andranno ad alimentare gli impianti di climatizzazione e condizionamento. Nell'ottica della volontà della Committenza di ottenere un edificio quanto più possibile flessibile, riconfigurabile e compartimentabile, e in considerazione delle necessità di mantenimento di comfort termoigrometrico interno per i visitatori e per le opere, saranno necessari impianti per il trattamento dell'aria e per la climatizzazione degli ambienti interni. Le possibilità sono essenzialmente due:

- impianto misto aria/acqua, costituito da UTA e relative reti di distribuzione aerauliche dimensionate sull'aria primaria, affiancate ad un sistema ad acqua (fancoil) deputato alla gestione dei carichi termici sensibili e latenti;
- impianto a tutt'aria, costituito da UTA e relative reti di distribuzioni aerauliche dimensionate per la gestione dei carichi termici, dell'aria primaria, ecc...

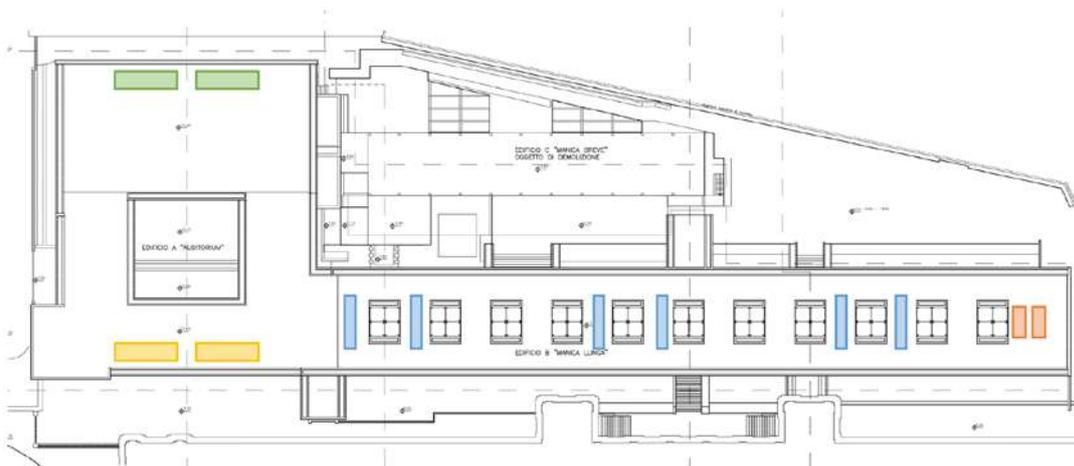
In ogni caso, tali impianti dovranno essere sezionabili coerentemente con le possibilità di compartimentazione funzionale ed architettonica fornite dal progetto: in questo modo le diverse aree dell'edificio potranno essere gestite in maniera differenziata, in linea con le esigenze della Committenza, trattando le aree aperte al pubblico in maniera differente da quelle non aperte al pubblico (funzionamento attenuato) per una razionalizzazione dei consumi energetici.

Per le UTA e relative reti aerauliche, la localizzazione più favorevole è in copertura con il passaggio dei canali all'interno delle esistenti intercapedini dei muri di tamponamento esterno; le reti idroniche potranno essere integrate con relativa semplicità all'interno delle partizioni murarie esistenti e di nuova realizzazione. Nel caso in cui le evidenze progettuali dovessero far emergere che, nonostante l'edificio dovrà avere caratteristiche nZEB, la potenza termica e frigorifera disponibile nella Nuova Centrale Termofrigorifera non sia sufficiente a coprire l'intero fabbisogno, è possibile installare ulteriori pompe di calore aria/acqua sulla copertura dell'edificio, in prossimità di Via Gramsci e Via Cancani, per facilitare le operazioni di sollevamento tramite autogru; in questo caso il sezionamento degli impianti di cui al capoverso precedente potrà essere effettuato anche al livello di generazione (esempio: l'auditorium su Via Cancani, in quanto utilizzabile in maniera indipendente dal resto dell'edificio, potrebbe avere un proprio impianto di climatizzazione costituito da pompe di calore installate sulla copertura, UTA e impianti aeraulici dedicati).

Si riporta di seguito un predimensionamento di massima dell'impianto aeraulico nel caso in cui si propenda per un impianto a tutt'aria, sezionabile in relazione ai compartimenti funzionali nei quali è diviso l'edificio; il seguente predimensionamento di massima è stato effettuato sulla base di dati esperienziali basati su casi analoghi: nei livelli di progettazione successivi il dimensionamento si baserà sui fabbisogni termici effettivi calcolati a seguito di modellazione energetica.

Compartimento funzionale servito	Volume [mc]	Superficie[mq]	Portata d'aria[mc/h]	UTA previste
Area espositiva P0	4.400	1.100	20.000	3x 6.700
Area espositiva P1	4.950	1.100	22.500	3x 7.500
Servizi Manica P0	600	150	3.000	1x 3.000
Servizi Manica P1	680	150	3.500	1x 3.500
Foyer e servizi P0	2.700	680	12.500	1x 12.500
Foyer e servizi P1	3.000	680	14.000	1x 14.000
Locali auditorium P0	2.400	600	11.000	1x 11.000
Auditorium P1	3.500	600	16.000	1x 16.000

Si riporta di seguito una ipotesi preliminare di posizionamento della UTA sopra indicate in copertura dell'edificio



10 Interventi sulle strutture

Ai sensi delle vigenti NTC 2018 di cui al DM 17/01/2018, gli interventi sul padiglione Cosenza sono disciplinati dal Capitolo 8 “Costruzioni esistenti”, in quanto l’edificio ha la struttura completamente realizzata.

I livelli successivi di progettazione, coadiuvati dalle risultanze della campagna di indagini geotecniche e sui materiali di futura realizzazione, dovranno fornire una valutazione della sicurezza della struttura esistente e della eventuale mutata configurazione strutturale successiva alla realizzazione degli interventi locali previsti dal progetto definitivo, a seguito di aggiunta o sostituzione di elementi (scale, rampe, ecc...).

Per la definizione del modello di riferimento per le analisi, di cui al § 8.5, i successivi livelli di progettazione dovranno raggiungere almeno un livello di conoscenza LC2 attraverso il processo di Analisi storico critica, Rilievo e Caratterizzazione meccanica dei materiali definiti rispettivamente al § 8.5.1, § 8.5.2 e § 8.5.3.

Le risultanze delle indagini parziali, effettuate in occasione del cantiere del I° Stralcio relativo allo svuotamento e messa in sicurezza del padiglione Cosenza, sono nelle disponibilità della Commitenza.



11 Sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'intervento

Il contesto relativo al progetto di Adeguamento Strutturale Impiantistico e Allestimento dell'Ala Cosenza della Galleria Nazionale d'Arte moderna e Contemporanea di Roma è di particolare interesse. Situato ai margini della Villa Borghese risulta inserito in quel particolare sistema di edifici nel parco risultato dalla struttura spaziale dell'Esposizione Universale del 1911. La densità controllata e il rapporto che ognuno degli edifici istituzionali presenti nell'area ha con il verde ha finito per rivelare una modalità di intendere un rapporto urbano virtuoso tra insediamento e ambiente definendo un paesaggio riconoscibile di grande qualità. I pochi elementi di distonia sono per lo più riferibili a contesti marginali fortunatamente incapaci di alterare significativamente la complessiva qualità del luogo. Tra questi deve essere considerato il sito dell'ampliamento Cosenza. Pur essendo completamente ricadente fuori da aree vincolate risulta comunque in significativa relazione spaziale con elementi di pregio ambientale. Già in precedenza è stato indicato come per lo stesso Luigi Cosenza uno degli aspetti più rilevanti della sua proposta fosse il rapporto con il verde. Si tratta di una sensibilità che si è tradotta in strategia progettuale ma non si è poi espressa nella realizzazione. L'incarico assegnato allora allo studio Porcinai di Firenze rientra in questa sensibilità verso il tema. Le tracce rimaste di tale lavoro sono davvero poche mentre è evidente il degrado generato dalle successive trasformazioni del luogo.

L'obiettivo del presente intervento rispetto alle tematiche ambientali è di riqualificare completamente

l'intero sito traendo vantaggio da alcune scelte di base e dalle fasi di completamento e allestimento di alcune aree in particolare. La prima importante azione condotta in tale direzione è la demolizione di tutti i fabbricati posti dietro la manica lunga. Il risultato di tale operazione è l'ottenimento di un'area totalmente libera significativamente grande rispetto a quella occupata dall'edificio del Cosenza. Come già descritto in precedenza tutta l'area esterna si compone di un articolato sistema di verde e spazi pavimentati rivolto ad un uso collettivo. L'operazione è quella di risarcimento di tutte quelle situazioni al momento degradate e l'inserimento delle stesse all'interno di un intervento coesivo. Nella stessa ottica sono inserite alcune opere tese a reinterpretare anche gli interventi effettuati in passato per consolidare il versante della rupe verso la Galleria. Si tratta di una struttura palificata che nell'intervento di riqualificazione complessiva viene assorbita all'interno di un sistema di risalita a rampe e scale che ridefinisce l'intero versante contro terra. Lo stesso approccio viene utilizzato nel versante est dove la costruzione dello stretto volume del bookshop non è altro che il risarcimento della parete palificata in cemento realizzata a suo tempo per contenere le spinte della parte di giardino orientale. Il progetto prevede inoltre un coinvolgimento più strutturato e importante dell'area archeologica dei ruderi. L'intervento mira infatti a permetterne la visione e lettura da più punti di osservazione nell'interesse di una maggiore consapevolezza e nel rispetto fisico del luogo. Tale area è attualmente completamente nascosta e estranea dalla vita del luogo. Un'altra area che sebbene non rientri direttamente all'interno dell'intervento ne viene da esso coinvolta è la stretta fascia posta tra l'edificio di Bazzani e la manica lunga del Cosenza. Come già indicato si tratta di un'area che viene destinata nei programmi della Galleria Nazionale ad ospitare tutte le nuove macchine per il trattamento dell'aria dell'intero museo (ala Cosenza compresa). In questo spazio stretto e particolarmente complesso gli impianti conviveranno con una sistemazione a verde che organizzerà la dimensione pubblica del luogo gestendone la circolazione e mettendo in connessione parti fondamentali dell'intero sistema spaziale. In particolare l'accesso alla manica espositiva e da lì al giardino retrostante, l'accesso all'ingresso al piano terreno e da lì al foyer oltre la vista dei ruderi. Un altro intervento chiave è l'uso dello spazio della copertura come un giardino pubblico. Letta in questo modo l'intera area è interpretabile come un piccolo parco che contiene all'interno una struttura museale.

La dimensione ambientale dell'intervento deve essere letta anche nelle fasi di dismissione di tutti gli allestimenti impiantistici interni obsoleti e ingombranti compresa la bonifica e dismissione di materiali degradati. Sempre con lo stesso obiettivo si è costruita la strategia relativa al contenimento energetico attraverso un controllo della struttura attraverso sistemi passivi e nel corretto e opportuno dimensionamento degli impianti che, come indicato, sarà centralizzato e condiviso strategicamente con lo spazio del Bazzani.

12 Sostenibilità economica e gestionale dell'intervento

L'intervento qui presentato si struttura a partire da alcune importanti considerazioni economiche. Queste si riferiscono al proporzionamento tra l'importanza e necessità della sua realizzazione e lo sforzo economico e finanziario necessario per conseguirla. Il progetto prende il via da un finanziamento di quindici milioni di euro ottenuti attraverso il cosiddetto "Miliardo per la cultura" ovvero attraverso il Piano Stralcio "Cultura e Turismo" all'interno del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020 Art. 1 c. 703 della L. 23 dicembre 2014, n. 190. Di essi una parte, 1.500.000 euro, è stata già investita nel primo stralcio relativo a interventi di "Demolizioni di superfetazioni e rimozioni varie". Con l'importo rimanente (13.500.00 euro) si intende realizzare e portare a compimento un intervento capace di ridare completa dignità al luogo e funzionalità all'ala Cosenza in modo da poter essere convenientemente impiegata all'interno dei programmi operativi della Galleria Nazionale. L'elemento più importante da considerare è il fatto di assumere la consapevolezza che, di fronte ad un importo non particolarmente importante rispetto alle caratteristiche generali dell'intervento, occorre comunque dare una forma definitiva ad un luogo che ha conosciuto una storia di oltre sessanta anni di incompiute. Per tale ragione nel quadro delle alternative possibili al progetto è stato determinante associare il quadro degli interventi alle risorse disponibili.

Fra gli elementi che hanno concorso a sostenere positivamente un percorso virtuoso nel proporzionamento degli interventi alle risorse vi è la conoscenza della struttura esistente e delle sue caratteristiche fisico spaziali. Il programma di demolizioni, puntuale e sorvegliato, consente di riportare alla luce l'ossatura spaziale del progetto di Cosenza facilitando in tal modo l'ipotesi della sua trasformazione. Il progetto trova in sostanza occasione proprio dalle condizioni spaziali rese evidenti dalla demolizione e messa in chiaro della struttura esistente senza ipotizzare particolari stravolgimenti e preferendo un percorso organico di ridefinizione generale. Tra le lavorazioni messe in conto non esistono tipologie di intervento particolarmente complesse e quindi a rischio di imprevisti consistenti. Tuttavia esistono elementi e temi di complessità che devono essere sorvegliati ancor più in una si-

tuazione dove l'impegno di spesa non è particolarmente generoso. Per tale ragione l'organizzazione degli interventi considera una spesa ridotta all'essenziale per ciascuna fase realizzativa prevedendo un possibile ingresso di soggetti privati e/o di risorse aggiuntive per le fasi di allestimento e arredo di alcuni ambienti. In particolare ci si riferisce all'auditorium, alla sala polivalente, al bookshop, ai laboratori didattici e allo spazio verde. Per essi viene è possibile ipotizzare un perfezionamento nelle fasi di progettazione successiva mirato alla caratterizzazione e specialità dello spazio finale. Tale elemento non è da sottovalutarsi dato che la particolarità del luogo in cui si sta operando richiede non solo attenzione ma anche massima qualità. A tal proposito si ritiene che il progetto debba essere condiviso dalle prime battute preliminari in modo da costruire i presupposti per un sostegno di privati o un maggiore coinvolgimento delle risorse pubbliche in corso d'opera.

Uno scenario interessante è dato dalla possibilità di intendere la Galleria Nazionale come "l'Accademia delle Accademie" cogliendo lo spirito del luogo e immaginando un programma pluriennale che preveda il coinvolgimento delle numerose accademie presenti nell'area con la collaborazione da parte dei loro governi sia nei programmi che nella costruzione dei budget che li sostengono. In questo senso si potrebbe avere ogni anno un paese che guida l'attività interna attraverso un progetto specifico limitando notevolmente l'impegno di spesa della Galleria.

Un elemento particolarmente ricercato nella prima ipotesi di organizzazione dello spazio è la sua totale compartimentazione. In tal senso è possibile utilizzare anche solo una parte dello spazio senza il coinvolgimento di altri settori in modo da poter articolare l'offerta delle funzioni in orari disgiunti e senza ricadute nei costi di gestione. A parte questo aspetto fondamentale deve essere evidenziato che gran parte del programma funzionale del progetto coinvolge funzioni e attività che è possibile dare a concessionari o programmare l'affitto a soggetti terzi. In particolare ci si riferisce all'auditorium, all'area polivalente e al bookshop. Attraverso una adeguata programmazione di attività si ritiene di poter sensibilmente facilitare la gestione economica dell'intera struttura.

Un ultimo elemento significativo, in parte già accennato, è la possibilità di prevedere tempi abbastanza rapidi per tutte le lavorazioni. Qualora, nel proseguo dei lavori, si rendesse necessario un utilizzo parziale della struttura è possibile, seguendo lo schema di compartimentazione funzionale presentato, utilizzare una parte dello spazio. A tal proposito si ritiene importante evidenziare come sia del tutto familiare a una struttura museale la convivenza con attività di cantiere. In tal senso, attraverso una normale partizione da cantiere allestitivo si ritiene possibile utilizzare, ad esempio, la parte espositiva della manica lunga senza per questo coinvolgere altri settori.

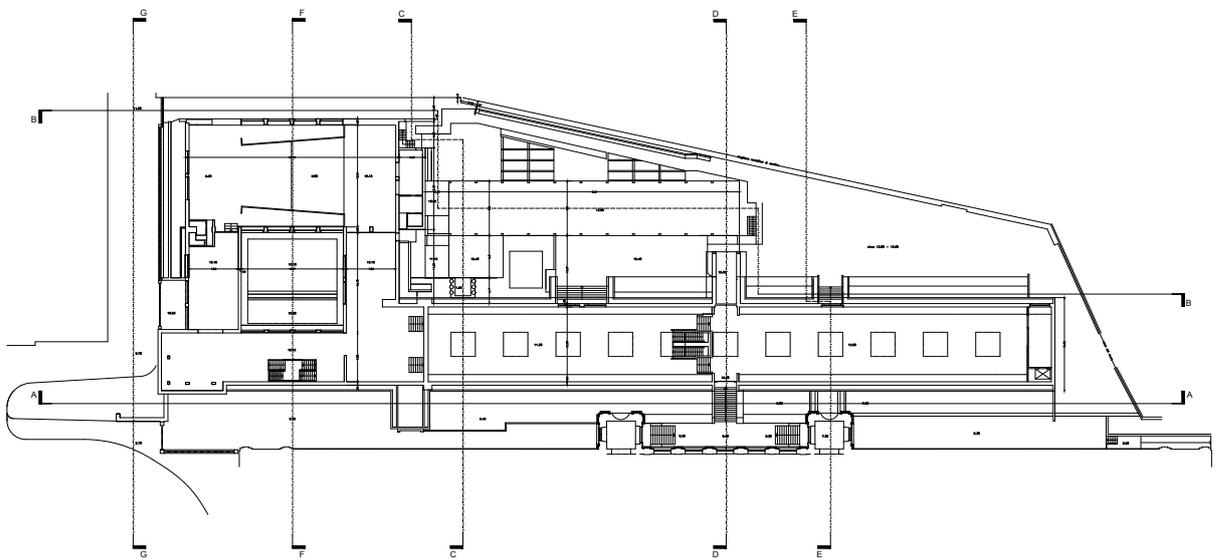
Piano terra, ala espositiva manica lunga



Piano terra, corpo scala foyer



Pianta primo piano, ante 2017



Primo piano, manica lunga

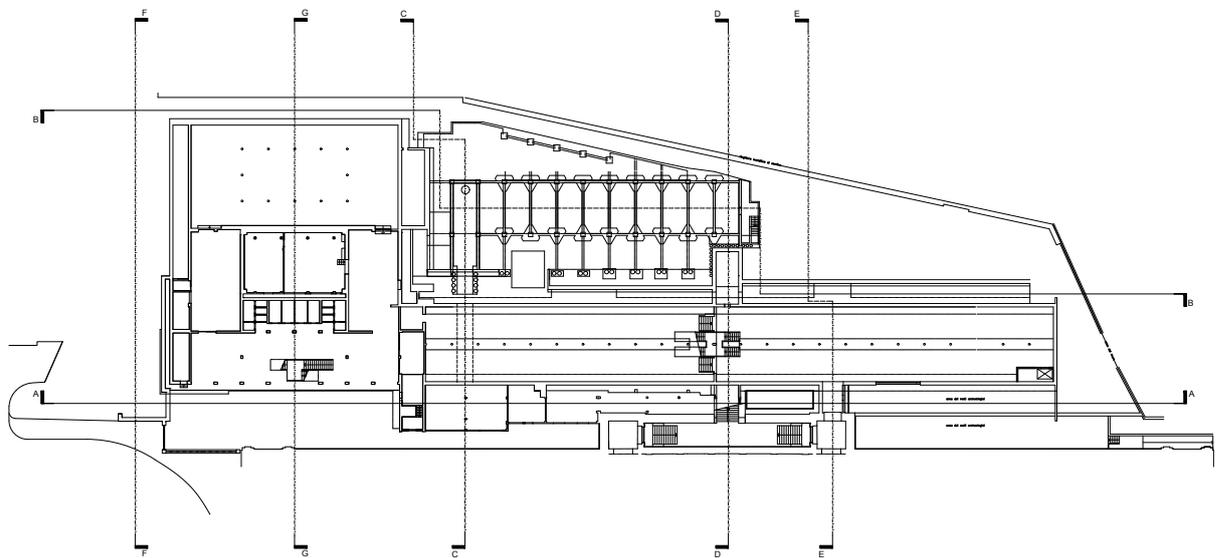


Primo piano





Pianta piano terra, 2017







Piano terra, ala espositiva manica lunga

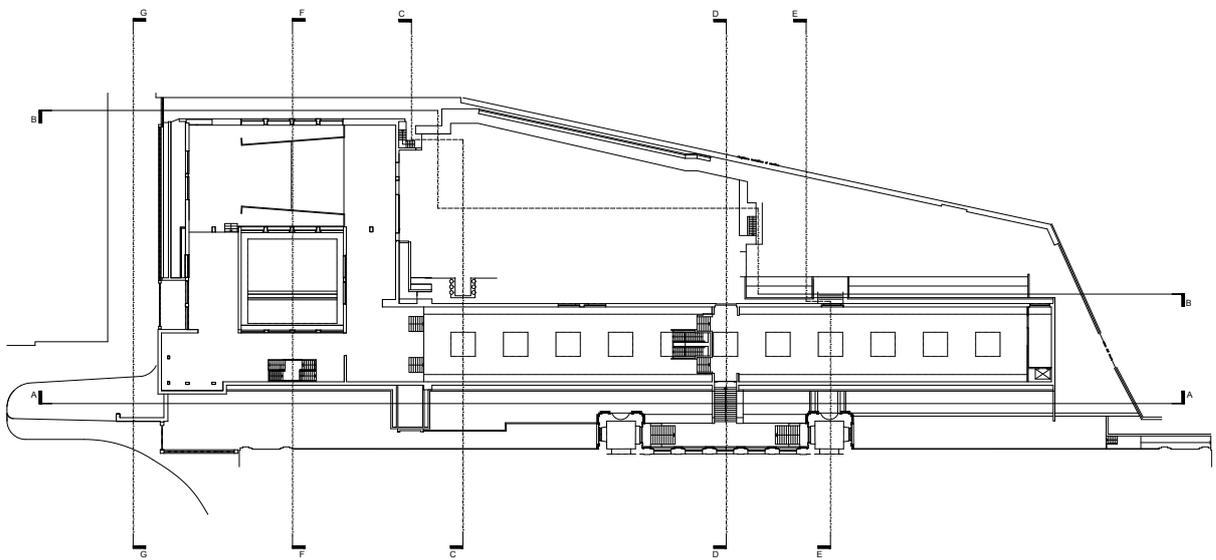


Piano terra, ala espositiva manica lunga





Pianta primo piano, 2019



Primo piano



Primo piano, lato via Cancani



Primo piano, auditorium



Primo piano, manica lunga



Primo piano, manica lunga



Primo piano, lato corte







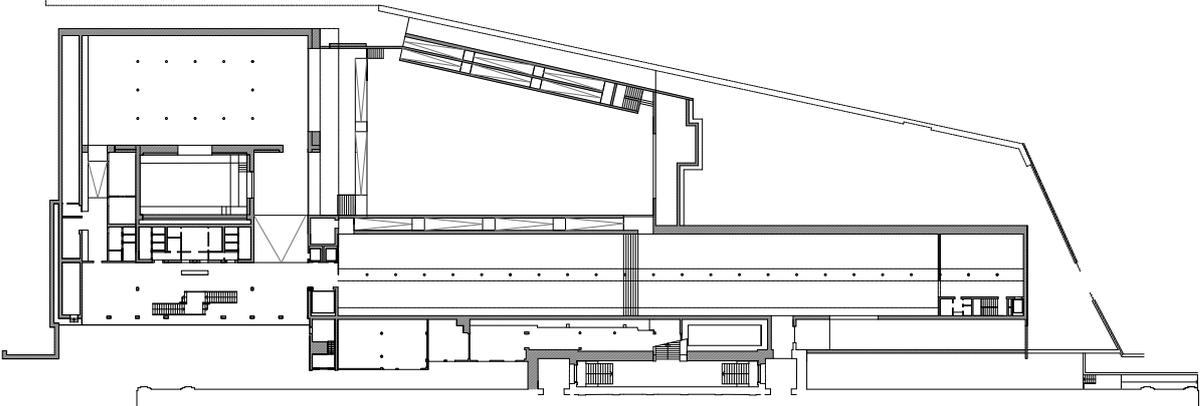




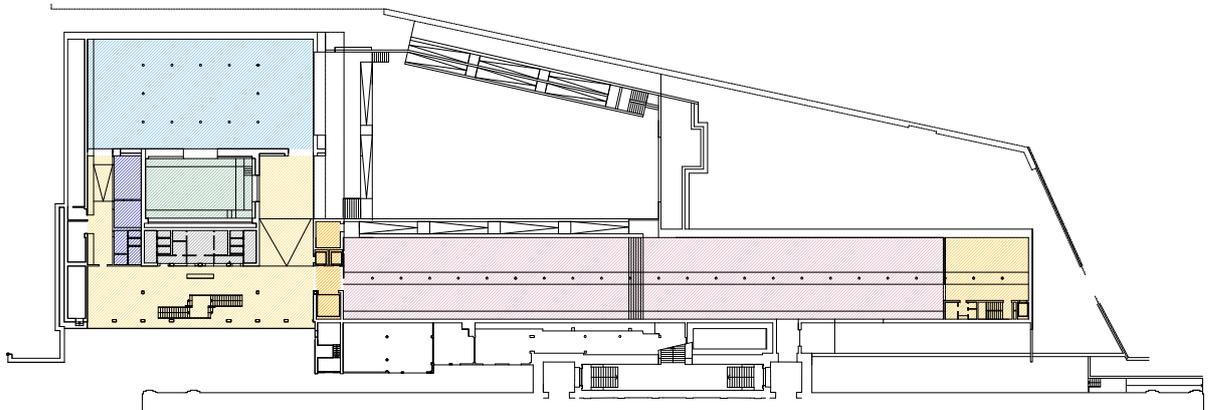


14 Progetto

Pianta primo livello

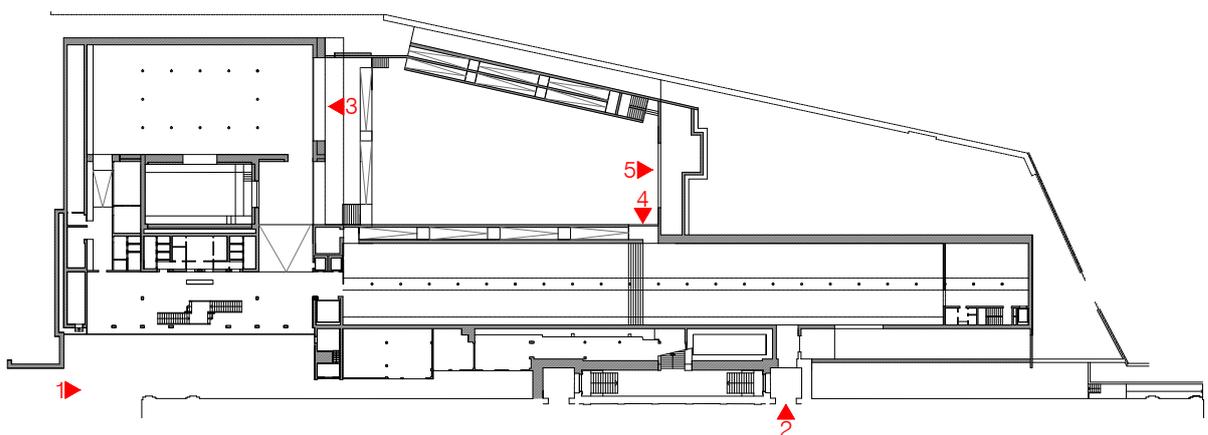


Schemi funzionali primo livello



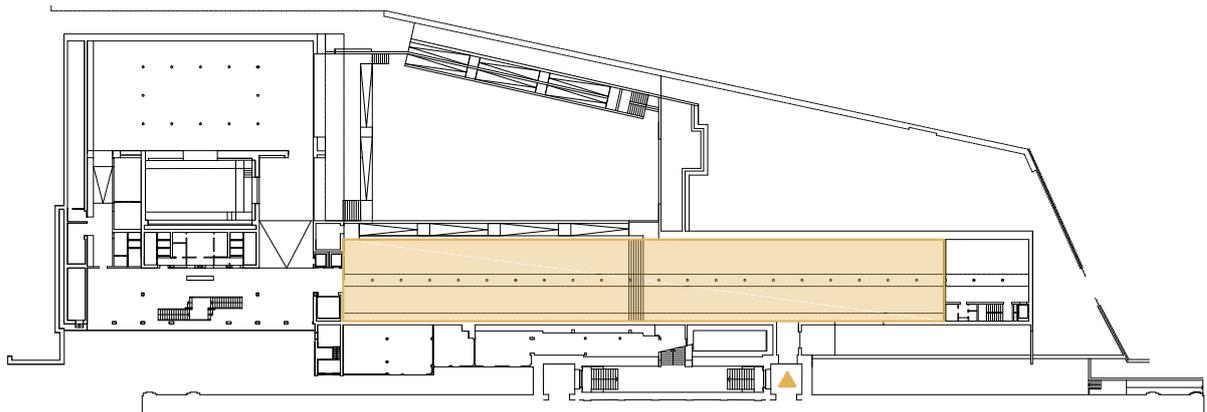
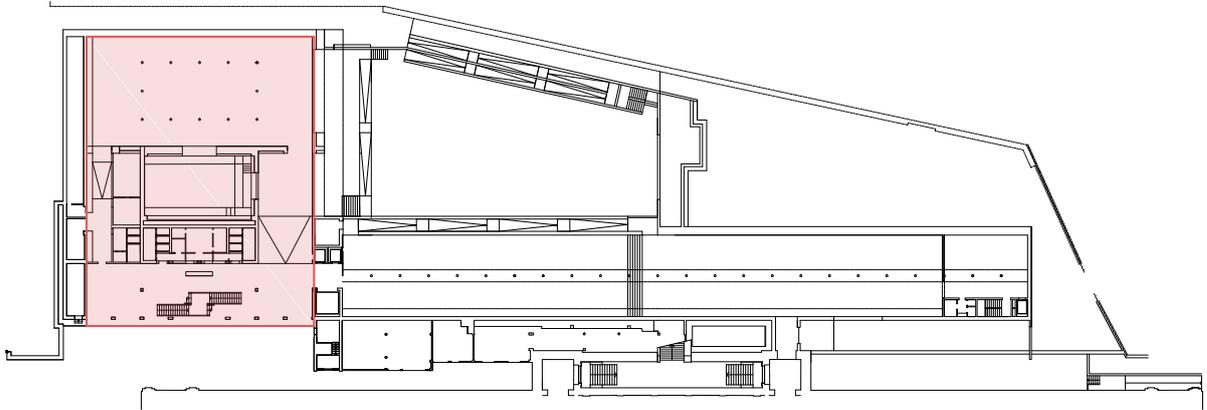
	FOYER	SUPERFICIE 1022.76 mq	VOLUME 5306.43 mc
	AREA POLIVALENTE	SUPERFICIE 536.8 mq	VOLUME 1911 mc
	LOCALI TECNICI	SUPERFICIE 84.11 mq	VOLUME 2665.6 mc
	CORTE INTERNA	SUPERFICIE 252.19 mq	
	BAGNI	SUPERFICIE 98.09 mq	VOLUME 939.41 mc
	MONTACARICHI + ASCENSORI	SUPERFICIE 87.81 mq	VOLUME 830.67 mc
	SALA ESPOSITIVA	SUPERFICIE 2122.68 mq	VOLUME 9817.71 mc
	LABORATORI	SUPERFICIE 293.46 mq	VOLUME 2755.65 mc

Ingressi primo livello



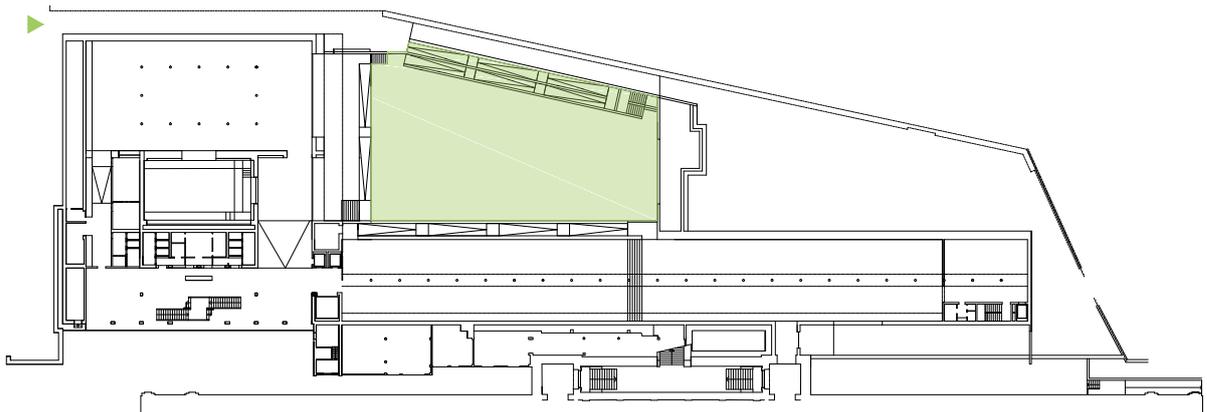
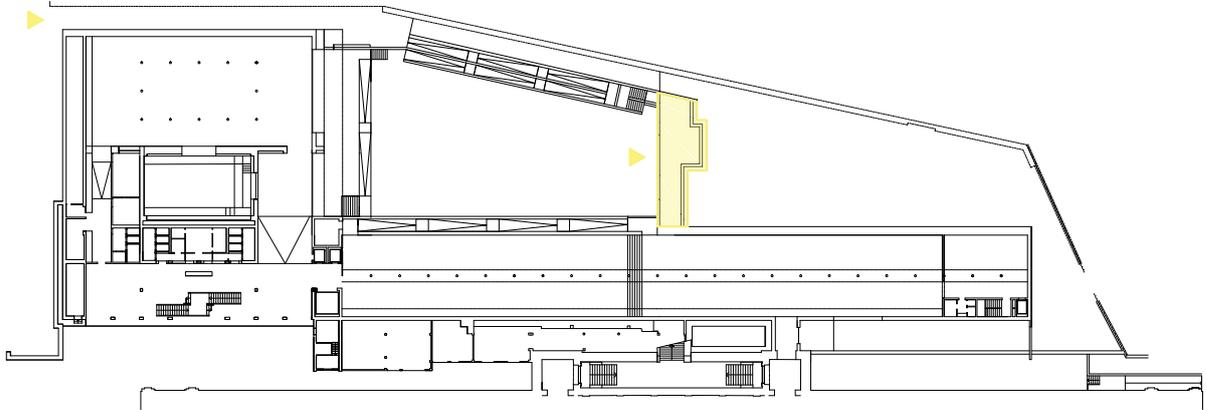
1. INGRESSO PRINCIPALE ALA COSENZA
2. COLLEGAMENTO TRA BAZZANI E MANICA LUNGA
3. INGRESSO SALA POLIVALENTE DA CORTE INTEF
4. INGRESSO MANICA LUNGA DA CORTE INTERNA
5. INGRESSO BOOKSHOP DA CORTE INTERNA

Compartimentazione primo livello

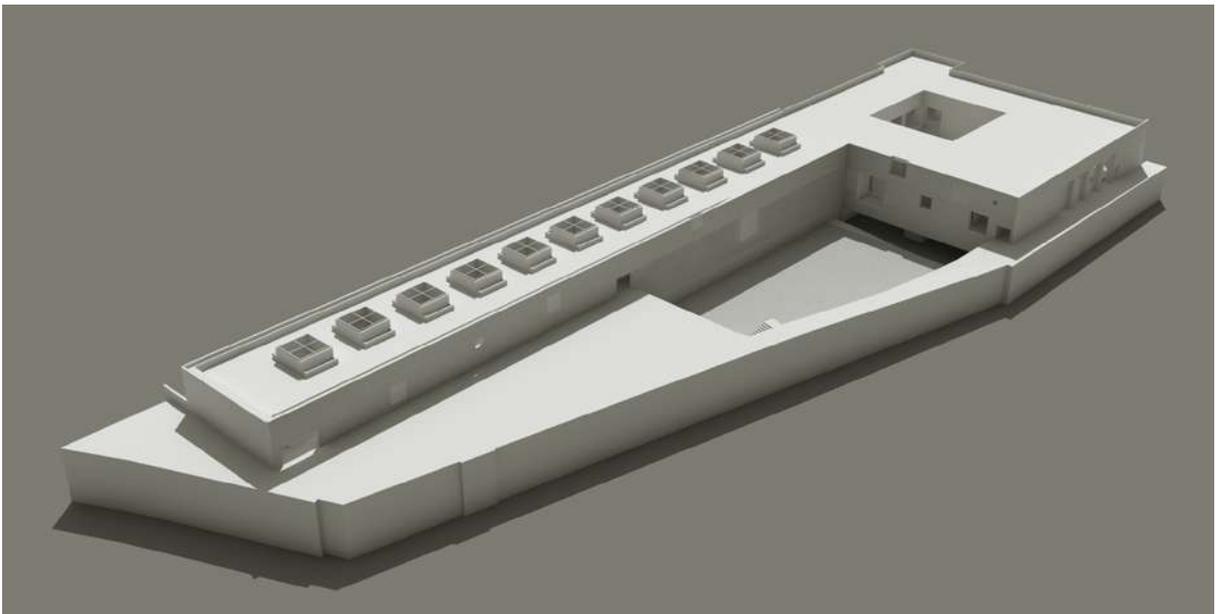
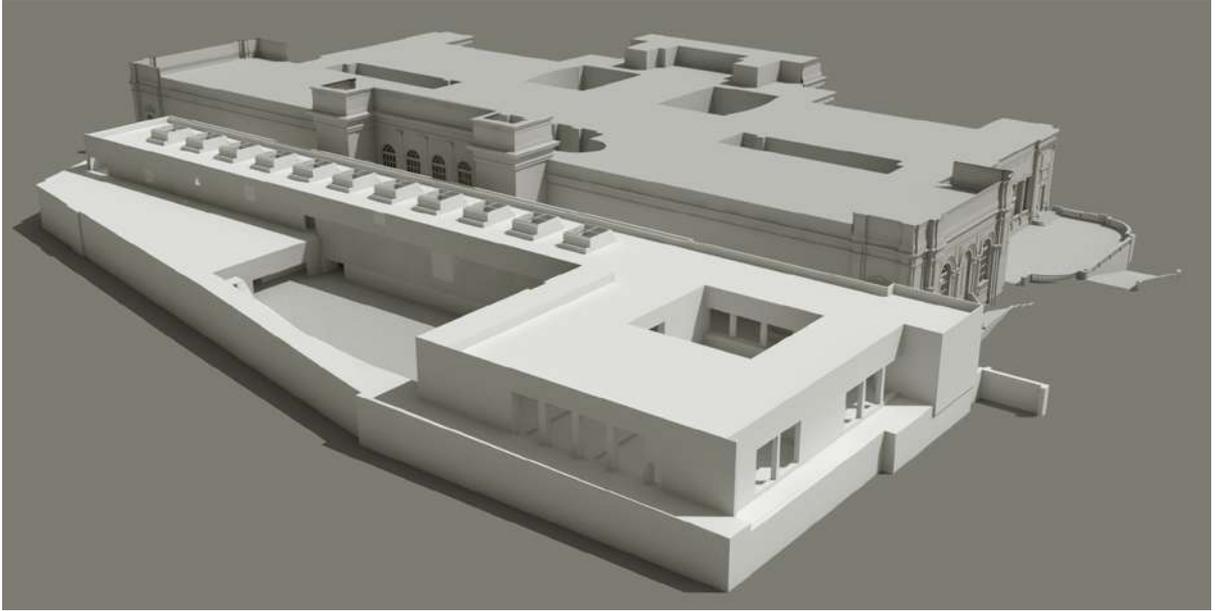


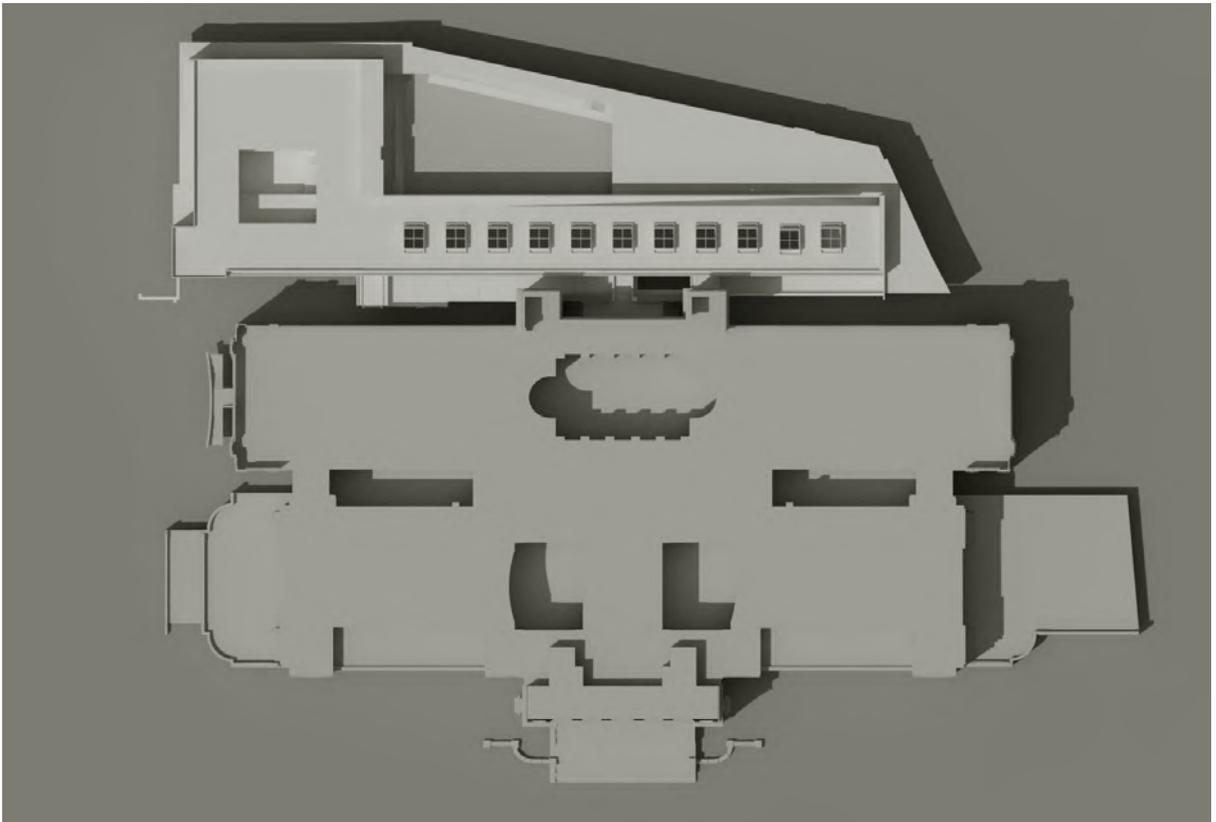
- AREA POLIVALENTE
- SALA ESPOSITIVA

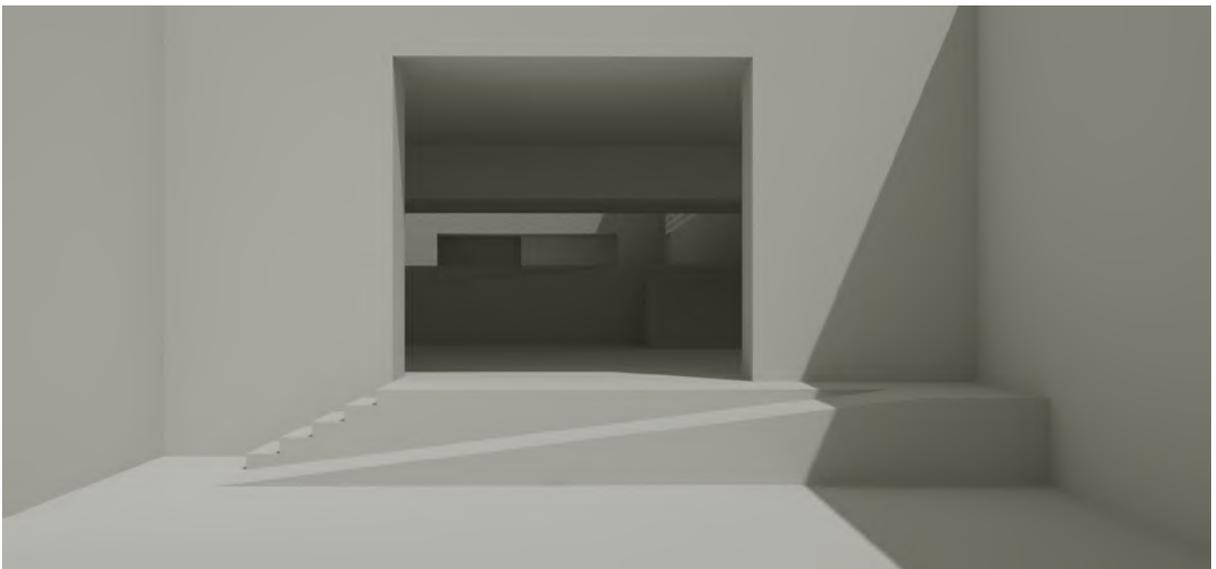
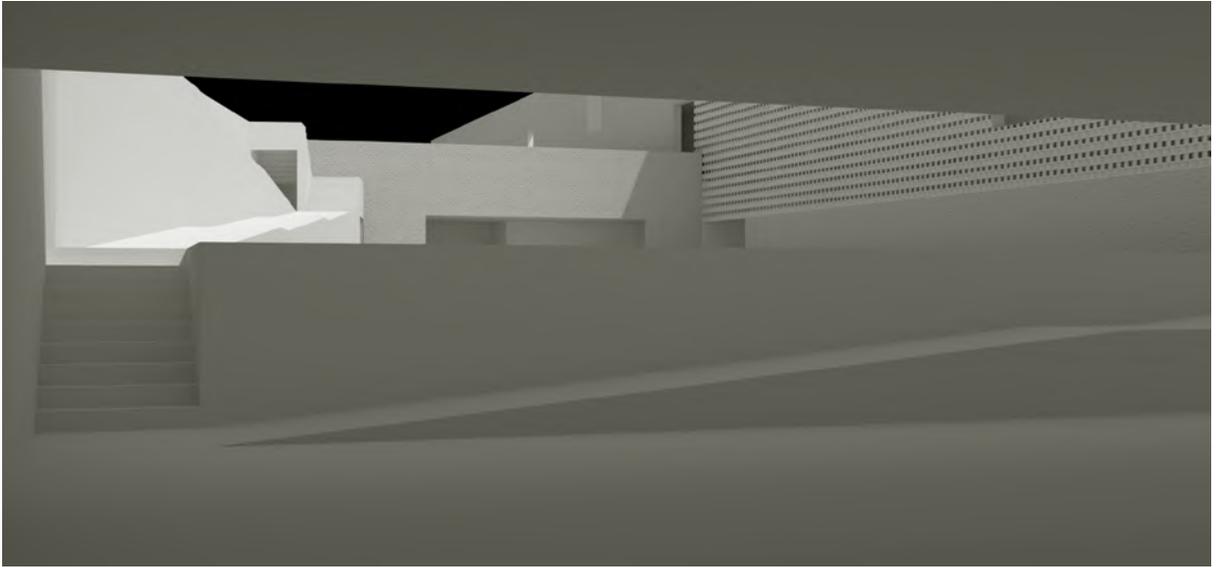
Compartimentazione primo livello

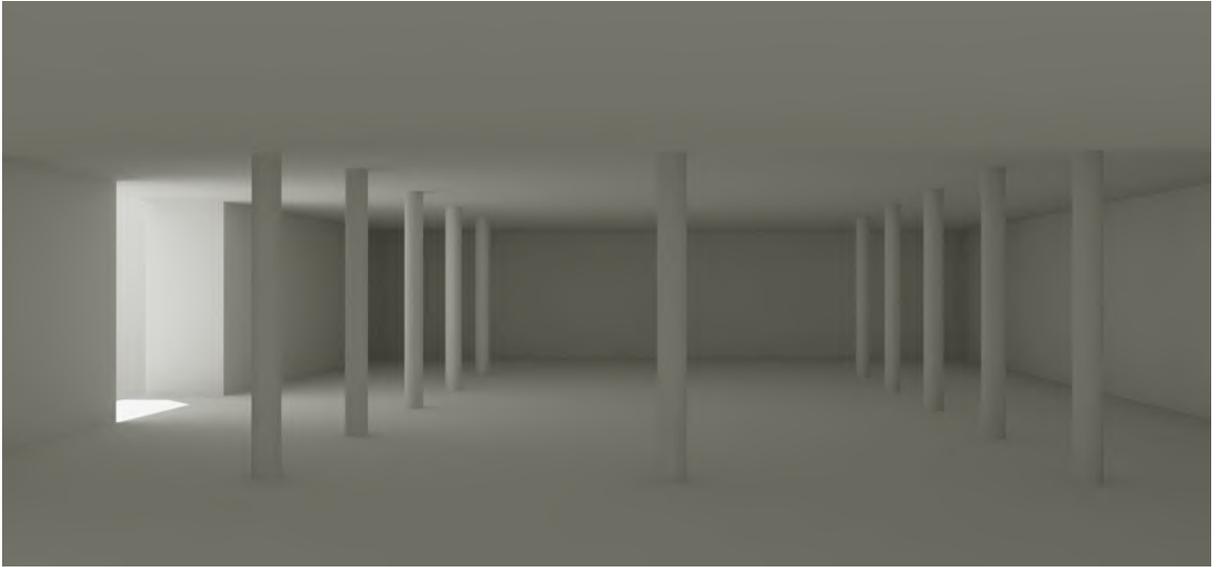


-  BOOKSHOP
-  CORTE ESTERNA



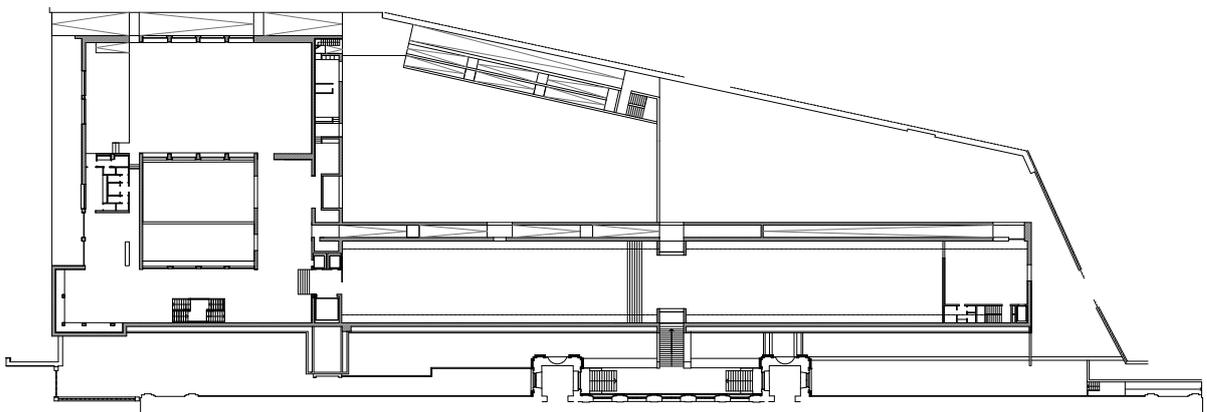




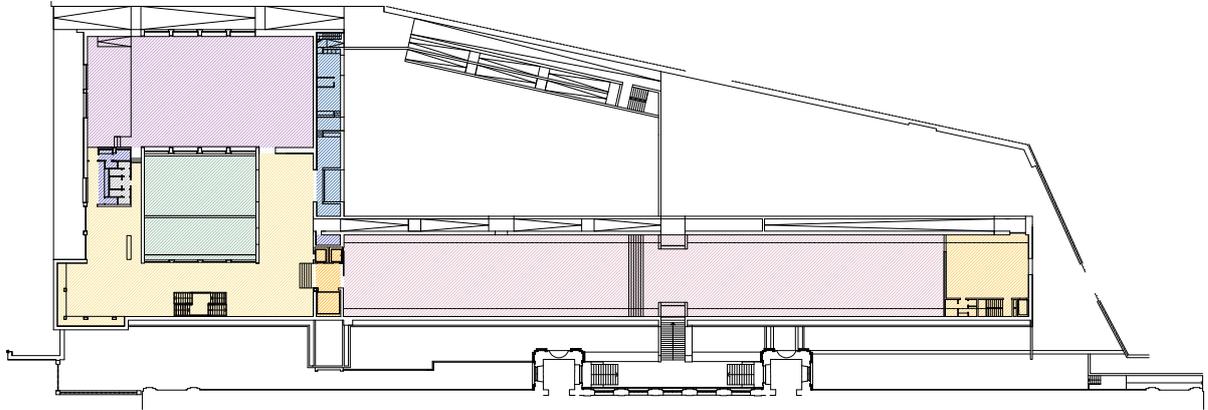




Pianta secondo livello

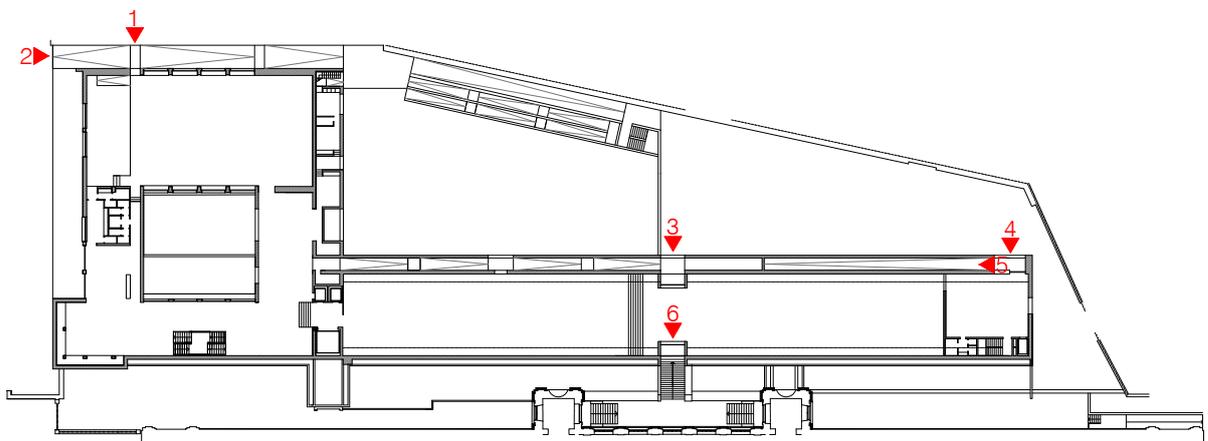


Schemi funzionali secondo livello

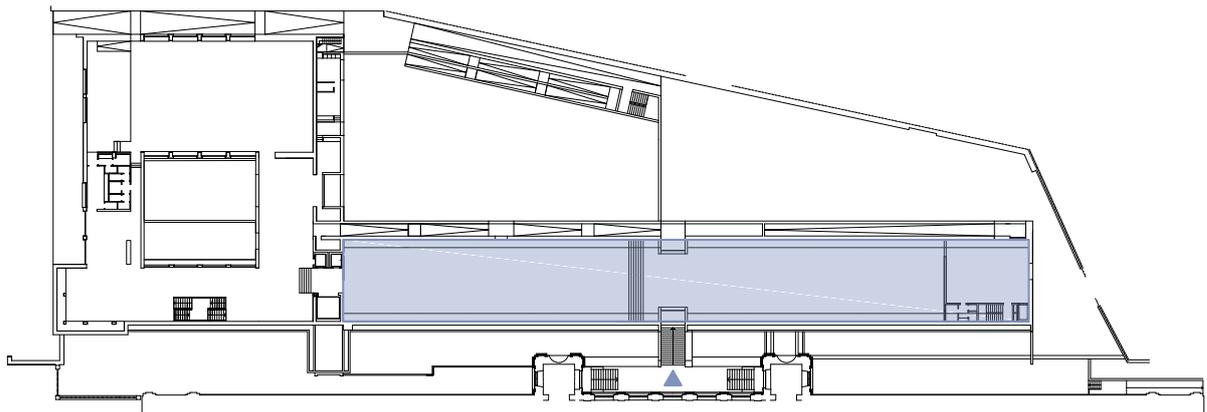
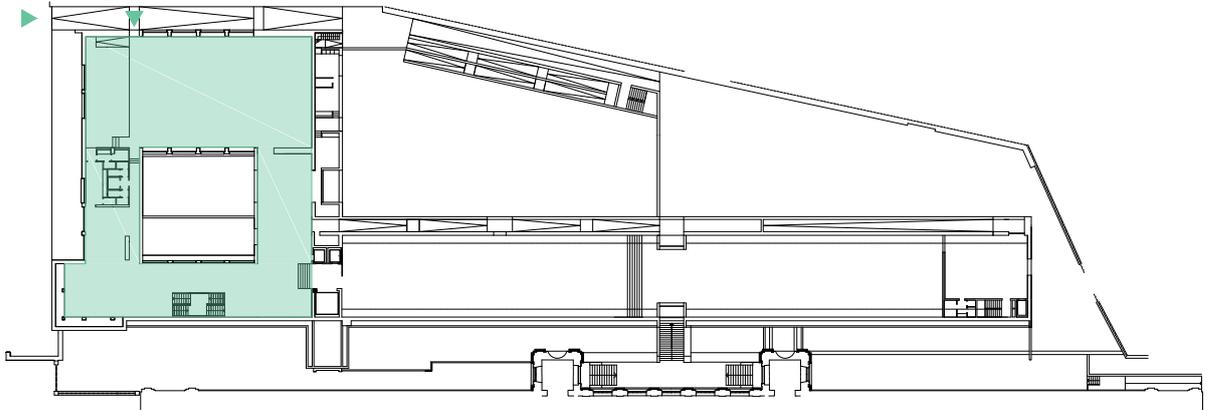


	FOYER	SUPERFICIE 1022.76 mq	VOLUME 5306.43 mc
	AUDITORIUM	SUPERFICIE 543 mq	VOLUME 30967.34 mc
	LOCALI TECNICI	SUPERFICIE 84.11 mq	VOLUME 2665.6 mc
	CORTE INTERNA	SUPERFICIE 252.19 mq	
	BAGNI	SUPERFICIE 98.09 mq	VOLUME 939.41 mc
	MONTACARICHI + ASCENSORI	SUPERFICIE 87.81 mq	VOLUME 830.67 mc
	SALA ESPOSITIVA	SUPERFICIE 2122.68 mq	VOLUME 9817.71 mc
	LABORATORI	SUPERFICIE 293.46 mq	VOLUME 2755.65 mc
	FORESTERIA	SUPERFICIE 195.87 mq	VOLUME 1096.87 mc

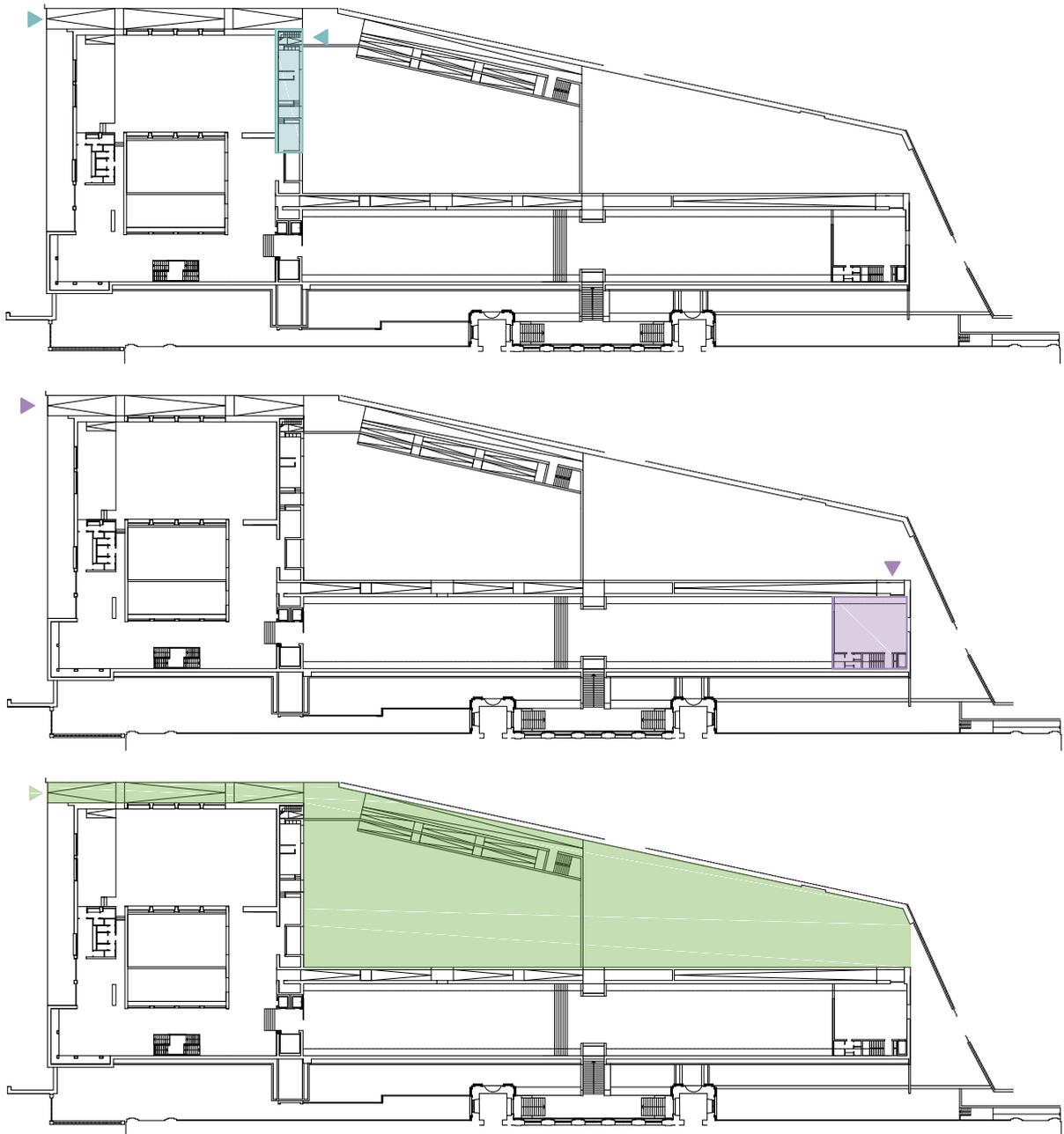
Ingressi secondo livello



1. INGRESSO AUDITORIUM LATO VIA CANCANI
2. INGRESSO CORTE INTERNA E GIARDINO
3. INGRESSO MANICA LUNGA DA GIARDINO
4. INGRESSO LABORATORI DA GIARDINO
5. RAMPA DI ACCESSO ALLA COPERTURA
6. COLLEGAMENTO TRA MANICA LUNGA E AREA COMPRESA TRA ALA COSENZA E BAZZANI



- AUDITORIUM
- SALA ESPOSITIVA



- FORESTERIA
- LABORATORI
- CORTE ESTERNA E GIARDINO

